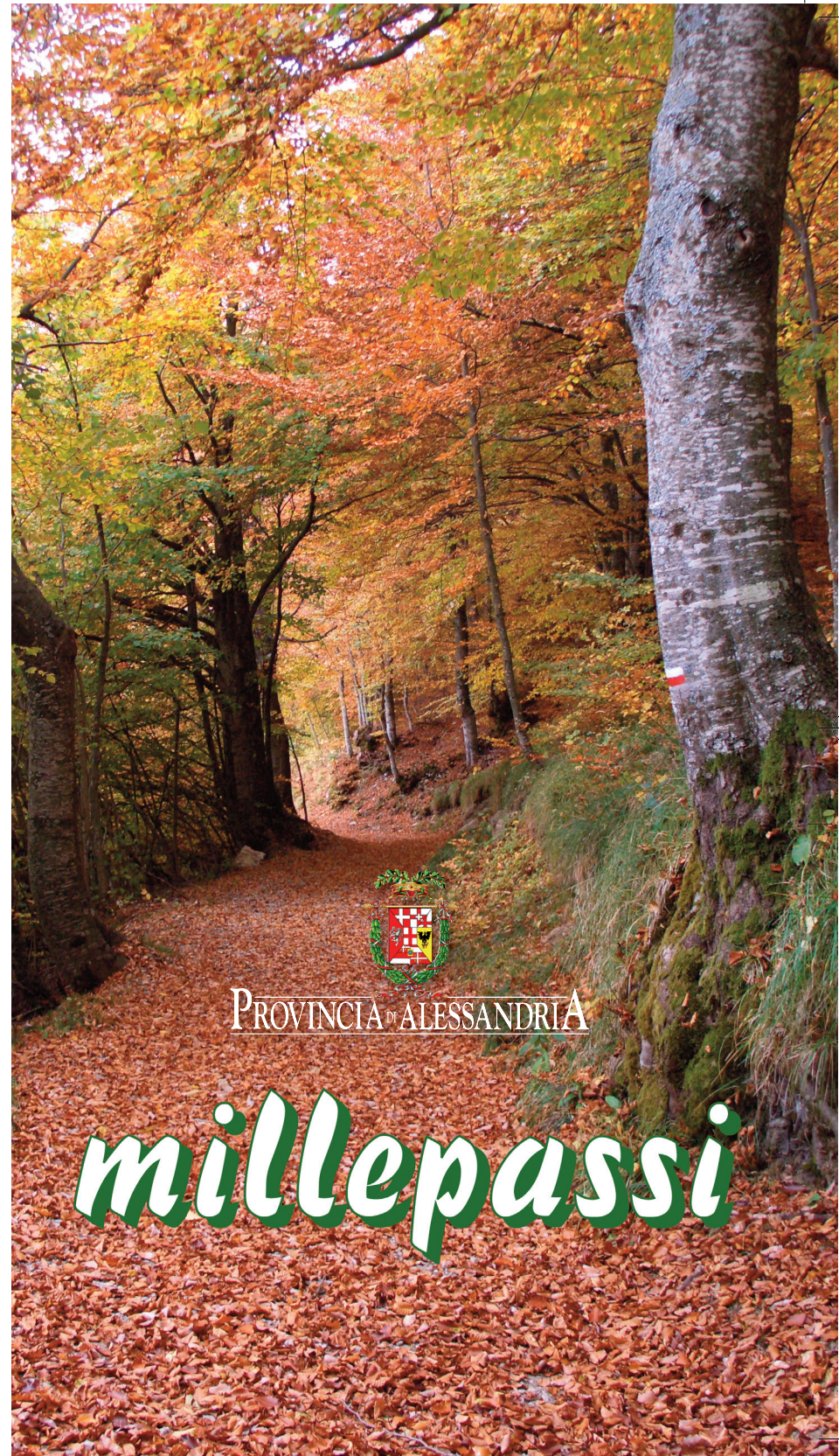




PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Parchi e Sentieristica

www.provincia.alessandria.it/sentieri
servizioparchi@provincia.alessandria.it

millepassi Percorsi escursionistici in provincia di Alessandria



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

millepassi

millepassi

Percorsi escursionistici
in provincia di Alessandria



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

INDICE

<i>Prefazione</i>	4
<i>Introduzione</i>	7
<i>L'Assessorato Parchi e Sentieristica</i>	9
<i>I sentieri in provincia di Alessandria</i>	11
<i>Rilevamento dei percorsi</i>	15
<i>Un'attività per tutte le stagioni</i>	17
<i>Norme di comportamento</i>	19
<i>I percorsi escursionistici</i>	19

SETTORE 1 - TORTONA **21**

Sentiero 101 Tortona - Volpedo	24
Sentiero 102 Volpedo - Serra del Monte	28
Sentiero 103 Serra del Monte - Fabbrica Curone	32
Sentiero 104 Fabbrica Curone - Selvapiana	36
Sentiero 105 Selvapiana - Capanne di Cosola	40
Sentiero 106 Caldirola - Monte Ebro	44

SETTORE 2 – NOVI LIGURE **49**

Sentiero 200 Ca' del Bello - Molo Borbera	52
Sentiero 200 Capanne di Carrega - Monte Antola	56
Sentiero 200 San Fermo - Monte Antola	60
Sentiero 208 Strette di Pertuso - Monte Barillaro	64
Sentiero 240 Vegni - Passo delle Tre Croci	68
Sentiero 242 Vegni - Croso (I villaggi di pietra)	72
Sentiero 245 Vegni - Sella Est del Monte Antola	76
Sentiero 260 Pertuso - Roccaforte Ligure	80
Sentiero 275 Vignole Borbera - Roccaforte Ligure	84
Sentiero E1 Arquata Scrivia - Colla Del Prete	90

SETTORE 3-4 OVADA	95
SENTIERO E1 Colla del Prete - Passo della Bocchetta	98
SENTIERO E1 Passo della Bocchetta - Monte Delle Figne	104
SENTIERO 401 Valico Eremiti - Monte Tobbio	108
SENTIERO 402 Laghi Lavagnina - Valico Eremiti	112
SENTIERO 403 Voltaggio - Monte Tobbio	116
SENTIERO 404 Passo Dagliola - Monte Delle Figne	120
SENTIERO 406 Ponte Nespolo - Lago Bruno	124
SENTIERO 410 Capanne Superiori - Lago Bruno	128
SETTORE 5 ACQUI TERME	133
SENTIERO 531 Acqui Terme - Tiglieto	136
SENTIERO 533 Anello dei Gorrei	144
SENTIERO 534 Anello di Cimaferle	148
SENTIERO 535 Anello dei Pianazzi	152
SENTIERO 571 Le Chiese Campestri	156
SENTIERO 575 Anello di Merana	162
SETTORE 6 VALENZA - SAN SALVATORE M.TO	167
SENTIERO 607 La strada di Napoleone	170
SENTIERO 615 Valenza - Bassignana - Rivarone	176
SENTIERO 623 Pecetto - Bric Montalbano	180
SETTORE 7 CASALE MONFERRATO	185
SENTIERO 701 "Intorno al Bric Castelvelli"	188
SENTIERO 710 "La strada dei Miroglio"	192
SENTIERO 713 "Treville, balcone sulle Alpi"	196
SENTIERO 732 Vignale - San Lorenzo	198
SENTIERO 737 "I colli pietrosi"	202
SENTIERO 746 "La valle dei frati"	204

PREFAZIONE

Nei secoli scorsi sentieri e mulattiere hanno costituito il sistema di comunicazione che garantiva la mobilità e gli scambi commerciali. Dal secondo dopoguerra la modernizzazione e la motorizzazione di massa hanno cambiato radicalmente le nostre abitudini e il muoversi a piedi è stato sostituito dallo spostarsi in auto, anche su brevi distanze.

Quasi completamente dimenticati per decenni, i sentieri sono ora oggetto di un nuovo interesse, legato principalmente al desiderio di ritrovare il contatto con l'ambiente naturale dal quale la frenetica vita di oggi ci ha inesorabilmente allontanato.

Il territorio della nostra provincia conserva ancora oggi una fitta rete di percorsi costituita da sentieri, mulattiere e strade interpoderali che, opportunamente recuperati, possono rappresentare un'importante risorsa per le zone collinari e montane.

Spesso tale reticolo di percorsi è poco valorizzato o addirittura sconosciuto agli appassionati che, per praticare l'escursionismo, si recano in altre regioni; per tale motivo questa Amministrazione ha deciso di realizzare la presente guida che, ovviamente non ha la pretesa di essere esaustiva, ma propone alcuni dei sentieri più significativi della nostra provincia, con l'auspicio che possa fungere da stimolo agli escursionisti per andare alla scoperta delle bellezze del nostro territorio.

Buone escursioni!

Dr. Carlo Massa
*Assessore Parchi e Sentieristica
Provincia di Alessandria*

Dott. Paolo Filippi
*Presidente
Provincia di Alessandria*

Percorrere un sentiero, oggi, non riguarda più una necessità, come accadeva fino alla metà del secolo scorso. Fare un'escursione rappresenta, invece, una scelta consapevole, compiuta per godere del contatto con la natura, del silenzio, ammirando panorami da favola, stupendosi alla sola vista di un fiore o di un pascolo.

Il numero di coloro che scelgono una vacanza a contatto con la natura, senza code in autostrada e lontano dai disagi del sovraffollamento, di coloro che scelgono una vacanza "verde", è in costante aumento da anni. Poter vantare, quindi, una rete sentieristica che si estende per quasi 1500 km - ora raccolti in questo volume - ci permette di proporre al turista un'offerta completa e dettagliata. Il nostro territorio, poi, affianca i percorsi escursionistici, dislocati nell'intero territorio provinciale, a una proposta enogastronomica di alto livello, con agriturismi e ristoranti "fuori porta" riconosciuti anche a livello nazionale per la loro sorprendente qualità.

Recentemente l'Assessorato al Turismo ha portato a termine un altro progetto legato alla scoperta del territorio alessandrino: "Percorsi nel Monferrato", una serie di cinquanta percorsi suddivisi per tematiche (Enogastronomia, Arte e cultura, Sport e natura) scaricabili, tramite computer, sul proprio navigatore gps o sul telefonino (www.turismo.al.it).

A breve, questa variegata offerta, insieme alle altre categorie turistiche di interesse per la nostra provincia, potrà esprimersi in modo ancor più efficace, grazie all'imminente istituzione di un consorzio turistico provinciale che sarà in grado di comunicare con il turista in modo diretto e veloce, sfruttando anche le nuove tecnologie per creare "pacchetti turistici" *ad hoc*.

Lontano dalle grandi vie di comunicazione, oltre gli ingorghi e i grandi agglomerati urbani, si può andare finalmente alla scoperta dei percorsi escursionistici della provincia di Alessandria.

Maria Rita Rossa
*Vicepresidente e Assessore al Turismo e ai Prodotti Tipici
della Provincia di Alessandria*



INTRODUZIONE

Mille passi... quanti ne occorrono per uscire dalle abitudini sedentarie della vita moderna e lasciarsi affascinare dalla bellezza antica del camminare, effettuando un percorso di riscoperta: riscoperta di sé, tornando a provare sensazioni spesso dimenticate, il proprio corpo in movimento, la fatica di salire in cima ad una vetta, il piacere del ristoro alla fine dell'escursione; riscoperta dell'ambiente che ci circonda, ammirando paesaggi incontaminati, osservando il volo maestoso di un rapace, apprezzando la poesia di un ruscello che scorre nel bosco e mille altri particolari che solo il camminare immersi nella natura può dare; riscoperta del tempo, riappropriandosi della lentezza, che consente di apprezzare pienamente ciò che si incontra sul cammino, di parlare con calma con il compagno di escursione o di meditare nel silenzio che regna sulle nostre montagne.



L'ASSESSORATO PARCHI E SENTIERISTICA

Istituito nel 2004, l'Assessorato ai Parchi e alla Sentieristica della Provincia di Alessandria tra le sue competenze ha il compito della valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e di pregio del territorio, i rapporti con i parchi e le aree protette e il censimento, la valorizzazione e la promozione della sentieristica provinciale. Il personale dell'Assessorato svolge azioni di monitoraggio di diverse aree del territorio provinciale, effettuate mediante studi della vegetazione e della fauna, rilievi fotografici e rilevamenti GPS che consentono di acquisire i tracciati dei sentieri e di georeferenziare i siti di importanza naturalistica, storica, architettonica e paesaggistica, realizzando un inquadramento generale di tali zone, al fine di proporre la tutela e la valorizzazione.

I tecnici forniscono altresì sostegno e consulenza a enti e associazioni che desiderano proporre interventi di salvaguardia e rivalutazione di porzioni anche piccole di territorio.

La grande mole di dati raccolti dal personale dell'Assessorato, costituita da oltre 10.000 foto digitali, tracciati dei sentieri, dati cartografici degli elementi di pregio dell'ambiente naturale e studi sulla vegetazione e sulla fauna costituisce un importante patrimonio per la conoscenza del territorio provinciale; tali informazioni sono raccolte e catalogate presso la Banca Dati del Paesaggio, in continuo aggiornamento ed ampliamento.



I SENTIERI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

La Regione Piemonte ha promosso negli ultimi anni un programma di censimento, recupero e promozione della rete sentieristica regionale, con la creazione del Catasto Regionale dei Sentieri e la promulgazione della Legge Regionale n. 12/2010 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte).

La Provincia di Alessandria, facendo seguito alle indicazioni regionali, ha avviato un'opera di valorizzazione del proprio patrimonio escursionistico, suddividendo il territorio provinciale in 8 settori, ciascuno dotato di propria numerazione, facenti capo alle sezioni del Club Alpino Italiano:

NUMERO SETTORE	SEZIONE CAI	NUMERAZIONE SENTIERI
1	TORTONA	100 – 199
2	NOVI LIGURE	200 – 299
3 - 4	OVADA	300 – 399 e 400 – 499
5	ACQUI TERME	500 – 599
6	SAN SALVATORE M. - VALENZA	600 – 699
7	CASALE MONFERRATO	700 – 799
8	ALESSANDRIA	800 – 899

I tecnici dell'Assessorato Parchi e Sentieristica hanno iniziato nel 2004 la propria attività di censimento e valorizzazione dei percorsi presenti sul territorio, in collaborazione con le Sezioni CAI.

Il lavoro svolto consente di evidenziare la rete sentieristica presente in provincia: i dati sono soggetti a periodiche verifiche, con l'aggiunta di nuovi percorsi individuati sul territorio o segnalati da enti e associazioni.



Attualmente per la Provincia di Alessandria sono inseriti nel Catasto Regionale **156** sentieri per complessivi **1345 km.**; i settori appenninici (Acquese, Ovadese, Val Borbera, Val Curone) hanno un territorio maggiormente vocato per l'escursionismo e sono dotati di un maggior numero di sentieri, ma anche i settori di pianura e collina (Casalese, Valenzano e Alessandrino) hanno proceduto all'infrastrutturazione di una propria rete escursionistica.

La guida non può essere ovviamente completa, anche perché periodicamente vengono realizzati nuovi sentieri sul territorio, ma offre semplicemente uno sguardo su alcuni dei percorsi più significativi di ogni settore, offrendo spunti al camminatore per andare alla scoperta di altri itinerari.





RILEVAMENTO DEI PERCORSI

I tecnici dell'Assessorato hanno frequentato appositi corsi regionali di formazione e sono dotati della qualifica di "Rilevatore Percorsi della Rete Escursionistica Piemontese", in base alla quale possono effettuare il rilievo ufficiale dei sentieri presenti sul territorio.

Essi individuano direttamente o in collaborazione con le diverse sezioni del Club Alpino Italiano i percorsi presenti sul territorio e provvedono al rilevamento del tracciato mediante tecnologia GPS, georeferenziando i punti di interesse incontrati sul percorso. Vengono compilate apposite schede per la registrazione dei dati tecnici dell'itinerario quali lunghezza, dislivello, punti di interesse, posti di ristoro, incroci con altri sentieri, ecc. che vengono poi elaborati e inviati all'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (IPLA) che gestisce il Catasto per conto della Regione Piemonte. Durante il sopralluogo viene anche realizzato un servizio fotografico per rilevare elementi di pregio quali panorami, edifici storici, chiese, flora e fauna che vengono poi archiviati nella Banca Dati del Paesaggio e resi disponibili per il pubblico.

I percorsi rilevati vengono infine inseriti nel sito www.provincia.alessandria.it/sentieri dove gli appassionati di escursionismo possono trovare cartine, profili altimetrici, descrizioni, fotografie, previsioni meteo, dati tecnici e tracce da caricare sul proprio apparecchio GPS.



UN'ATTIVITÀ PER TUTTE LE STAGIONI

Le escursioni sui sentieri della nostra provincia sono praticabili, con un minimo di buona volontà, in tutte le stagioni dell'anno: la primavera con le sue fioriture e l'autunno con i boschi multicolori sono senz'altro i periodi migliori, ma anche l'estate, con la natura nel suo massimo splendore e l'inverno imbiancato da neve e gelo offrono sensazioni indimenticabili agli amanti della vita all'aria aperta.





Il sentiero verso il Monte Antola

NORME DI COMPORTAMENTO

L'escursionismo è un'attività che trasmette un senso di libertà; tuttavia è opportuno seguire alcune regole comportamentali per muoversi in sicurezza e apprezzare pienamente l'ambiente in cui ci si trova:

- 1) scegliete un percorso adatto alle vostre condizioni fisiche e alle vostre capacità;
- 2) prima della partenza programmate adeguatamente l'escursione, verificando le previsioni meteorologiche, documentandovi sull'area da visitare e procurandovi una carta della zona;
- 3) in montagna non sempre il telefono cellulare è utilizzabile; lasciate detto a qualcuno quale percorso intendete seguire e quando contate di ritornare;
- 4) partite con un abbigliamento e un equipaggiamento adeguati alla durata e alla difficoltà dell'escursione;
- 5) rispettate la fauna e la flora che incontrate sul percorso; ricordatevi che un fiore raccolto è destinato ad appassire in poche ore, mentre se lo lasciate dove si trova sarà apprezzato da quelli che verranno dopo di voi;
- 6) non abbandonate rifiuti; una bottiglia o una lattina deturpano l'ambiente per molti anni;
- 7) seguite sempre il sentiero, per la vostra sicurezza e per rispetto dell'ambiente naturale;
- 8) rispettate la proprietà e le consuetudini di chi vive e lavora in montagna.

I PERCORSI ESCURSIONISTICI

Nelle pagine seguenti sono illustrati alcuni dei sentieri più significativi del territorio provinciale. Ulteriori informazioni sulla rete escursionistica sono reperibili presso le sezioni del CAI, le sedi dei Parchi Regionali e nel nostro sito www.provincia.alessandria.it/sentieri.

AVVERTENZA IMPORTANTE SUI TEMPI DI PERCORRENZA

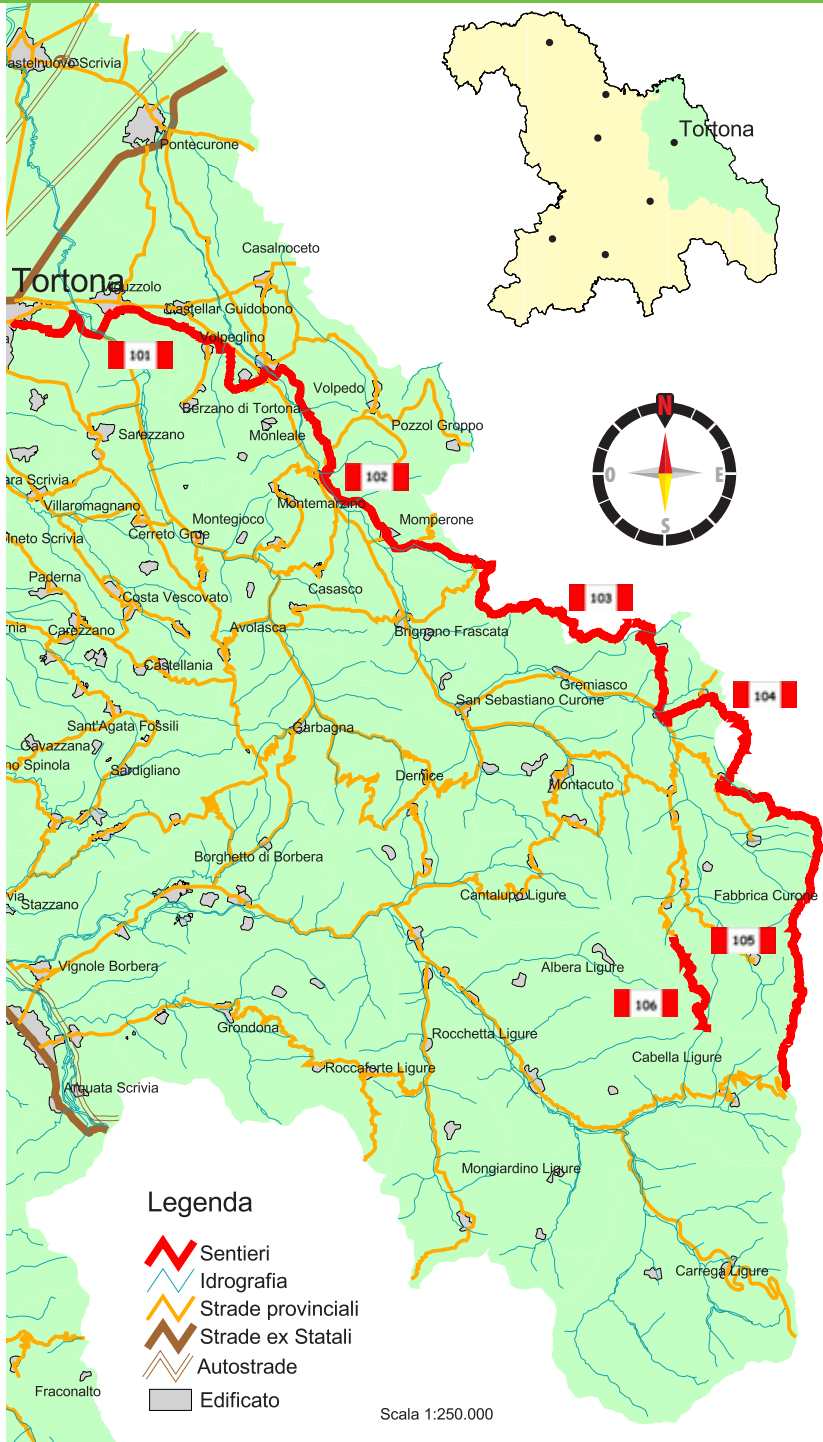
I tempi di percorrenza indicati escludono le soste e sono riferiti alla sola andata; tali tempi possono variare di molto in considerazione delle condizioni del sentiero, del grado di allenamento dell'escursionista, delle condizioni meteo e sono quindi da ritenersi puramente indicativi.



SETTORE

1

TORTONA



Settore che dalla pianura nei pressi di Tortona risale i colli delle Valli Curone, Grue e Ossoa, fino a giungere alla dorsale Ebro – Chiappo, dove si trovano le vette più elevate della nostra provincia.

In questa sezione sono descritti i cinque sentieri (101 – 105) che costituiscono la “Via del Mare”, un lungo itinerario che unisce Tortona a Capanne di Cosola per poi proseguire in Liguria fino a giungere a Portofino, con uno sviluppo di oltre 100 chilometri, e il sentiero 106, che da Caldirola sale fino all’eccezionale punto panoramico della cima del Monte Ebro (mt. 1700).

Segnaletica a cura: Sezione CAI di Tortona

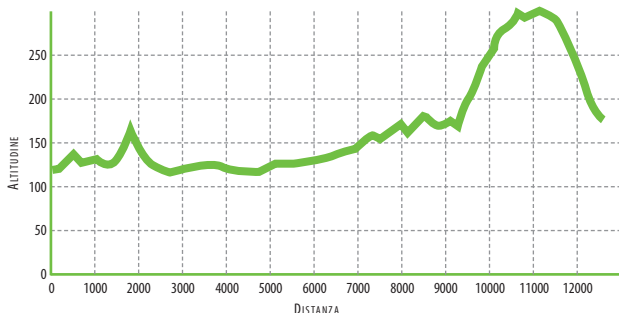


Aquilegia comune

101

sentiero 101

TORTONA - VOLPEDO

Difficoltà
Turistico**Lunghezza**
12,53km**Tempo**
3 Ore

Il percorso costituisce la prima tappa della “Via del Mare” e si snoda in gran parte su asfalto, risultando adatto all’utilizzo in mountain bike.

La partenza del percorso si trova a **Tortona**, nei pressi del cimitero, all’incrocio tra via Ar-

zani e Strada Paghisano, ove è presente una bacheca informativa sulla “Via del Mare”.

Dalla bacheca si prosegue diritto per 100 metri e subito si svolta a sinistra, in Strada comunale Paghisano e poi lungo la strada inghiaia che scorre tra i campi coltivati e le abitazioni di campagna per giungere fino all’innesto sulla strada provinciale 120.

Si svolta a destra e si prosegue su asfalto in direzione di **Viguzzolo** fino alla svolta a sinistra





come indicato dalle informazioni stradali. Si supera il ponticello sul torrente Grue e si prosegue dritti in Via Nuova fino al primo incrocio, dove si svolta a destra in Via Circonvallazione e poi al successivo incrocio ancora a destra in Via Marconi. Si giunge così alla **Pieve romanica** di Viguzzolo, rinomata costruzione romanica semplice, a tre navate, con tre absidi semicircolari e tetto a doppio spiovente e con due faggi centenari che le fanno da cornice.

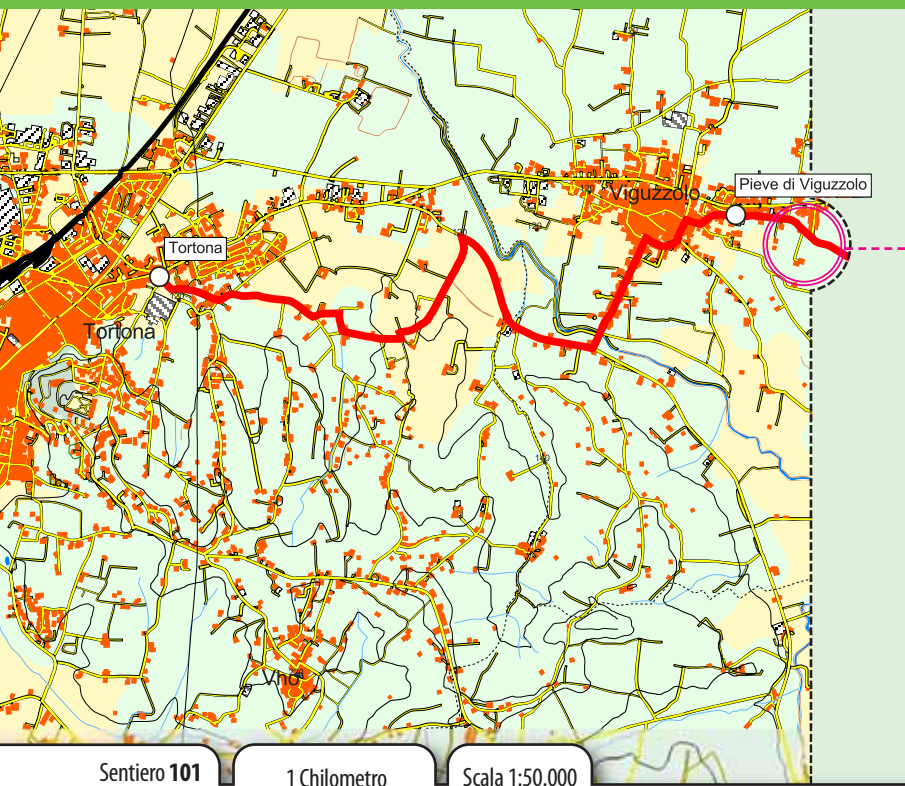
Si costeggia la Pieve e si prosegue dritti in strada vicinale Levaglia, camminando su strada inghiaata tra i campi coltivati e i filari ordinati dei vigneti, seguendo una serie di svolte fino

a giungere di nuovo su strada asfaltata. Si svolta a destra e si risale fino ad attraversare la strada provinciale 101, proseguendo dritto fino ad arrivare al cimitero di Volpeggino.

Dal retro del cimitero il percorso prosegue sulla strada inghiaata, passa davanti alla cascina san Damiano e poi risale sul versante svoltando poi a destra su sentiero più

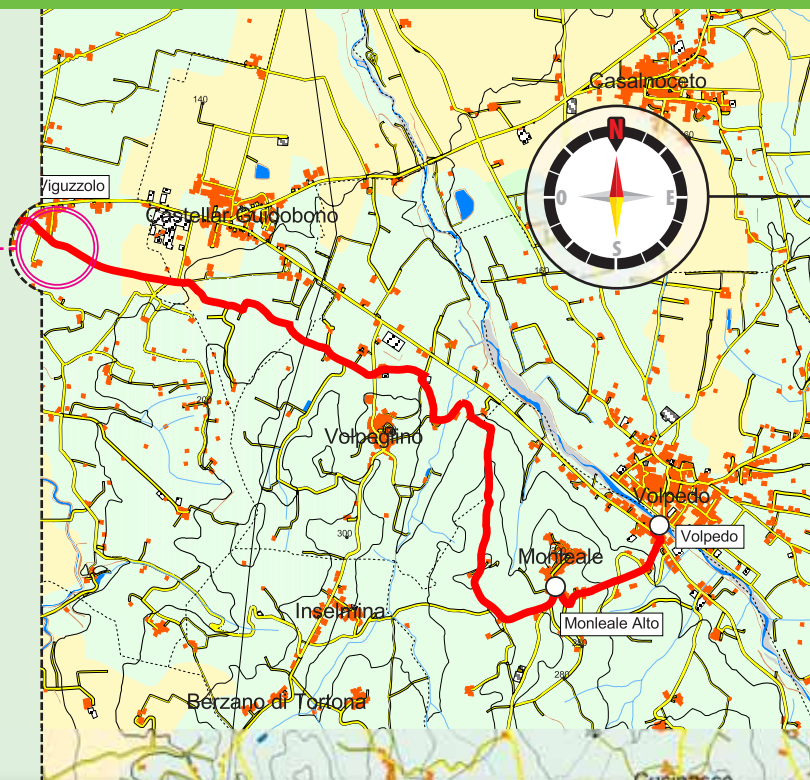
stretto e con una pendenza più accentuata fino a giungere in





cresta; da qui il percorso si snoda tra i vigneti che tappezzano tutta la collina e godendo di ampi squarci panoramici.

Si arriva al paese di **Monleale Alto**, si incomincia la discesa dapprima su asfalto seguendo le indicazioni per Tortona in Via Pietra del Gallo e dopo pochi tornanti si abbandona la strada e si continua la discesa su sterrato, incrociando nuovamente la strada provinciale e raggiungendo il fondovalle con un ultimo tratto a scalinata. Quando si giunge sulla SP 100 della Val Curone si



svolta a sinistra e poi al semaforo a destra arrivando così al ponte sul torrente Curone che segna il confine tra i paesi di Monleale e di **Volpedo**, dove si trova una bacheca informativa che segna la fine del nostro percorso e l'inizio del sentiero **102**.



102

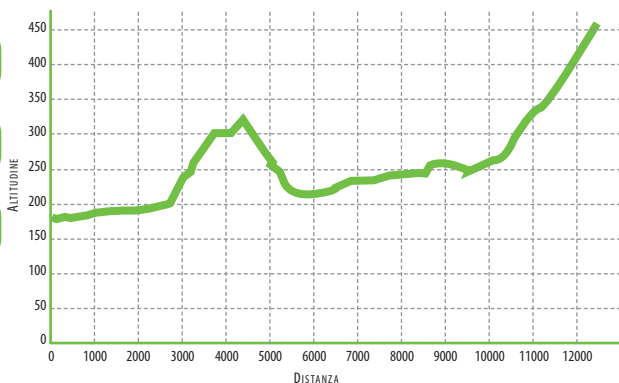
sentiero 102

VOLPEDO - SERRA DEL MONTE

Difficoltà
Turistico

Lunghezza
12,54km

Tempo
3 Ore



Percorso lungo e in gran parte su asfalto che costituisce la seconda tappa della "Via del Mare".

Il sentiero parte nei pressi del ponte sul torrente Curone che divide l'abitato di Monleale da quello di **Volpedo**; superato il ponte si svolta subito a destra, si

costeggia il torrente per circa 400 metri, e poi si svolta a sinistra e si costeggia il parco pubblico.

Dopo altri 400 metri si svolta ancora a destra sempre su asfalto, incontrando poi un bivio nei pressi di una chiesetta al quale si tiene la destra, giungendo così alla Cascina Clementina; si prosegue lasciando la cascina alla propria destra e si seguono le indicazioni per strada Tirana, fino ad arrivare alla cascina omonima e





poi si prosegue su una strada sterrata che offre belle vedute sulla sottostante Val Curone.

Percorsi circa 800 metri su sterrato si giunge alla frazione di Zebedassi, superata la quale si

prosegue su asfalto per un breve tratto sino a svoltare a sinistra su una stradina campestre che in breve si ricongiunge all'asfalto lasciato poco prima; si scende e svoltando a destra nei pressi di alcune abitazioni, si costeggia nuovamente il torrente Curone per un tratto, attraversando la borgata di San Vittore e giungendo al paese di

Momperone.

Arrivati al paese si svolta prima a destra e poi a sinistra, superando il cimitero e prendendo a sinistra al successivo bivio, in direzione Val Staffora; all'incrocio seguente si prende la strada in di-



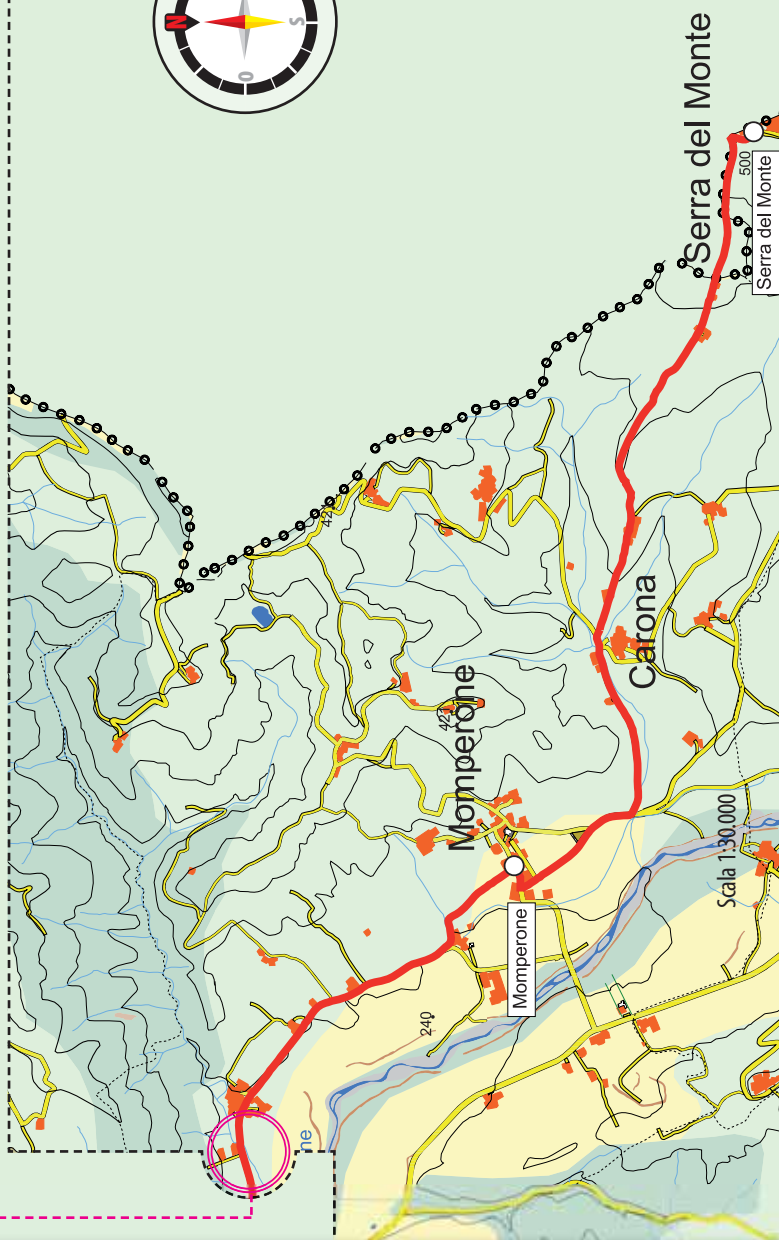
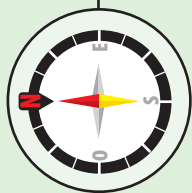
rezione della borgata Ramella, superata la quale si prosegue su una carrareccia in costa che presenta piacevoli scorci panoramici sulle colline circostanti.

Si continua in lieve salita, superando la Cascina Guadagnino, ormai abbandonata, e si arriva alla frazione di **Serra del Monte**, punto d'arrivo dell'itinerario.



sentiero 102 / VOLPEDO - SERRA DEL MONTE





103

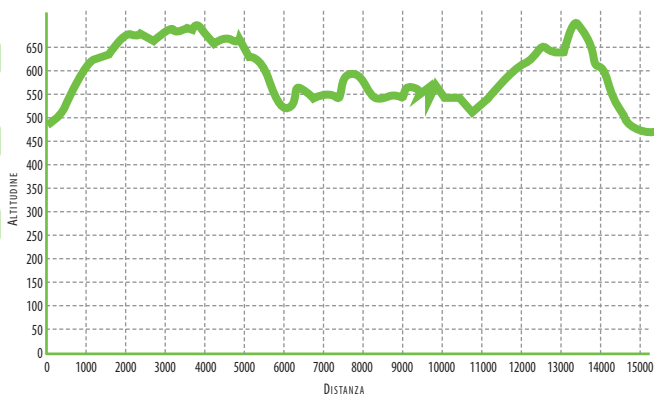
sentiero 103

SERRA DEL MONTE - FABBRICA CURONE

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
15,46 km

Tempo
5 Ore



Il percorso costituisce il terzo tratto del lungo itinerario denominato "La Via del Mare".

Si risale la SP 100 della Val Curone, fino al paese di Brignano Frascata, dove si svolta a sinistra salendo in pochi chilometri alla frazione di Serra del Monte

Nei pressi del piccolo paese di **Serra del Monte** termina il sentiero 102 e inizia il sentiero 103: quest'ultimo attraversa l'abitato e arriva ad una piccola fonte, prosegue in salita su asfalto per

circa 3 km passando tra i boschi che ricoprono le pendici del Monte Penola; la strada è sulla linea di confine tra la provincia di Alessandria e quella di Pavia e quando giunge in corrispon-

denza dell'Agriturismo "Cà del Monte" offre stupendi scorci panoramici sui rilievi dell'Appennino.

Dopo aver oltrepassato l'agriturismo, si continua su asfalto fino a giungere in corrispondenza di un bivio, dove bisogna tenere la sinistra e proseguire su strada





inghiaia in direzione dell'Osservatorio Astronomico; si giunge ad un bivio dove bisogna tenere la destra e proseguire in leggera salita tra i boschi di roverella e i cespugli di ginepro.

In breve si giunge ad un successivo bivio, dove bisogna tenere sempre la destra e scendere leggermente di quota transitando nell'area archeologica del **Guardamonte** (748 mt.); siamo alle pendici del Monte Vallassa, in un'area situata sullo spartiacque tra la Valle Staffora e la Val Curone, ricca di reperti archeologici. In questa parte del territorio si instaurarono anticamente alcune tribù di Liguri, che sfruttarono le grotte presenti come rifugi; in seguito eressero delle capanne adibite a ricovero e successivamente fortificazioni solide e resistenti, fino a formare un "castelliere d'altura". La zona è ricca di reperti fossili, di manufatti in terracotta e sono presenti i resti di

un rudimentale villaggio fortificato.

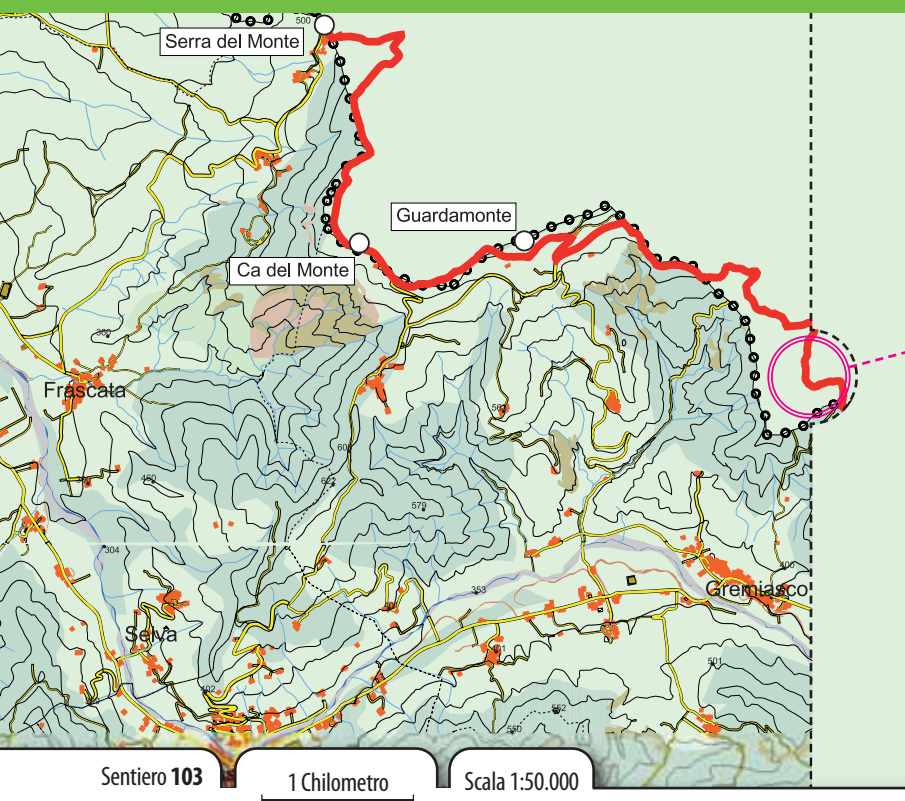
Dopo aver oltrepassato l'Agriturismo Guardamonte il tracciato prosegue su asfalto, gira a destra e scende verso la strada comunale; dopo aver svoltato a sinistra si continua su asfalto per ulteriori 500 mt. fino ad arrivare in corrispondenza dell'indicazione stradale del paese di Bagnaria, dove bisogna svoltare a destra, abbandonare la strada comunale e continuare su sterrato.

Il sentiero procede tra i boschi di roverella scendendo repentinamente di quota e seguendo sempre la linea spartiacque tra la Valle Staffora e la Val Curone fino ad arrivare al **Passo della Caiella** (531 mt.); a quest'incrocio si prende a sinistra e si prosegue in un'area caratterizzata da un rimboschimento a pino nero.

Si prosegue in provincia di Pavia sul sentiero che segue la dorsale boschiva, in un ambiente ora dominato dal castagno e con continui saliscendi si raggiunge la zona denominata "**Pian del Lago**" caratterizzata dalla pre-

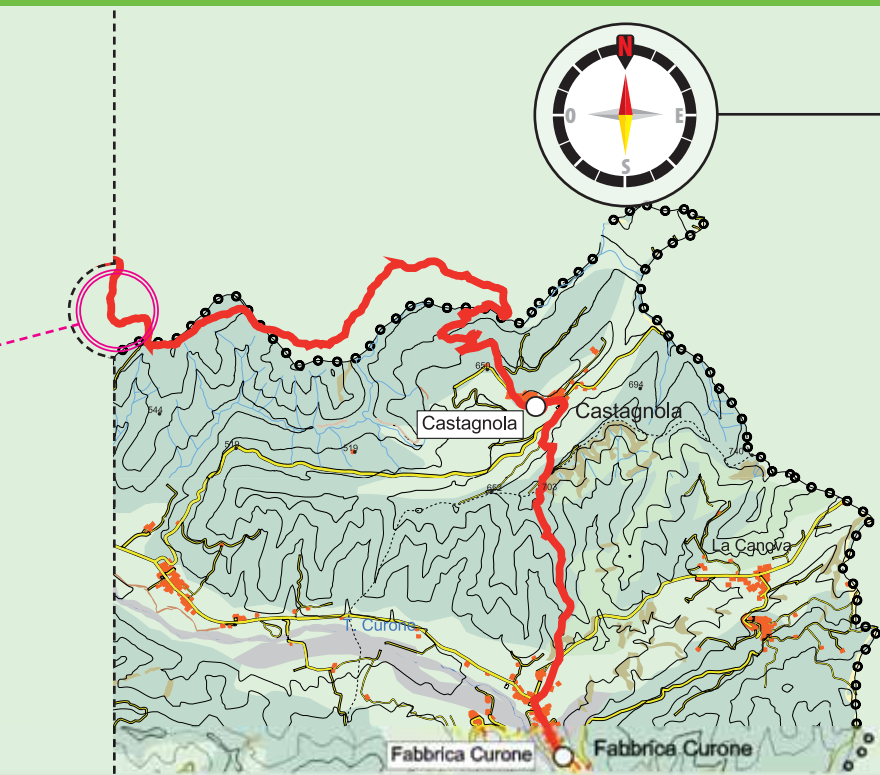


sentiero 103 / SERRA DEL MONTE - FABBRICA CURONE



senza di ampi acquitrini; dopo aver affrontato una ripida, ma breve salita si giunge su un'ampia carrozzabile e ci si ritrova in un ambiente di quota, più aperto. Dopo aver oltrepassato le pendici del Monte Brugi ed affrontato una breve salita, si arriva al punto panoramico della Colletta (570 mt.), da qui il sentiero prosegue sulla linea di crinale e dopo aver oltrepassato due bivi, dove bisogna tenere sempre la destra, si scende verso il rio Castagnola; dopo averlo guadato, si risale su una carroz-

zabile fino alla frazione di **Castagnola** (664 mt.), caratterizzata da splendide costruzioni in pietra. Si costeggiano le prime case dell'abitato e nei pressi di una piccola piazzetta si svolta a destra, seguendo l'asfalto in discesa e dopo 200 mt. si devia a sinistra su uno sterrato, che incomincia a risalire dolcemente sulla collina; in corrispondenza di un grande salice si svolta a sinistra e superata una breve rampa si prosegue su un comodo sentiero che consente ampie vedute sulla dorsale ap-



penninica dell'alta Val Curone. Si prosegue in leggera salita e si giunge in corrispondenza del Bric del Pusone, per poi incominciare la discesa verso il paese di Fabbrica Curone su un bel sentiero di crinale tra roverelle, ornielli e pini neri; questo tratto del sentiero è molto panoramico, ma bisogna prestare attenzione ad alcuni passaggi con forte pendenza.

Al termine della discesa si incrocia la SP 111, dove bisogna svoltare a destra e dopo 300 mt. si trova l'incrocio con la SP 100; si

svolta a sinistra verso **Fabbrica Curone** (479 mt.) e dopo 400 mt. si giunge alla millenaria Pieve del paese, dove termina il nostro percorso e nei cui pressi parte il sentiero **104**.



104

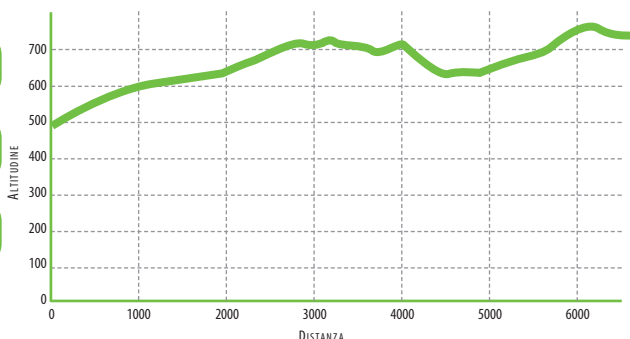
sentiero 104

FABBRICA CURONE - SELVAPIANA

Difficoltà:
Escursionistico

Lunghezza:
6,93 km.

Tempo:
2 ore



Il percorso rappresenta il quarto tratto dell'itinerario "La Via del Mare", con partenza da Fabbrica Curone raggiungibile percorrendo la SP 100.



Il sentiero ha inizio dal paese di **Fabbrica Curone**, dove si imbecca una stradina asfaltata che parte sulla sinistra della strada provinciale, di fronte alla incantevole Pieve gotico - romanica e all'altezza dell'insegna del bar-tacchi omonimo.

La strada asfaltata sale per un breve tratto, diventando poi sterrata, indicata con il segnavia CAI n. 104; il sentiero risale dolcemente in un boschetto a prevalenza di castagno e con belle fioriture primaverili di primula e elleboro.

Dopo circa due chilometri di percorso si giunge alla pic-



breve ad un ambiente più aperto, caratterizzato da una bella veduta panoramica sulla valle sottostante. Si cammina tra alti cespugli di ginepro misti a querce, per poi inoltrarsi nuovamente in un

cola frazione di **Pareto** (mt. 650); la si lascia alla propria sinistra proseguendo lungo il tracciato che si apre su un ambiente prativo e dal quale si gode di una incantevole visuale panoramica sulle valli limitrofe.

In prossimità di un evidente bivio mantenere la destra (segnalatica scarsa) e dopo aver superato una baracca verde svoltare a sinistra seguendo il percorso che sale tra ciliegi, querce, castagni. In corrispondenza di uno spiazzo ove si dipartono più tracciati, piegare verso sinistra e poi proseguire subito dritti per arrivare in

fitto bosco di castagni; giunti dove il sentiero principale scende verso destra, mantenersi invece sul tracciato più di-





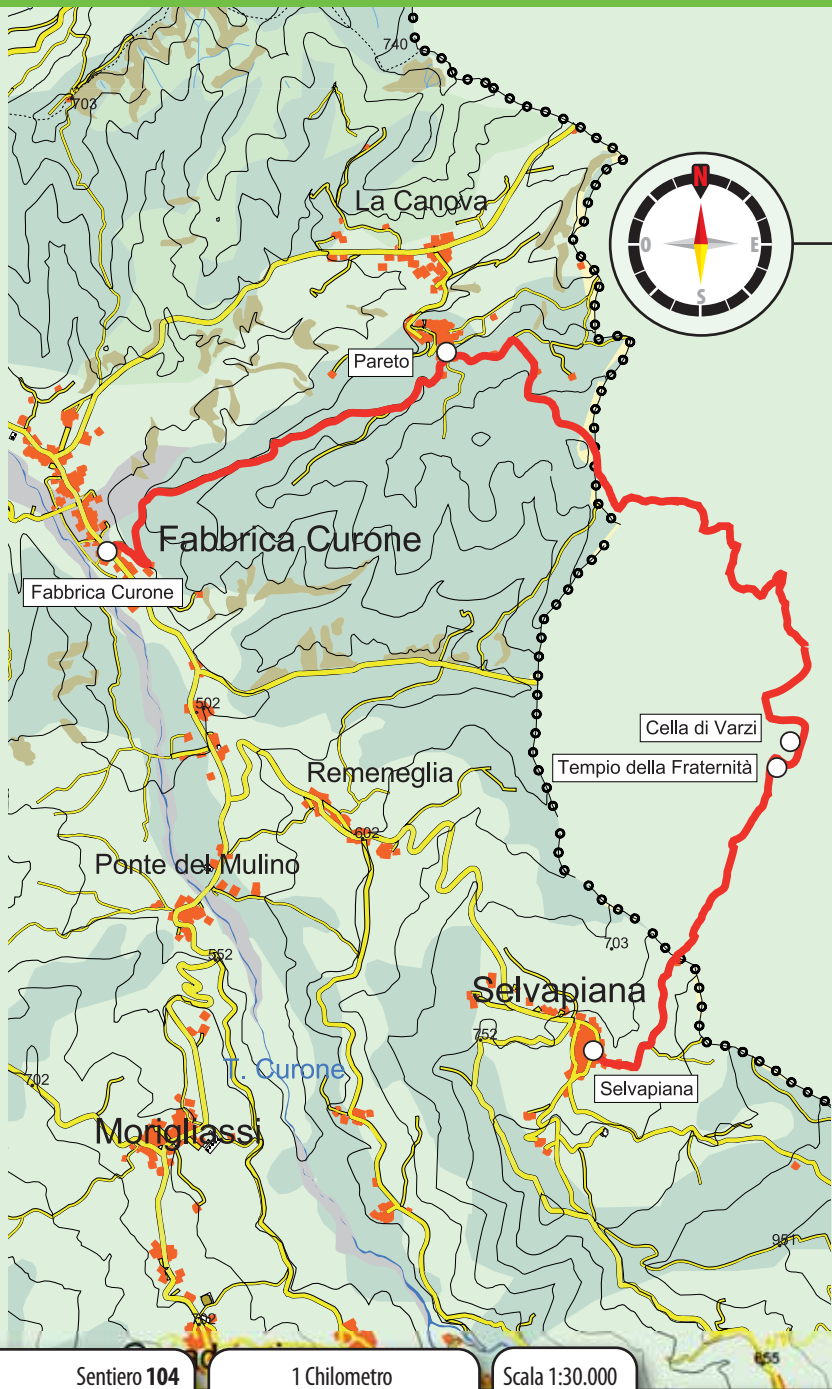
sconnesso a sinistra (segnalatica scarsa) e proseguire nel bosco. Dopo circa 100 mt. si sbucca su di uno spiazzo, dal quale bisogna immettersi sulla stradina inghiaiaata che scende verso destra e che porta ad una bella veduta di Cella di Varzi.

Il sentiero, dopo aver lasciato sulla propria sinistra i ruderi del Castello dei Malaspina (secolo XIII), sbocca sulla strada asfaltata e svoltando a destra si attraversa il paese di **Cella di Varzi**. Oltrepassato il ponte si gira a sinistra, seguendo le indicazioni per il **Tempio della Fraternità** (mt. 700) (www.varziviva.net), costruito su iniziativa di un sacerdote del posto, cappellano militare durante l'ultimo conflitto mondiale, come simbolo e auspicio della fratellanza umana e che raccoglie cimeli bellici di tutto il mondo.

Superato il Tempio si prosegue sulla destra del cimitero se-

guendo la segnaletica e procedendo sulla strada sterrata che si inoltra tra aree prative, castagni e querce ed arriva in breve al paese di **Selvapiana** (mt. 770), dove il sentiero termina in corrispondenza di una fontanella in un piccolo spiazzo.





Sentiero 104

1 Kilometro

Scala 1:30.000

105

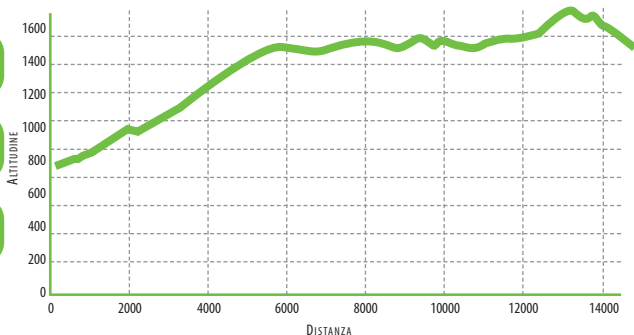
sentiero 105

SELVAPIANA - CAPANNE DI COSOLA

Difficoltà
Escursionistico

Lunghezza
14,54km

Tempo
5 Ore



Il percorso costituisce l'ultima tappa in provincia di Alessandria del lungo itinerario denominato "La Via del Mare".

Il sentiero 105 parte dal paese di **Selvapiana** (mt. 780) in corrispondenza dello spiazzo con fontanella dove termina il sentiero 104, da qui si prosegue su asfalto e si svolta sulla strada comunale in direzione di Forotondo. Dopo 150 metri circa bisogna svoltare a sinistra per imboccare la mulattiera che costeggia il cimitero e

per proseguire in continua salita in un bel bosco misto di latifoglie e conifere, seguendo l'indicazione per Pian dei Laghi.

Si segue sempre la mulattiera principale tenendo la sinistra ad ogni bivio che si incrocia sul percorso (segnaletica scarsa) e dopo aver superato alcune rampe si giunge al bivio per **Pian dei Laghi**; con una breve deviazione a destra si raggiunge questo bellissimo pianoro (mt. 991) posto in posizione panoramica verso l'arco alpino e attorniato da un fitto bosco di abeti e larici e dove è presente un piccolo bivacco in legno con sorgente e area attrezzata.

Ritornando alla carrareccia principale, il sentiero 105 prosegue diritto fino al successivo bivio,





dove si svolta a destra per inoltrarsi nel bosco e poi in una ombrosa pineta ad abete rosso, all'uscita della quale si continua la salita in un bosco di faggi e roverelle.

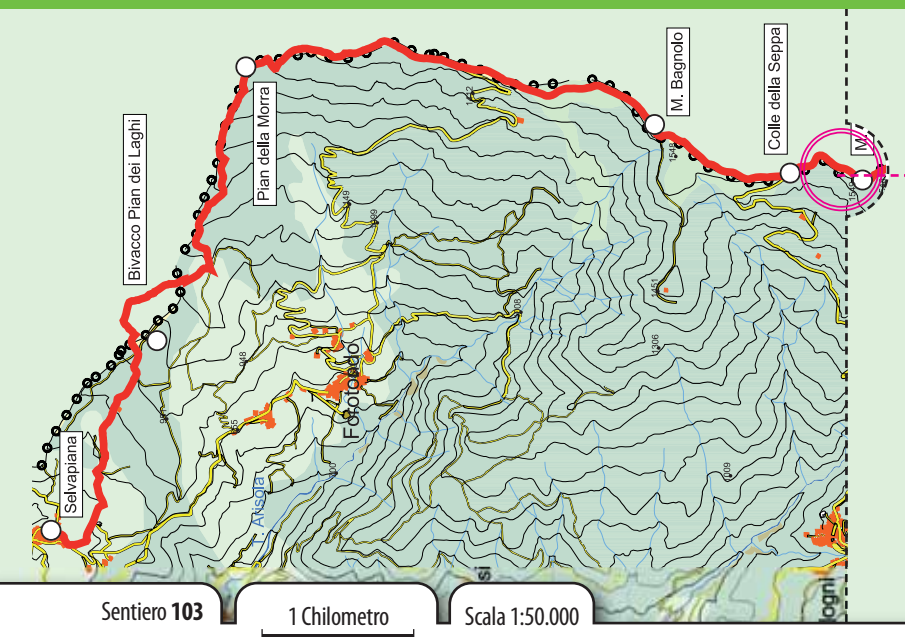
Giunti all'altezza di un punto panoramico dopo aver superato il Bric Alvaia, si svolta decisamente a sinistra e si riprende a salire sul versante all'interno di una luminosa e incantevole faggeta superando un considerevole dislivello fino a giungere ai Piani della Morra (mt. 1374), ampia prateria sommitale, eccezionale punto panoramico e dove è presente un altro bivacco più attrezzato.

Il sentiero taglia diagonalmente i prati e piega verso sud e con una serie di tornanti si porta sul crinale in direzione del **Monte Boglioglio**, la cui vetta si raggiunge in breve tempo e dalla quale si continua a godere un'ampia vista panoramica su tutto l'arco alpino. Il percorso prosegue in piano sul crinale boscato, si supera il bivio con il sentiero 112 proveniente dal paese di Forotondo e si prosegue dritti in un ambiente suggestivo, attraversando tratti immersi in boschi di conifere colorati in autunno dalla sommità gialle dei larici e tratti più esposti

e spazzati dal vento: si cammina sul crinale che divide il Piemonte dalla Lombardia, a destra si trova la Val Curone dove si distingue il Monte Giarolo, il Monte Gropà e il Monte Panà e a sinistra c'è la Valle Staffora con il Monte Lesima, sulla cui cima è presente l'inconfondibile radiofaro per la navigazione aerea.

Si giunge al **Monte Bagnolo** (mt. 1531), sulla cui sommità è presente una piccola edicola dedicata a S. Anna e dove è presente una targa in ricordo di Don Pietro Castellano, giovane parroco deceduto nel lontano 1924 su questo crinale, perché colto da una improvvisa tempesta di neve lungo il consueto tragitto che lo portava dal paese natio al paese di Negruzzo per la celebrazione delle ceneri.





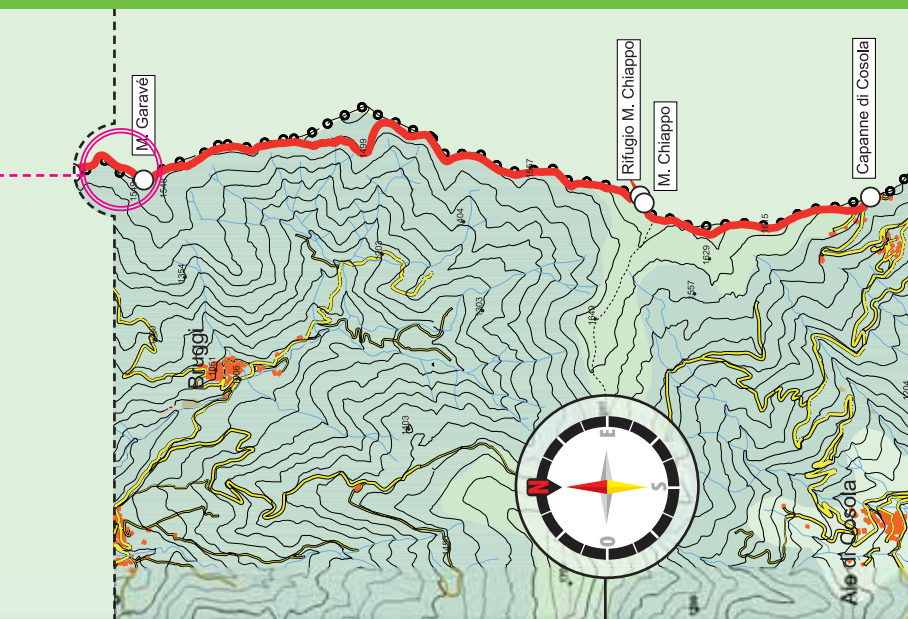
Ai piedi del Monte Bagnolo è presente un piccolo bivacco in legno con annessa area attrezzata; da qui si prosegue sul crinale in direzione sud, seguendo l'antica via del sale di questa zona e con un



susseguirsi di saliscendi si incontra dapprima il bivio con il sentiero 110 che sale dal paese di Bruggi e poco dopo si raggiungere il **Colle della Seppa** (mt.

1481), dove bisogna proseguire dritti, tralasciando la svolta a sinistra che porta alla sottostante strada provinciale Varzi - Capanne di Cosola.

Dopo un passaggio all'interno di una faggeta, si risale il versante settentrionale del Monte Garavé fino a giungere sulla sua cima (mt. 1549), poi incomincia la discesa nel bosco e si continua il cammino sul crinale in un ambiente caratterizzato dai pascoli e dai prati di quota. Proseguendo con minimi saliscendi si arriva ai piedi del Monte Rotondo; il sentiero piega sulla destra e aggira il monte sul lato ovest e continuando in leggera salita arriva ai piedi del Monte Chiappo, all'altezza di un bivio con un sentiero che sale dalla



provincia di Piacenza.

Tralasciando tale deviazione, il sentiero 105 prosegue dritto e affrontando un secco dislivello giunge alla vetta del **Monte Chiappo**, che con i suoi 1700 mt. di quota offre una vista panoramica eccezionale.

Sulla cima è presente la statua dedicata a San Giuseppe falegname ed è il punto in cui convergono i limiti amministrativi di ben tre regioni: Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, mentre una quarta: la Liguria è una valle più in là!! inoltre è il punto di unione di ben quattro valli: Val Boreca, Valle Staffora, Val Curone e Val Borbera; è quindi un ottimo punto di osservazione dell'intera catena dell'Appennino Pavese e nelle giornate limpide la vista ar-

riva fino al Mar Ligure e alla catena delle Alpi, dalle Marittime alle Retiche.

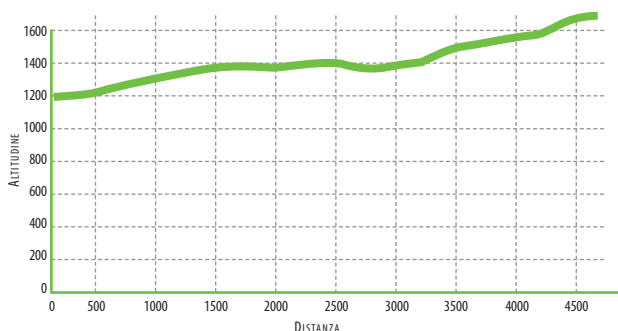
Per quanto riguarda il rifugio, è a gestione privata ed è punto d'arrivo della seggiovia che collega il monte a Pian del Poggio, piccola stazione sciistica del Pavese; per il periodo d'apertura è consigliato telefonare preventivamente ai gestori.

Seguendo sempre il crinale in direzione sud il percorso scende sul versante, oltrepassa una anticima ed una piccola stazione di rilevamento meteorologico e giunge infine alla frazione di **Capanne di Cosola**, all'altezza dell'albergo ristorante del posto e importante nodo escursionistico delle valli confinanti.

106

sentiero 106

CALDIROLA - MONTE EBRO

Difficoltà
E (Escursionistico)**Lunghezza**
4,77km**Tempo**
2 Ore 30 Minuti

Il sentiero inizia nei pressi della Colonia Provinciale di **Caldirola**, ove termina la strada provinciale SP 100; dal piazzale posto di fronte alla colonia si imbecca la carrozzabile che si inoltra nel bosco, camminando tra alti faggi che rendono il percorso piacevole anche in piena estate; superato un cancelletto in legno l'ambiente si fa più aperto, con radure che in primavera offrono stupende fioriture primaverili. Gli spazi aperti si alternano a zone boscate, che registrano la presenza di



aperta nei fine settimana e nei mesi di Luglio e Agosto. Superato il rifugio, si incontra la Fontana Pessina e ci si inerpicava tra alti faggi e piccole radure dove fiorisce l'aquilegia; oltrepassato un piccolo stagno e

faggio, maggiociondolo, sorbo montano, accompagnate da arbusti di biancospino, rosa selvatica e ginepro. Superata la **Fontana del Butto**, dove ci si può dissetare, si attraversa una zona prativa e si giunge al **Rifugio Ezio Orsi**, (mt. 1.397), ricostruito nel 2004 e gestito dall'Associazione "Amici del Monte Ebro" e dal CAI di Tortona. La costruzione, inaugurata nel luglio 2004, è completamente rivestita in pietra e legno ed è fornita di una piccola stanza adibita a rifugio di emergenza sempre aperta, mentre la struttura ricettiva è

un ultimo tratto boscato si sbucca nella zona aperta dei piani dell'Ebro. Seguendo i pic-

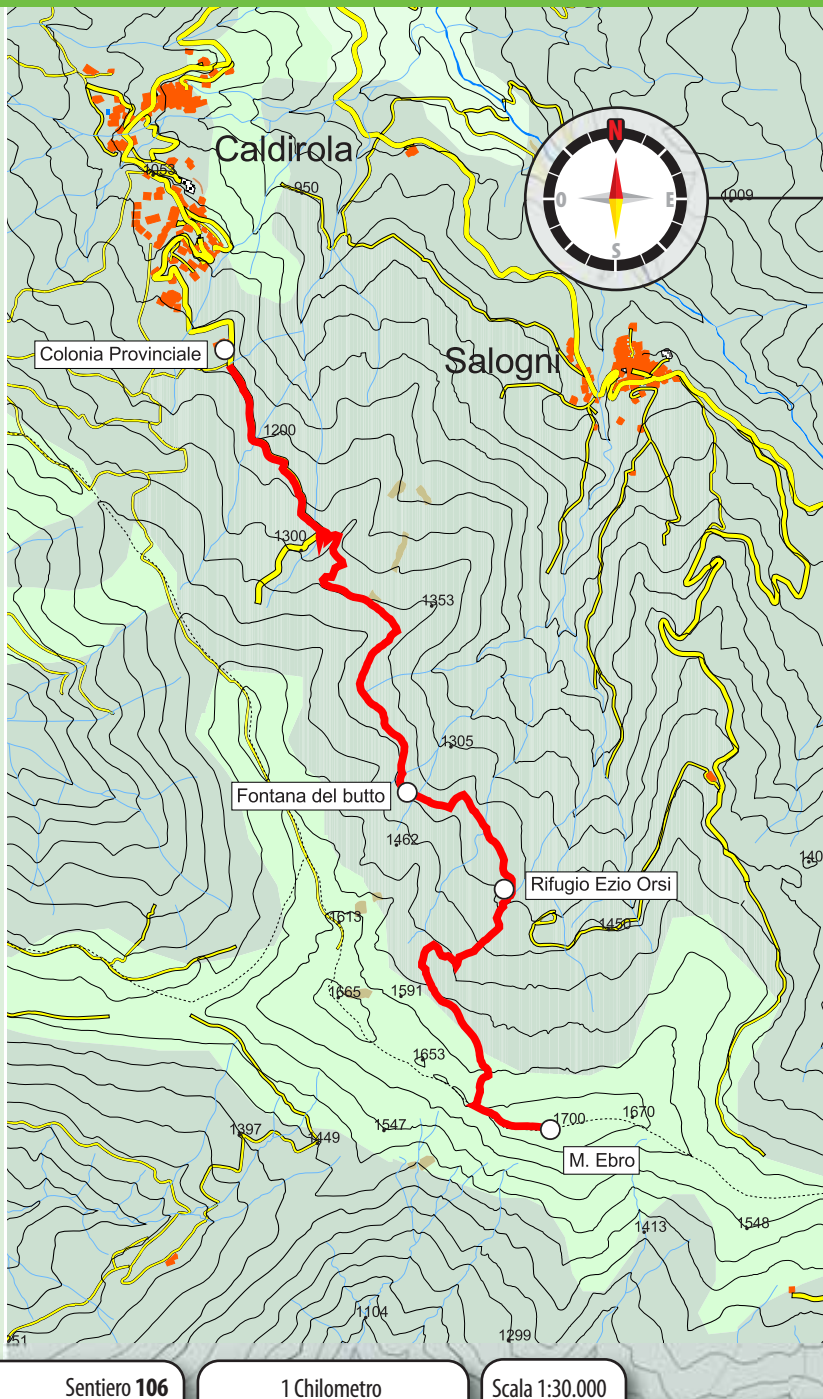




nelle giornate limpide, si gode di una splendida veduta a 360°, sulle sottostanti Valli Curone e Borbera, per arrivare all'arco alpino e al mar ligure.

chetti segnava, si attraversano questi spazi erbosi caratterizzati, tra la primavera e l'estate, da fioriture multicolori di ranuncoli, tra cui il bellissimo botton d'oro, il fiordaliso alpino, la genziana di Koch. Il sentiero arriva in breve sul crinale, svolta a sinistra lungo la recinzione e giunge in cima al **Monte Ebro** (mt. 1.700), la vetta più elevata della nostra provincia, eccezionale punto panoramico da cui,





Sentiero 106

1 Kilometro

Scala 1:30.000



SETTORE

2

NOVI LIGURE



Settore dotato di una notevole quantità di percorsi segnalati che comprende le colline del Novese e le Valli Borbera e Spinti, dove sono situate alcune delle cime più importanti del nostro Appennino: il Monte Ebro (mt. 1700), il Chiappo (mt. 1700), il Cavalmurone (mt. 1670), il Carmo (mt. 1640) e l'Antola (mt. 1597).

Nelle pagine seguenti sono descritti alcuni sentieri della bassa Val Borbera, intorno all'area delle Strette di Pertuso e altri situati in alta valle, nella zona del massiccio del Monte Antola, ove è situato il Comprensorio Escursionistico dei "Villaggi di Pietra"; entrambe le aree sono riconosciute come S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) per la loro importanza dal punto di vista naturalistico.

Segnaletica a cura: Sezione CAI di Novi Ligure



Genziana maggiore

200

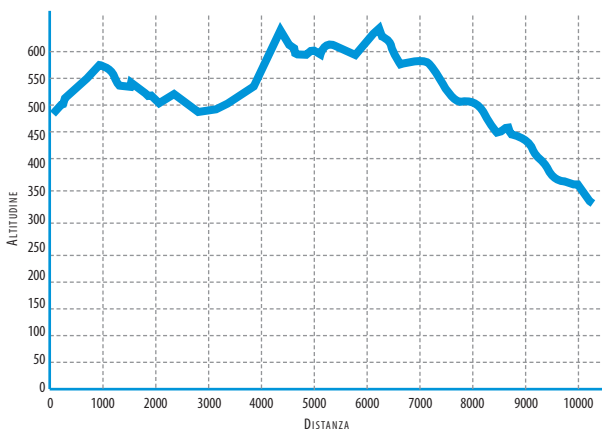
SENTIERO 200

CA' DEL BELLO - MOLO BORBERA

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
10,01 km

Tempo
3 Ore 30 Minuti



*Il sentiero **200 (Anello Borbera – Spinti)** è un itinerario di lunga percorrenza in fase di realizzazione da parte della Sezione CAI di Novi Ligure, che ha come punto di*

partenza Stazzano e, con un percorso pressoché circolare, ricalcherà i confini delle valli Borbera e Spinti, raggiungendo Arquata Scrivia.

L'itinerario completo avrà uno sviluppo di circa 100 chilometri, attraversando territori incontaminati e toccando le principali cime del nostro Appennino, ponendosi come uno dei percorsi più significativi per gli amanti dell'escursionismo.

La parte che va dal Santuario di Cà del Bello a Molo Borbera è caratterizzata da tratti di crinale con belle vedute panoramiche alternati a tratti immersi nei fitti boschi dell'Appennino.





Si risale la provinciale della Val Borbera SP 140 e, sulla circonvallazione di Borghetto B., si svolta a sinistra al semaforo, percorrendo una stretta strada asfaltata che conduce al Santuario di Cà del Bello, nei cui pressi si può parcheggiare l'auto.

Il sentiero parte dal **Santuario di Cà del Bello** (mt. 495), punto panoramico sulla Val Borbera, nei cui pressi si trovano gli innesti del sentiero **205**, che conduce a Vargo e del sentiero **204**, che scende a Borghetto Borbera.

Il percorso risale il versante in un ambiente caratterizzato dalla presenza di roverella e orniello e, dopo aver superato un tornante, transita nei pressi di un cippo che commemora un partigiano caduto durante la Resistenza; si continua in un castagneto fino a giungere in un'area più aperta e panoramica che porta in leggera discesa al bivio della "Crocetta".

A tale incrocio bisogna imboccare la carrareccia sulla destra e proseguire in falsopiano in un piacevole ambiente tra cespugli di ginepro e ginestra comune; si scende leggermente di quota e al

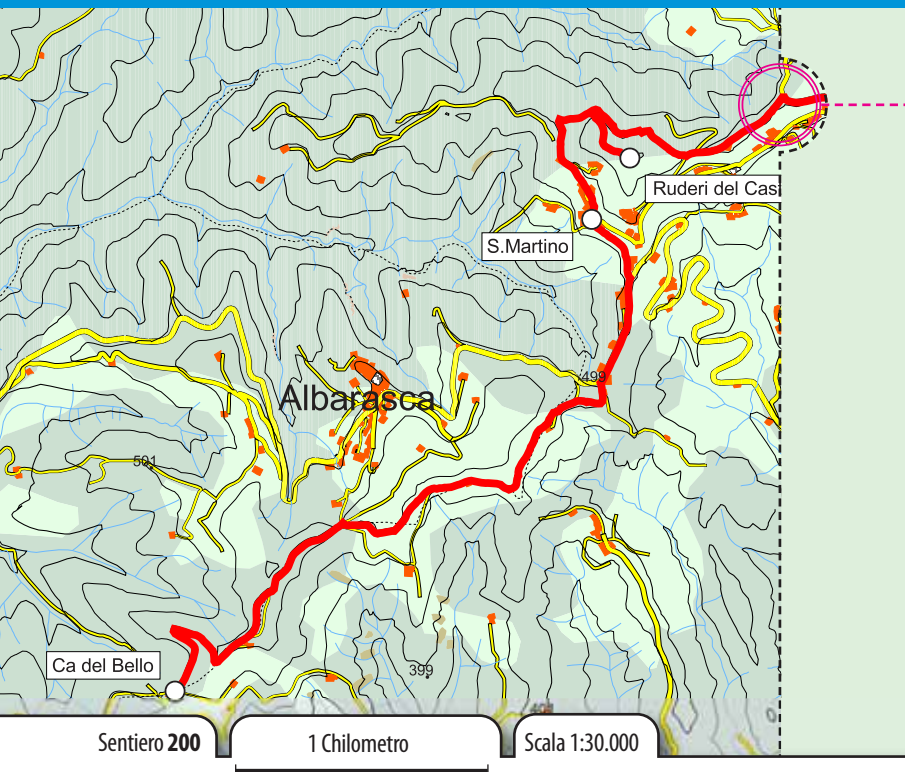
successivo tornante si lascia la carrozzabile, proseguendo dritti e passando al di sotto di un affioramento arenaceo.

Su una comoda mulattiera si percorre un tratto a mezza costa fino a giungere ad un antico casolare in pietra, chiamato Cascina del Terro che, secondo le ricostruzioni storiche, era dimora dell'antica famiglia degli Acerbi nel secolo XVII.

Superato il casolare, al bivio successivo si svolta a destra ed in breve si arriva all'incrocio con la strada provinciale SP135, dove si gira a destra e si percorre un tratto su asfalto per raggiungere il borgo medioevale di **San Martino di Sorli**; all'incrocio si svolta a sinistra direzione Bastita, si supera la graziosa chiesetta di San Martino e ci si addentra nel borgo, dove sono presenti numerose targhe che descrivono l'utilizzo delle diverse abitazioni nei secoli passati.

Il percorso attraversa le strette e antiche stradine e prosegue in leggera salita sul versante boscato tra castagni, roverelle e car-





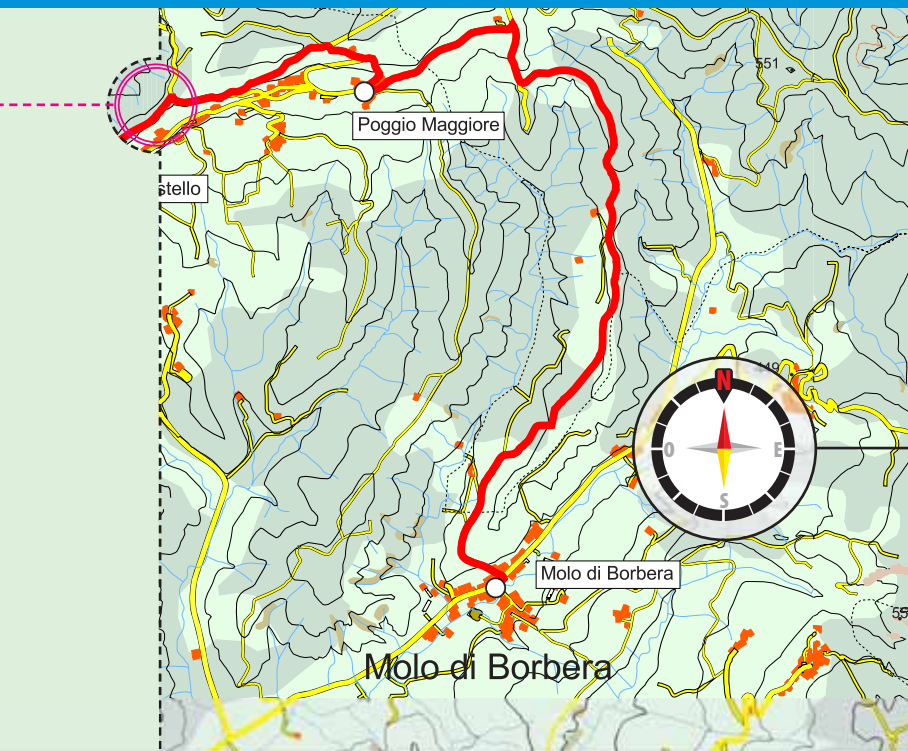
pini neri fino ad incrociare la diramazione, che in pochi minuti porta ai **ruderi del Castello** di Sorli, luogo che merita sicuramente una visita sia dal punto di vista storico che da quello panoramico.

Il sentiero 200 continua a mezza costa, arriva ad un incrocio, dove bisogna proseguire dritti in lieve salita e, dopo aver superato la struttura di un acquedotto, si incontra un bivio dove si tiene la destra; dopo 200 metri circa bisogna prestare attenzione alla segnaletica, perché si abbandona la carrozzabile sterrata e si risale a si-

nistra sul versante immettendosi su un sentiero tra cespugli di ginestra e profumatissimo timo.

Dopo circa 500 metri il sentiero si ricongiunge alla carrozzabile sterrata, svolta a destra in discesa, continuando per un breve tratto sulla strada, poi svolta a sinistra e si immette su un tratto invaso dalla vegetazione arbustiva che rende difficoltoso il passaggio, ma che in breve porta al nucleo di **Poggio Maggiore** della frazione di Sorli.

Arrivati sull'asfalto si svolta a sinistra, costeggiando le ultime abitazioni e percorrendo la strada



provinciale per circa 700 metri; nei pressi di una curva si lascia l'asfalto svoltando a destra su una strada campestre che prosegue in lieve discesa tra campi coltivati e piccoli boschetti.

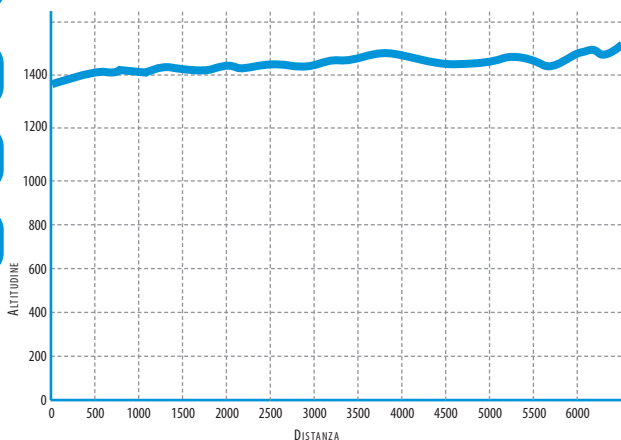
Il percorso attraversa una verde vallata immersa nel silenzio della natura e offre ampi scorci panoramici che arrivano sino al Monte Tobbio e alle altre cime dell'Appennino; la stradina prosegue fino ad una svolta a sinistra, da dove si apprezza una bella veduta della frazione di **Molo Borbera** (mt. 332), dove termina l'itinerario.



200

SENTIERO 200

CAPANNE DI CARREGA - MONTE ANTOLA

Difficoltà
E (Escursionistico)**Lunghezza**
6,37 km**Tempo**
2 Ore

La tratta del sentiero 200 (Anello Borbera-Spinti) che va da Capanne di Carrega al Monte Antola rappresenta uno dei tratti più belli del percorso, oltretutto privo di dislivelli significativi e pertanto adatto anche alle famiglie.

Si risale la provinciale SP 140 della Val Borbera fino al km 27,400, poi si imbecca la SP 147 sulla destra e si prosegue in direzione di Carrega Ligure; superato il paese di Carrega si continua a salire e al km 15,700 si giunge alla località Capanne di Carrega (mt. 1367), dove si può parcheggiare l'auto nei pressi dell'omonima locanda, punto di sosta per i viandanti del passato e oggi apprezzato agriturismo.



scati e spazi aperti, i quali offrono ampi scorci panoramici sulla sottostante Val Borbera; giunti sullo spartiacque si costeggia un recinto per il bestiame, dove nella bella stagione pascolano

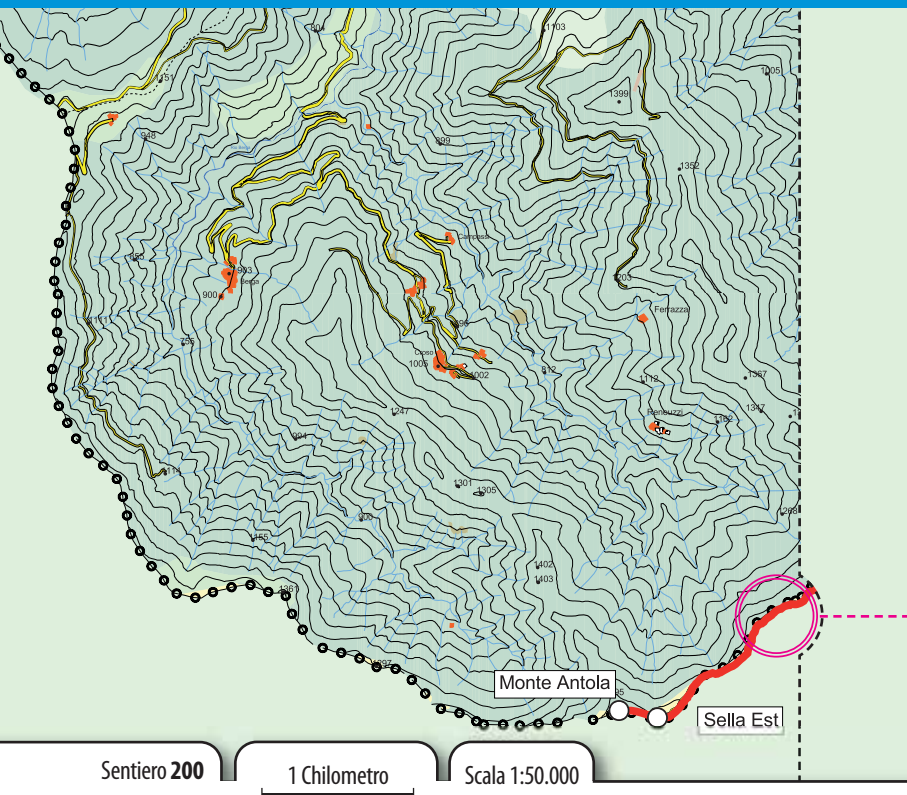
Dalla Locanda **Capanne di Carrega** (mt. 1367), si prosegue sulla strada asfaltata per circa 300 mt., fino ad arrivare al valico che segna il confine con la provincia di Genova; qui si lascia l'asfalto piegando sulla destra; si risale all'interno di un bosco di faggio e maggiociondolo, fino ad arrivare in una zona a pascolo, caratterizzata in primavera da splendide fioriture di narcisi selvatici, orchidee e gigli marta-goni.

Si svolta a destra poco sotto il crinale e si attraversano tratti bo-

tranquille le mucche.

Superata una piccola zona di sosta all'ombra dei faggi si continua tra lievi saliscendi, entrando poi nel bosco ed arrivando al **Passo delle Tre Croci** (mt. 1490), dove in un piccolo spiazzo si trovano le croci poste dagli abitanti del paese di Propata a ricordo di tre valligiani colti da una tempe-

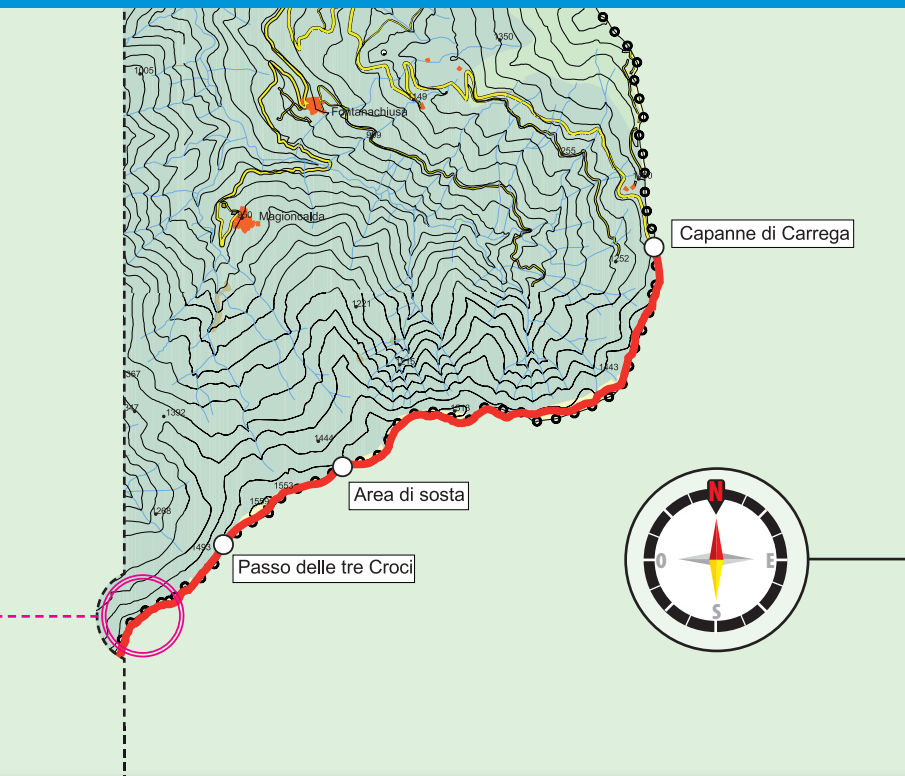




sta e qui morti assiderati tempo addietro; in corrispondenza del Passo si trova anche l'attacco del sentiero **240**, che scende sulla destra verso la frazione di Vegni nella Valle dei Campassi. Si prosegue sempre in prossimità della dorsale, per poi risalire in una faggeta dal fondo

lastricato; lasciato a destra l'incrocio col sentiero **245a** che porta al paese di Croso, si continua a sinistra sul sentiero 200, uscendo dalla faggeta e poco dopo si riaggiaunge la **Sella Est** del Monte Antola, dove a destra si diparte il sentiero **245**. Superata un'ultima rampa si arriva alla cima





del **Monte Antola** (mt. 1597) dalla quale si apprezza la visione panoramica a 360° che consente di ammirare sia il territorio della provincia di Alessandria sia quello della provincia di Genova: a sud il Mar Ligure, a est la Val Trebbia con il lago di Brugnato, principale riserva idrica della città di Genova, a nord e a ovest le verdi val-

late della Val Borbera, incorniciate, nelle giornate limpide, dall'arco alpino.



200

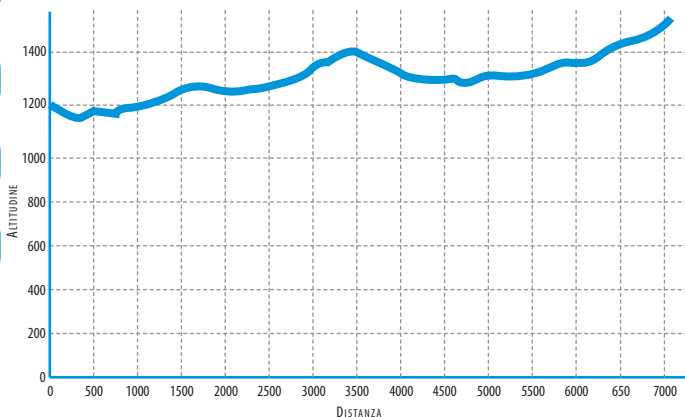
SENTIERO 200

SAN FERMO - MONTE ANTOLA

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
7,38 km

Tempo
2 Ore 30 Minuti



Si percorre la SP 140 della Val Borbera fino a giungere a Cabella Ligure: subito dopo l'abitato si prende la diramazione a destra in direzione di Dova proseguendo sulla stretta strada comunale per alcuni chilometri fino al valico ove si trova la chiesa di San Fermo e nei cui pressi si può parcheggiare l'auto.

Il sentiero è attualmente ben segnalato fino alla località di Capanna di Tonno, dopodiché i segnavia diventano più radi, sovrapponendosi alla simbologia FIE presente sul crinale tra Piemonte e Liguria.



Il percorso parte dalla chiesa di **San Fermo** (mt. 1175), posta su un colle da cui si può godere di un bellissimo panorama a 360° sulle verdi vallate liguri e piemontesi e sull'ambita meta: il Monte Antola.

I segnavia indicano la discesa dal colle



ed in breve si arriva alla strada asfaltata sottostante, che bisogna attraversare per proseguire su una carrareccia a fondo naturale tra arbusti di nocciolo e piante di carpino nero; si svolta a destra e si prosegue nel bosco poco sotto la linea di crinale.

Si transita nei pressi delle pendici del Monte Sopra Costa e, proseguendo a saliscendi lungo il versante boscato si giunge al bivio con il **Passo Sesenelle**, ove si attraversa la mulattiera prove-



niente dalla provincia di Genova. Superato il Passo incomincia una lenta risalita verso il monte Buio; il tracciato dapprima si snoda a larghe curve all'interno di un bosco misto di latifoglie, poi diventa più impegnativo e con un susseguirsi di stretti tornanti tra begli esemplari di faggio finalmente esce dal bosco ed arriva sui pascoli d'alta quota del **Monte Buio** (mt. 1403).

La cima del monte è sovrastata da una grande croce e qui corre il confine tra le province di Ge-



nova e Alessandria; il panorama è notevole perché da nord a est si estende la Val Borbera, mentre a sud si scorge il mare e ad ovest si riconoscono il Monte Tobbio e il Monte delle Figne.

Il sentiero ora scende tra i pascoli e i prati d'alta quota e si porta verso sud-est, continua a mezza costa sul versante ligure, alternando spazi aperti a tratti nel bosco, fino a giungere alla **Ca-**



panna di Tonno (mt. 1302), piccola area attrezzata posta in un bellissimo punto panoramico. Superata la capanna si lascia sulla sinistra il bivio con il sentiero **251**, che porta alla Sella Banchiera e si continua tra saliscendi in prossimità della linea di crinale fino a giungere ad una fitta faggeta che aggira le pendici meridionali dell'Antola e si risale fino ad incrociare il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri. In questo punto si ritrovano i ruderi dell'antico rifugio Musante

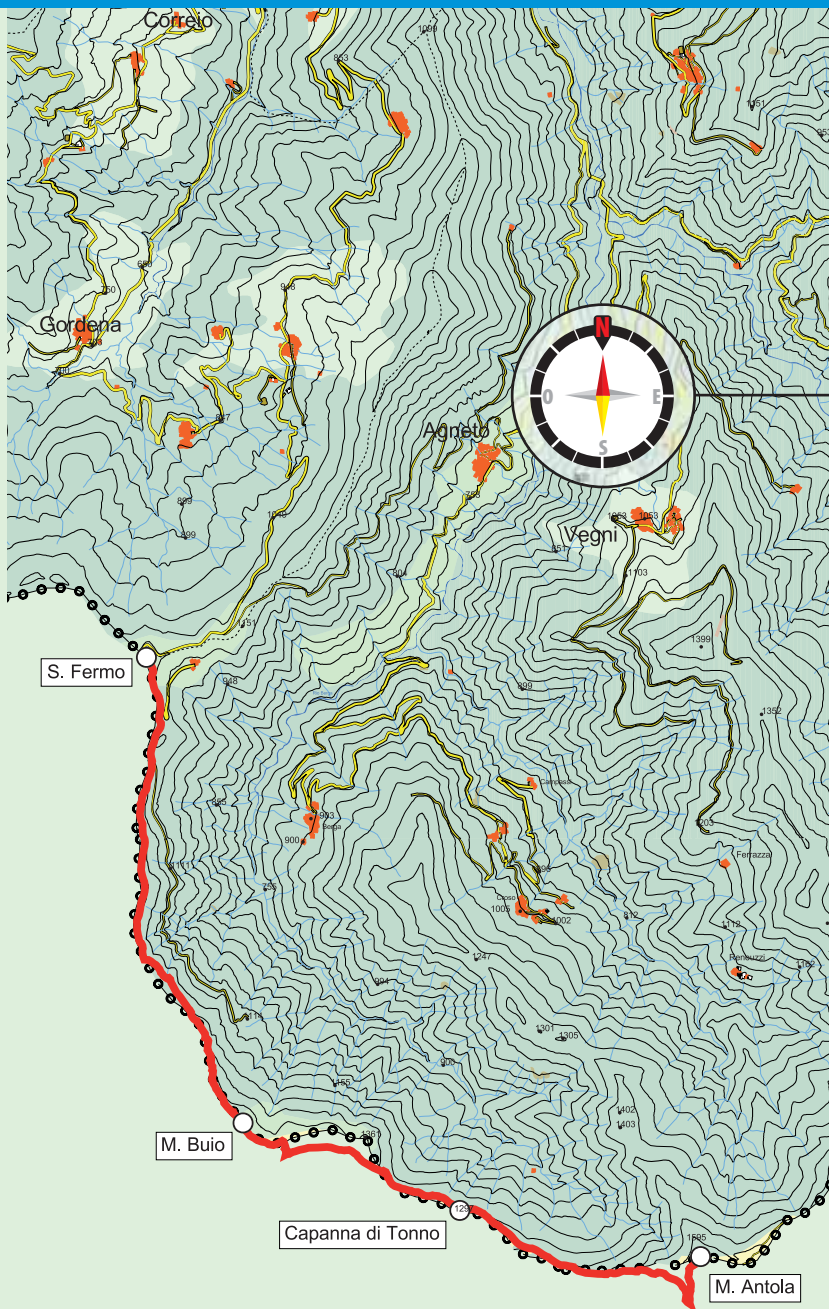


nei cui pressi sono presenti un'area attrezzata e una piccola chiesetta inaugurata nel 2000. Con una comoda mulattiera si risale fino alla vetta del **Monte**

Antola (mt.1597), dalla cui cima nelle giornate limpide si può vedere il golfo di Genova, la riviera da ponente a levante e poi verso est il lago di Brugnato e verso nord-ovest le verdi vallate dell'Appennino ligure - piemontese.



SAN FERMO - MONTE ANTOLA / sentiero 200



Sentiero 200

1 Chilometro

Scala 1:50.000

208

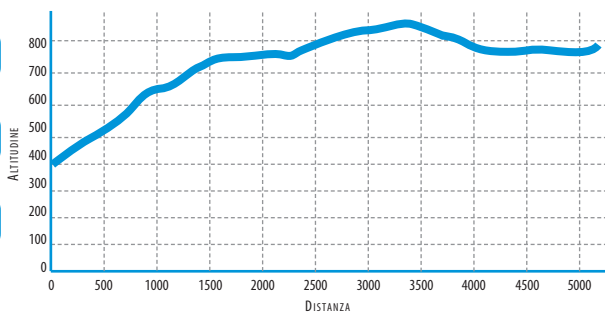
SENTIERO 208

STRETTE DI PERTUSO - MONTE BARILLARO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
5,20 km

Tempo
2 Ore



Il sentiero parte alla sinistra della strada provinciale 140 della Val Borbera (al km. 13,400), in località Baracche, (circa 100 metri dopo l'edificio della Casa Cantoniera).



Dalle **Strette di Pertuso** (mt. 362) la mulattiera risale il versante a conglomerati con ampi tornanti attraverso un bosco misto di castagno e querce; salendo di quota la copertura boschiva si fa più rada e la mulattiera sbuca sul crinale ricoperto dal profumatissimo timo e da

cui si può godere di ampie vedute panoramiche.

La mulattiera prosegue sul costone fino al bivio in cui si svolta a destra, dove si imbecca il sentiero che si snoda fra gli arbusti ed infine giunge alla borgata di **Rivarossa** (mt. 738), abbandonata a metà degli anni '50; una delle abitazioni è stata strappata al suo inevitabile destino di degrado e trasformata in rifugio per gli escursionisti grazie all'impegno e alla passione dei volontari del CAI di Novi Ligure.

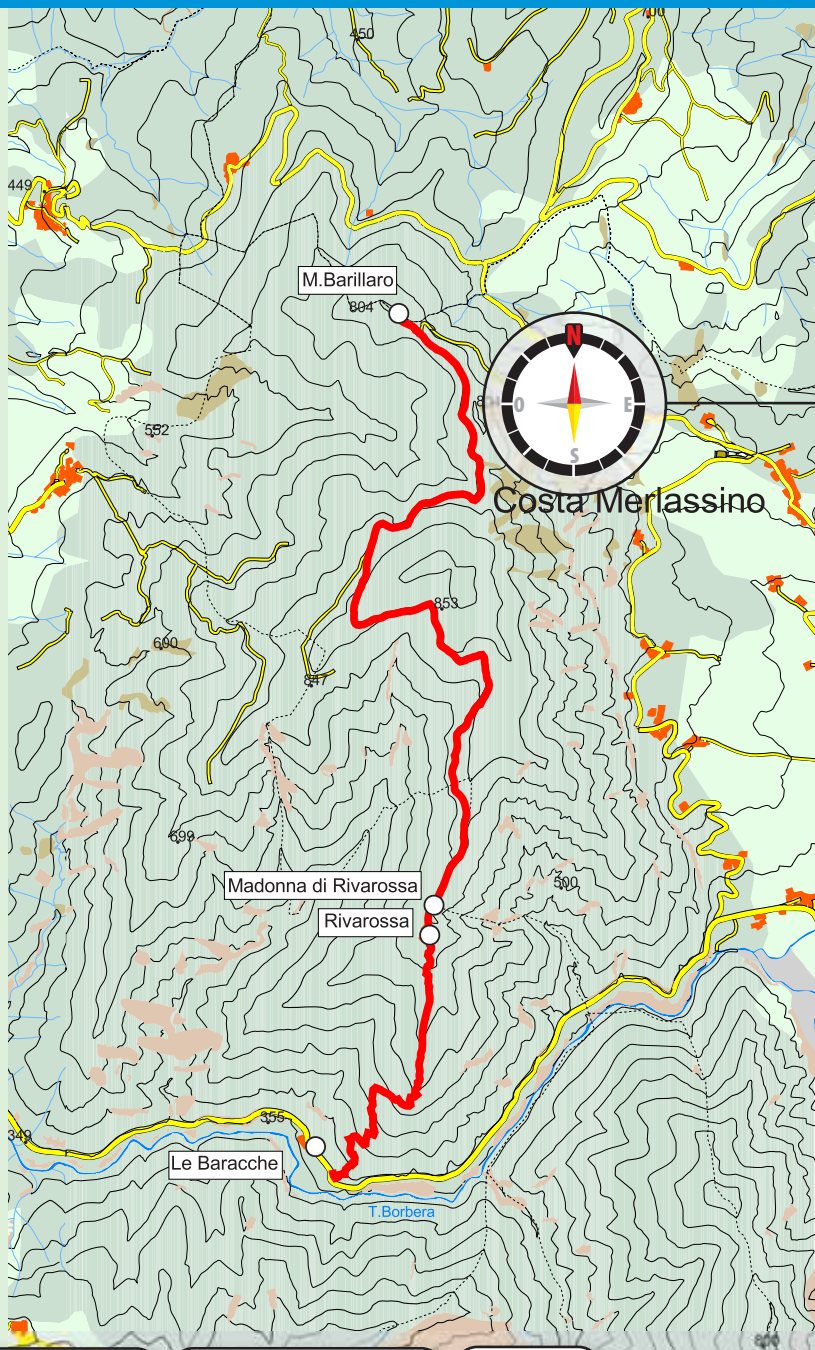
Seguendo il sentiero, a breve distanza dal nucleo di Rivarossa si trova la **chiesetta** omonima, in ottimo stato di conservazione, dalla quale si gode di una fantastica veduta su tutta l'alta Val Borbera, con le sue cime principali: Giarolo, Ebro, Chiappo, Cavalmurone, Carmo, Antola e, in primo piano, il torrente Borbera che attraversa le strette di Pertuso: è veramente un panorama





che lascia incantati! Oltrepassata la chiesetta, il sentiero si allarga e gira attorno alla vetta del **Monte Gavasa** (mt. 911), raggiungibile con una breve deviazione, quindi si inoltra in un ambiente caratterizzato da boschi di latifoglie dominati dal castagno. Poco prima di giungere alla meta, sulla destra del sentiero si apre una 'finestra' che mostra ancora una volta uno scorcio paesaggistico che cattura l'attenzione dell'escursionista; proseguendo si giunge al **Monte Barillaro** (mt. 804), contraddistinto dalla caratteristica formazione rocciosa di questa parte della Val Borbera.





Sentiero 208

1 Chilometro

Scala 1:30.000

240

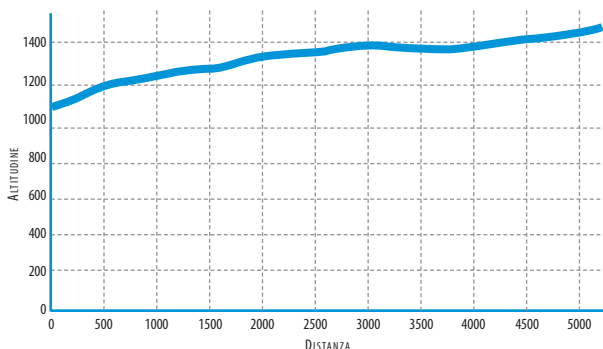
SENTIERO 240

VEGNI - PASSO DELLE TRE CROCI

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
5,31 km

Tempo
2 Ore



Si risale la provinciale SP 140 della Val Borbera fino al km 27,400, poi si imbecca la SP 147 in direzione di Carrega Ligure; dopo circa 3,8 km. si prende la strada comunale sulla destra che sale in 5 km. alla frazione di Vegni, dove si può parcheggiare l'auto sul piccolo piazzale.



Da **Vegni** si percorrono i primi 50 metri del sentiero 242 e si svolta a sinistra proseguendo in salita per un breve tratto su cemento fino ad arrivare ad un piccolo spiazzo ove si trova una fontana e dove sulla destra si ritrova l'imbocco del sentiero che sale sul versante boscato; si tratta dell'antica strada comunale



del paese di Vegni, oggi diventata una mulattiera dal fondo lastricato parzialmente invasa dalla vegetazione, dalla quale si possono apprezzare bellissimi



scorci panoramici sull'Alta Val Borbera.

Dopo aver superato un abbeveratoio in cemento si svolta a sinistra e, costeggiando un muretto di recinzione, si prosegue tra cespugli di ginepro e carpino nero fino ad entrare in un fitto bosco di faggio.

Si risale sul versante fino ad innestarsi su un'ampia carrarecchia; si svolta a sinistra e si continua a camminare in costante salita in una luminosa faggeta aggirando le pendici del **Monte Carmetto**.

Dopo aver superato con un tornante il Monte Carmetto, il tracciato svolta deciso verso sud, supera un cancello in metallo e prosegue in falsopiano nella faggeta; il percorso si snoda lungo la linea di crinale, superando le pendici del **Monte Propiano**, esce dal bosco e finalmente offre un bellissimo scorcio panoramico sul crinale di confine con la provincia di Piacenza, segnato dal Monte Cavalmurone, dal Monte Carmo e dalla località di Capanne di Carrega.

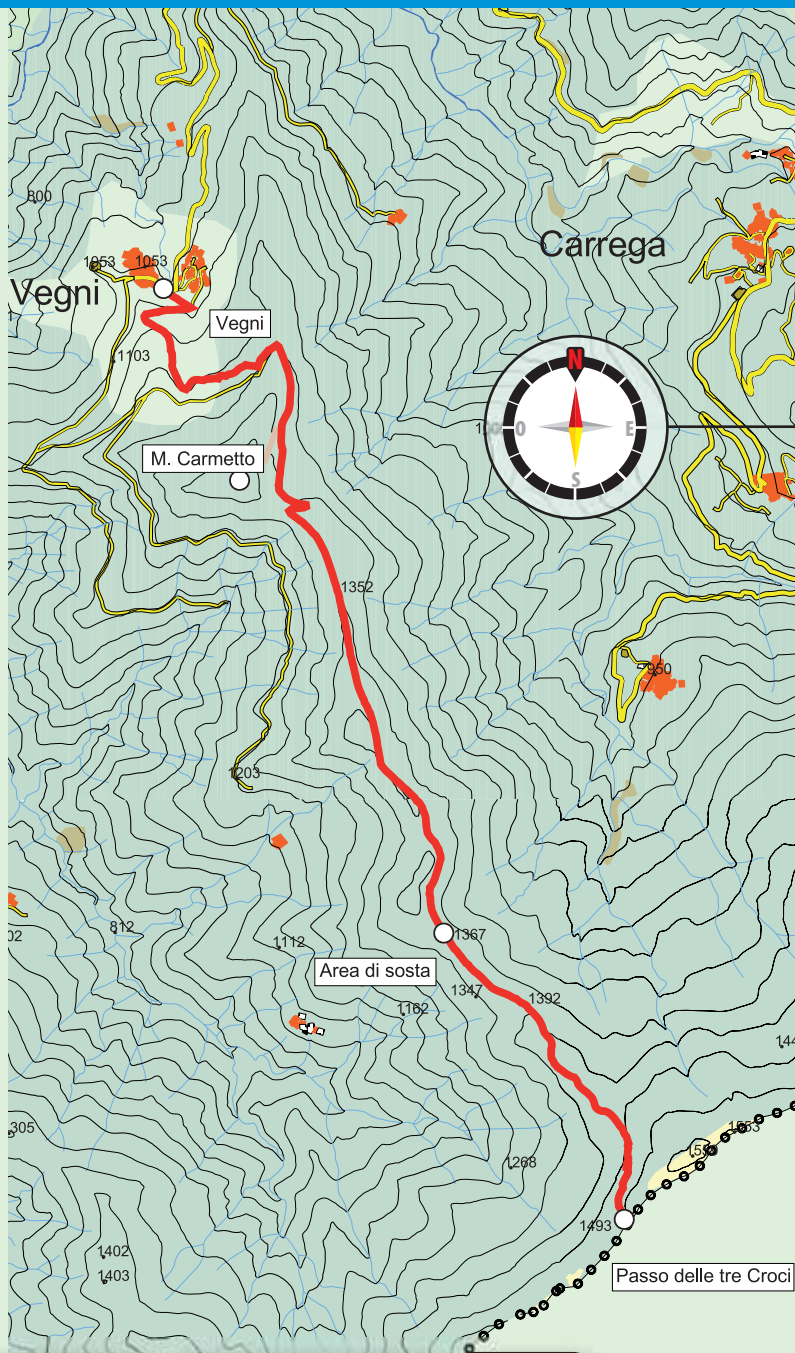
Nel tratto successivo il bosco incomincia a cambiare fisionomia per la presenza di un vasto rimboschimento a conifere miste e, dopo aver superato una piccola area di sosta attrezzata, prosegue tra numerosi esemplari di sorbo montano e sorbo degli uccellatori, che con le loro bacche colorate ravvivano il paesaggio nei mesi estivo - autunnali.



La carrareccia si restringe e diventa un sentiero che attraversa una zona aperta e poco dopo rientra nella faggeta, risale il versante boscato fino a giungere al **Passo delle Tre Croci** (1490 mt), piccolo spiazzo nella faggeta ove sono state poste dagli abitanti di

Propata tre croci in ricordo dei valligiani colti di sorpresa da una tempesta e qui morti assiderati tempo addietro. Al Passo si incrocia il sentiero **200** (Anello Borbera – Spinti), che in questo tratto collega Capanne di Carrega al Monte Antola.





Sentiero **240**

1 Chilometro

Scala 1:30.000

242

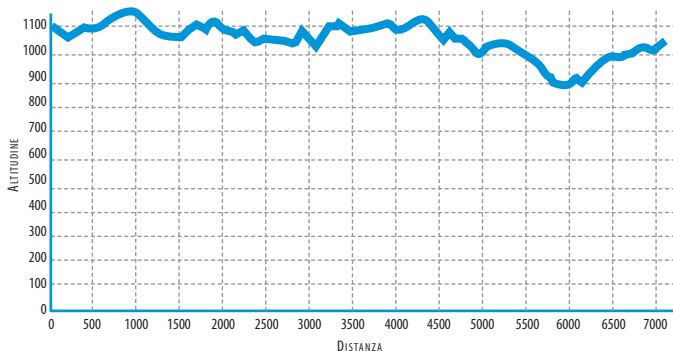
SENTIERO 242

VEGNI - CROSO (I VILLAGGI DI PIETRA)

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
7,11 km

Tempo
3 Ore



Si risale la provinciale SP 140 della Val Borbera fino al km 27,400, poi si imbecca la SP 147 in direzione di Carrega Ligure; dopo circa 3,8 km. si prende la strada comunale sulla destra che sale in 5 km. alla frazione di Vegni, dove si può parcheggiare l'auto sul piccolo piazzale.

Il sentiero parte dal piazzale del paese di **Vegni** (mt. 1058) svolgendo subito a destra verso la chiesa e dopo aver oltrepassato

le poche abitazioni incomincia a salire dolcemente imboccando una carrareccia sulla sinistra.

Il percorso si snoda sul versante boscato tra alberi di faggio, acero di monte e sorbo montano, mentre sull'opposto versante si può apprezzare la vista del paese di Agneto con i suoi antichi terrazzamenti.

Giunti ad un bivio, si lascia la carrareccia principale che svolta a sinistra e si prosegue dritti in mezzo alla faggeta, in breve si esce dal bosco e ci si ritrova sulla panoramica Sella dei Campassi, che permette di ammirare il Monte Antola e tutta la verdeggiante vallata del rio dei Campassi.





Il sentiero incomincia a discendere e dopo aver svoltato a sinistra prosegue su continui saliscendi in un bel bosco di rovere, cerro e carpino nero; dopo aver superato gli impluvi di piccoli rii secondari, il bosco cambia fisionomia e subentra il castagno, i cui esemplari enormi, un tempo coltivati per i frutti, anticipano l'arrivo alla borgata abbandonata di **Casoni**.

Le case in pietra sono "aggrappate" al ripido pendio e completamente invase dalla vegetazione; i tetti sfondati e le profonde crepe sui muri fanno intuire il triste destino di questa piccola borgata, tuttavia si possono ancora apprezzare le sapienti tecniche costruttive di muri e archi in pietra edificati secoli fa.

Il sentiero costeggia quest'antica frazione ed incomincia a salire ri-

pidamente per poi proseguire a mezza costa; lungo il percorso con occhio attento è ancora possibile osservare i resti degli antichi terrazzamenti creati dall'uomo, dove un tempo si seminavano grano, meliga e patate ed ora completamente riconquistati dal bosco.

Dopo circa 20 minuti di cammino si giunge al piccolo nucleo di **Ferrazza**: questa borgata posta in posizione più soleggiata e su un piccolo pianoro è stata in parte recuperata nel 1977, in particolare i tetti delle case sono stati rifatti ed una casa viene ancor oggi utilizzata.

Il sentiero transita sul margine alto della borgata, poi prosegue nel bosco; bisogna prestare attenzione al tracciato, perché in molti punti diventa stretto e l'alta vegetazione erbacea tende a nascondere piccoli cedimenti del terreno.

Il percorso arriva infine alla borgata abbandonata di **Reneuzzi**, posta sotto il Monte Antola ad una quota di 1075 mt. ed immersa nel fitto bosco; all'ingresso del paese si trovano il minuscolo cimitero, quello che secondo la





rivista Airone è probabilmente "il più piccolo d'Italia" e la chiesetta di San Bernardo, dal bel campanile a vela.

Il percorso scorre tra le antiche case di questa frazione, un tempo abitata da numerose famiglie e poi definitivamente abbandonata nel 1961; la caratteristica principale di questa borgata è la sagoma arrotondata di alcune abitazioni che facilitavano il passaggio delle slitte e dei muli carichi di fieno; proprio intorno ad una di queste case, dalla particolare fattezze circolare, bisogna svoltare sulla destra, passando tra i resti di altri edifici e giungendo alla fine della borgata.

Dopo aver sostato nei pressi dell'ultima casa, dall'aspetto signorile e fornita di un caratteristico balconcino in legno, si attraversa dapprima un tratto invaso dai rovi e poi ci si inoltra nel bosco, dove poco dopo si possono apprezzare tre splendidi esemplari di acero di monte, sicuramente centenari e quindi dall'aspetto imponente, sui quali vivono alcune piante di vischio.

Si prosegue nella discesa attraversando un bosco ben strutturato di querce e carpino nero ed il

tracciato si snoda su una mulattiera dal fondo ciottoloso che diventa sdrucchiolevole nelle giornate umide; si scende in maniera repentina con alcuni tornanti sul fondovalle, dove scorre il **Rio Campassi**.

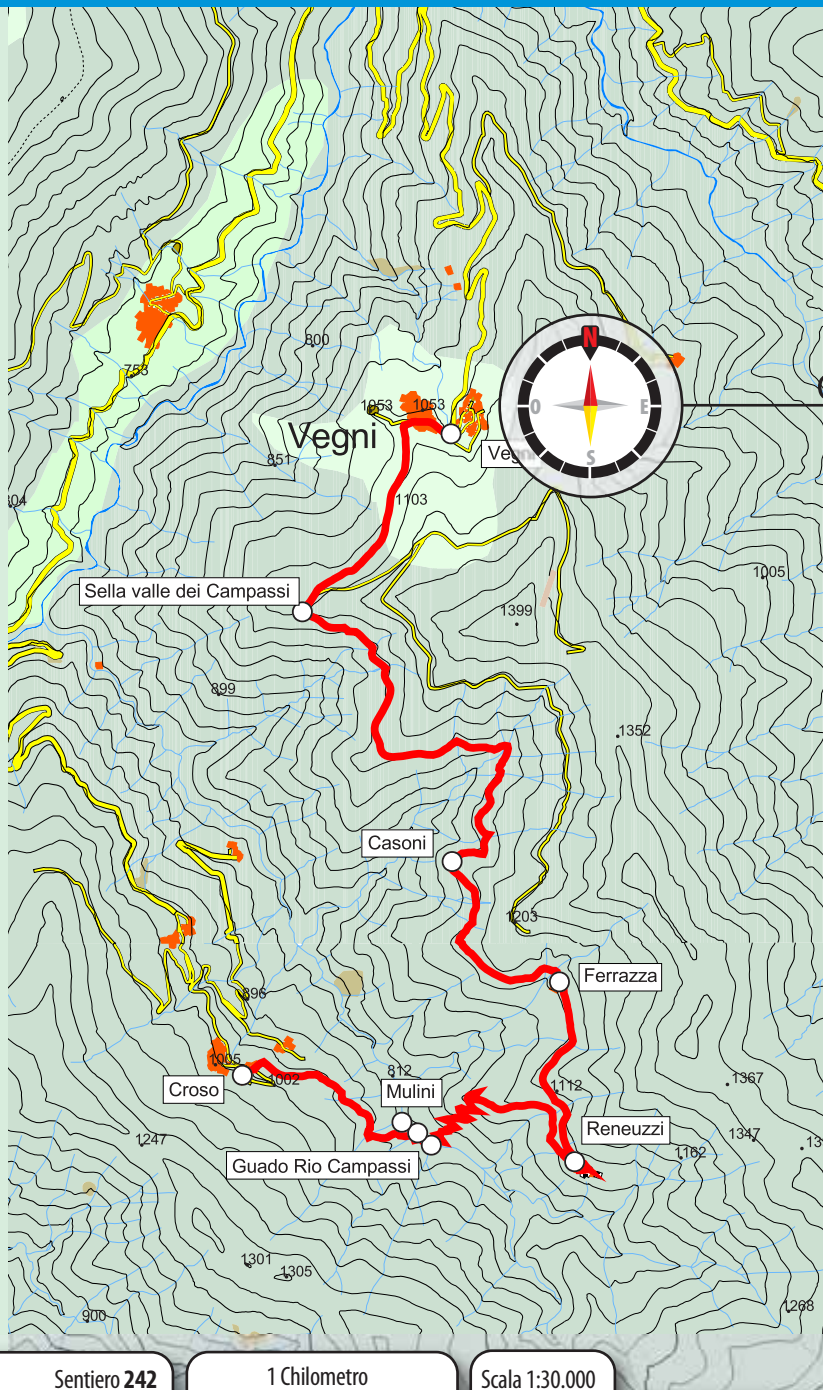
Lungo questo rio dalla acque particolarmente limpide si trovano ancora oggi due mulini abbandonati: il **Mulino dei Gatti** e il **Mulino Gelato** che un tempo funzionavano a pieno regime sfruttando le abbondanti acque, che scendevano dal Monte Antola.

Il Mulino dei Gatti ha un tetto in pietra ormai completamente ricoperto dal muschio e al suo interno ci sono due macine circolari che probabilmente venivano utilizzate per preparare alimenti destinati agli animali.

Il Mulino Gelato invece è una vera e propria emergenza storica dell'alta Val Borbera, in quanto al posto della ruota esterna possedeva una turbina di tipo Pelton, con grossi cucchiai di legno interamente scavati a mano, purtroppo oggi scomparsi.

Dopo aver guardato il rio, si incomincia a risalire sul versante opposto immersi in un bel bosco di faggio; lungo la mulattiera è possibile apprezzare la presenza di antichi muretti a secco, ora completamente ricoperti di muschio. Dopo un ultimo passaggio tra piante di nocciolo, si arriva al paese di **Croso**, piccola frazione di Carrega Ligure, ancora abitata da qualche famiglia, soprattutto nel periodo estivo.

VEGNI - CROSO (I VILLAGGI DI PIETRA) / sentiero 242



245

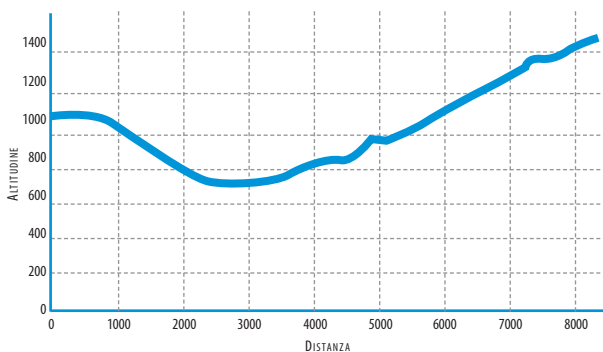
SENTIERO 245

VEGNI - SELLA EST DEL MONTE ANTOLA

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
Km.8,91

Tempo
4 Ore



Si risale la provinciale SP 140 della Val Borbera fino al km 27,400, poi si imbocca la SP 147 in direzione di Carrega Ligure; dopo circa 3,8 km. si prende la strada comunale sulla destra che sale in 5 km. alla frazione di Vegni, dove si può parcheggiare l'auto sul piccolo piazzale.



Per giungere all'imbocco del sentiero 245, bisogna percorrere un breve tratto del sentiero 242, che parte dal piazzale del paese di **Vegni** svoltando subito a destra verso la chiesa; dopo aver oltrepassato le ultime abitazioni si incomincia a salire dolcemente su una comoda carrareccia e poco dopo una curva si trova sulla destra il bivio con il sentiero 245.

Il tracciato inizia subito a scendere di quota, mentre sul versante opposto si può scorgere il paese di Agneto con i suoi caratteristici terrazzamenti e



dopo poco entra in un fitto boschetto di nocciolo, che ben presto lascia il posto al faggio. La comoda mulattiera giunge ad un antico abbeveratoio, superato il quale incomincia a scendere con maggior pendenza nel bosco su un fondo piuttosto sconnesso. Dopo circa 40 minuti di discesa su stretti tornanti, bisogna abbandonare la mulattiera e svoltare a sinistra su un sentiero, che in breve tempo porta al **Mulino di Agneto**, dove è ancora visibile l'antica ruota metallica che nei tempi passati raccoglieva le limpide acque del rio dei Campassi.

Si svolta a destra e si costeggia tale rio per poi guardarlo e continuare a costeggiarlo sulla sinistra orografica fino alla sua confluenza con il rio Berga. Si attraversa anche il rio Berga e lo si risale fino a giungere sulla strada comunale Campassi - Berga, si svolta a sinistra, si supera il ponticello sul rio e si prosegue sull'asfalto per 850 metri circa fino a giungere all'altezza

del primo tornante, dove si abbandona la comunale e si riprende il sentiero.

Si sale a tornanti sul versante boscato della Valle dei Campassi e, dopo aver superato diversi impluvi e costeggiato antichi muretti a secco ormai ricoperti interamente dal muschio, si giunge alla frazione **Campassi** e all'**Abbazia di San Giacomo**. L'incantevole piazzetta di fronte alla chiesa è circondata da un muro su cui erano soliti sedersi a parlare gli abitanti del piccolo borgo e da qui si gode di un ampio panorama su tutta la verde vallata.





Secondo fonti orali, l'abbazia era in origine un monastero e al suo interno si trovano antichi affreschi risalenti al 1700.

Il sentiero attraversa il piccolo piazzale, svolta a sinistra tra alcune abitazioni e giunge ad una cappella votiva, proseguendo poi in salita su asfalto per circa 350 metri fino a raggiungere la frazione di **Croso**.

Si attraversa il piccolo centro percorrendo i caratteristici viottoli fino a giungere in corrispondenza delle ultime case, dove si trova l'imbocco della antica mulattiera che in passato era utilizzata dai valligiani per salire alle pendici del Monte Antola per effettuare le fienagioni.

Si incomincia a salire di quota tra begli esemplari di acero di monte, poi con un deciso tornante a sinistra la mulattiera si sposta in direzione nord, supera il bivio con il sentiero **243a**, poi torna a sud costeggiando gli antichi muretti a secco in costante ascesa all'interno di una bellissima fag-

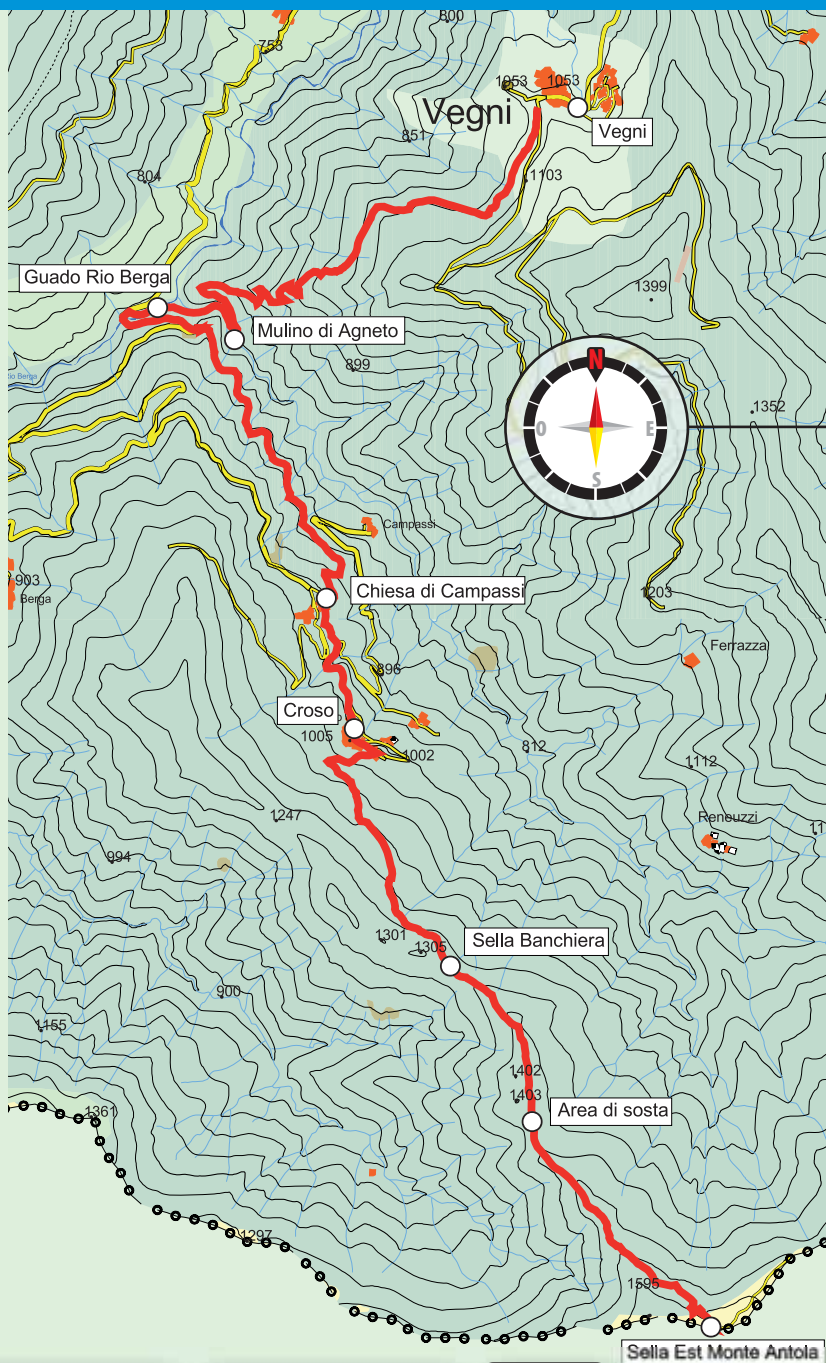
geta fino ad arrivare alla **Sella Banchiera**, bellissimo punto panoramico sull'Alta Val Borbera e crocevia dei diversi sentieri (**243**, **250**, **251**) che percorrono la Valle dei Campassi.

La mulattiera prosegue all'interno della faggeta salendo di quota con una ripida rampa, poi all'uscita dal bosco si trova su una seconda sella panoramica con area di sosta e proseguendo tra boschetti e tratti aperti giunge ad un successivo punto panoramico.

Oltrepassato un cancello di recinzione per le mucche al pascolo, il tracciato si snoda in un bosco più aperto caratterizzato da numerosi esemplari di maggiociondolo e, superato un tratto interessato da un modesto dissesto del versante, giunge finalmente alla **Sella Est del Monte Antola**, punto di arrivo del nostro itinerario. Sul pianoro erboso si incrocia il sentiero **200** (Anello Borbera – Spinti), che in pochi minuti conduce alla vetta del Monte (mt. 1597).



VEGNI - SELLA EST DEL MONTE ANTOLA / sentiero 245



Sentiero 245

1 Chilometro

Scala 1:30.000

Sella Est Monte Antola

260

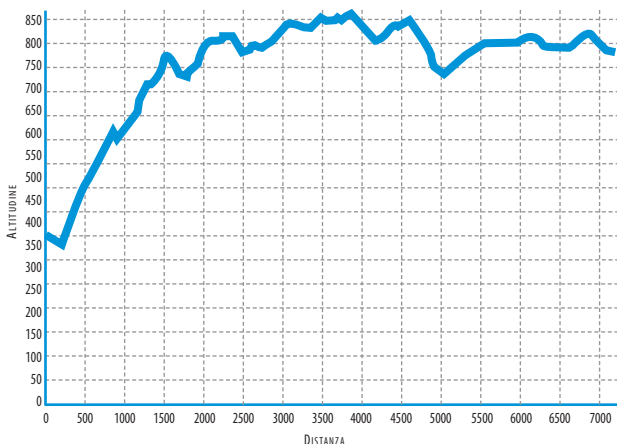
SENTIERO 260

PERTUSO - ROCCAFORTE LIGURE

Difficoltà
EE (Escursionisti Esperti)

Lunghezza
7,23 km

Tempo
4 Ore



Il sentiero è dedicato a **Serena Salvucci e Alessandro Mennella**, giovani soci del CAI di Novi Ligure, residenti in Val Borbera e tragicamente caduti in un incidente sul Gruppo del Monte Rosa nel luglio 2003. Percorso impegnativo, soprattutto nel primo tratto, per il dislivello e per alcuni passaggi esposti sulle rocce di puddinga, attrezzati con corde fisse e passerelle in legno.

Risalita la Val Borbera lungo la strada provinciale SP 140, si giunge (km. 15,600) al piazzale antistante la stele di Pertuso (mt. 376), monumento che ricorda il sacrificio dei partigiani della Divisione Pinan Cichero durante il periodo della Resistenza, dove si può parcheggiare l'auto.



Da **Pertuso** si attraversa la provinciale e si imbuca la stradina che scende verso il torrente, giungendo al ponticello sul Borbera (mt. 351), passato il quale si deve superare un breve tratto esposto, attrezzato con passerelle in legno e corde fisse; il sentiero piega poi sulla sinistra

con una serie di tornanti che salgono ripidamente sulla puddinga, la caratteristica formazione rocciosa della zona, tra orniello e ligustro; la fatica della salita è ampiamente compensata dagli scorci panoramici che diventano sempre più ampi e affascinanti, mostrando tutta la bellezza delle strette di Pertuso e del primo tratto della Val Borbera. Continuando a salire si affron-



Ripa fra boschetti e spazi aperti, che lasciano apprezzare il profumo del timo, si giunge alla **Croce degli Alpini** (mt. 830) che si affaccia dalla cresta sul territorio sottostante.

Dopo una sosta per apprezzare il panorama, si riprende il cammino in lieve discesa, incontrando altri brevi tratti attrezzati; si passa attraverso boschetti di roverella alternata a carpino nero, mentre nelle radure è presente il ginepro. Si giunge quindi alla **Selletta del Monte Cravasana** (mt. 815), da dove parte sulla sinistra il sentiero **255** che scende a Pagliaro Inferiore; proseguendo dritto si incontra dopo pochi metri un bivio: prendere il sentiero sulla



tano brevi tratti rocciosi, dove nuovamente ci vengono in aiuto le corde fisse e si giunge sulla cresta principale, da dove è possibile godere di una splendida veduta dei sottostanti paesi di Cantalupo e Rocchetta, del corso del Borbera che attraversa tutta la valle e delle principali cime di questo tratto di Appennino. Proseguendo lungo il Costone della





sinistra che si inerpica verso il **Poggio** (mt. 853) raggiungibile in pochi minuti, dove sorge un ricovero in legno ove si può so-
stare.

Ritornati indietro di una ventina di metri si svolta a sinistra (segnavia e picchetti sono poco visibili con l'erba alta) e si scende decisamente, costeggiando il boschetto, fino a sbucare, dopo pochi minuti, su una carrareccia dove si gira nuovamente a sinistra, arrivando in breve alla **Sella di Avi** (mt. 732),

dove sulla destra si trova il sentiero **256**, che transita per la borgata abbandonata di Avi.

Il percorso segue la carrareccia con lievi saliscendi tra freschi boschi di castagno e tratti più aperti che lasciano intravedere la selvaggia valle del rio Avi, giungendo infine al bivio che sovrasta la chiesa di Roccaforte, da cui si diparte sulla destra il sentiero **275** per Vignole Borbera, mentre a sinistra si possono raggiungere i ruderi del Castello Malaspina.

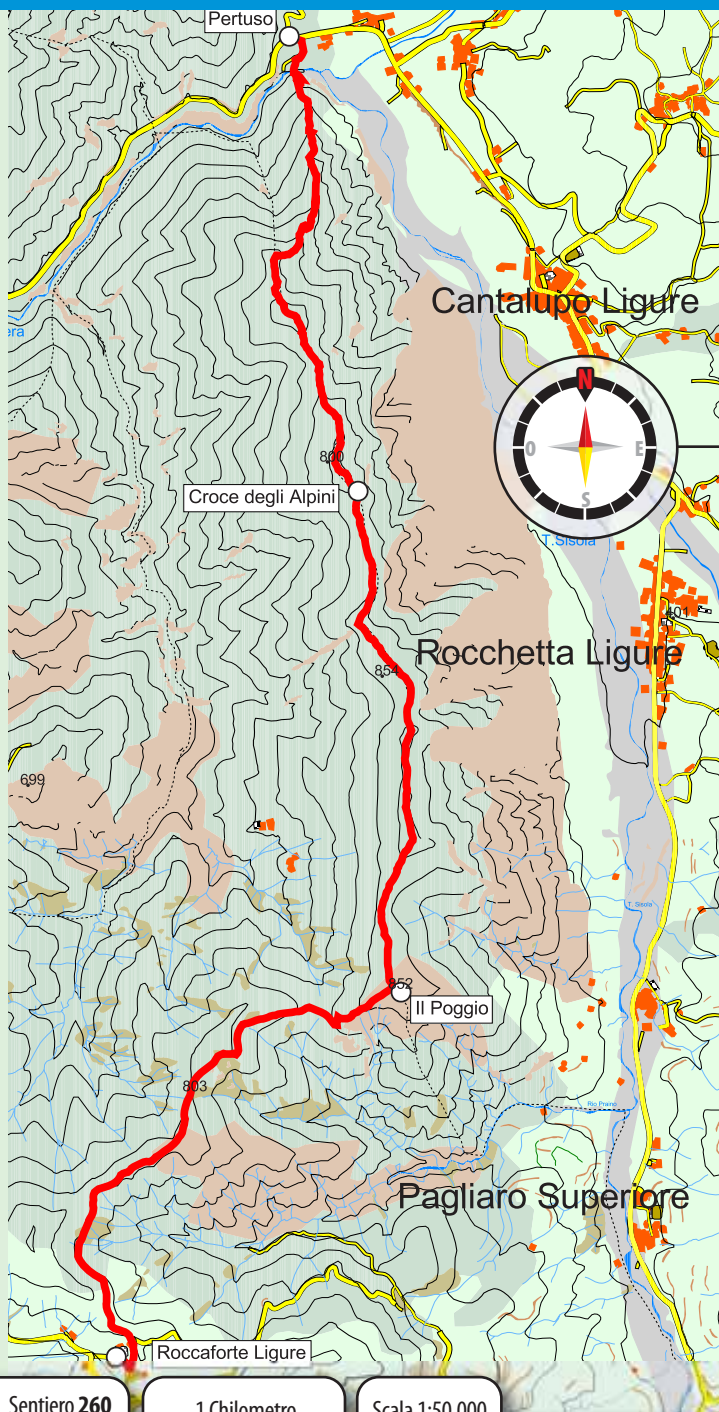
Ripresa la discesa si giunge in breve alla parrocchiale di **Roc-**



caforte Ligure (mt. 782), punto di arrivo del nostro itinerario.



PERTUSO - ROCCAFORTE LIGURE / sentiero 260



Sentiero 260

1 Kilometro

Scala 1:50.000

275

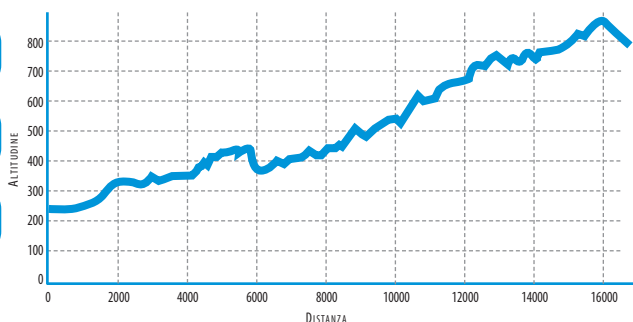
SENTIERO 275

VIGNOLE BORBERA - ROCCAFORTE LIGURE

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
16,87 km

Tempo
6 Ore



Da Arquata Scrivia si imbecca la provinciale SP 140 e, giunti al km. 1,700 si può parcheggiare l'auto nei pressi dell'Ufficio Turistico di Valle, da dove parte il percorso.

Questo itinerario si snoda tra la Val Borbera e la Valle Spinti e nonostante la sua ragguardevole lunghezza è un percorso particolarmente piacevole, grazie alla continua alternanza di ambienti che attraversa, dalle vallate boscate, alle zone calanchive alle linee panoramiche di crinale.

E' un itinerario di lunga percorrenza, sul quale convergono diversi sentieri più brevi che permettono di compiere varie deviazioni in base alle esigenze di ogni utente.



Il sentiero parte dall'Ufficio Turistico della Val Borbera, situato sulla provinciale 140, all'inizio dell'abitato di **Vignole Borbera**; al semaforo si svolta a destra in Via Cavour e dopo 200 mt circa si gira a sinistra in Via Do-



nizetti, al cui termine bisogna svoltare a destra.

Si prosegue su strada inghiaata, si oltrepassa un piccolo ponticello e al successivo bivio in corrispondenza di una abitazione si svolta bruscamente a sinistra su uno sterrato più stretto; al termine di questo sterrato che si snoda tra i prati a sfalcio, bisogna svoltare a destra su una carrozzabile inghiaata che porta fino alla Masseria Valletta, in corrispondenza della quale bisogna imboccare lo stretto sentiero che si individua sulla sinistra.

Si incomincia a risalire dolcemente sul versante boscato tra roverella e castagno; dopo un tratto di crinale si scende fino ad un incrocio, dove bisogna svoltare a destra

(prestare attenzione ai segnavia). Si risale il versante e si prosegue nel castagneto fino ad incrociare la strada asfaltata; si svolta a destra e al bivio immediatamente successivo si rimane sulla sinistra proseguendo su una comoda carra-reccia inghiaata, che dopo 500 mt circa bisogna abbandonare per svoltare a sinistra sul sentiero che costeggia la Masseria Vallassa.

Questo tratto offre degli ampi scorci panoramici sulla valle boscata del torrente Spinti; dopo poco si gira a sinistra incominciando nuovamente la risalita nel castagneto; si continua tra saliscendi nel bosco fino al punto in cui incomincia una discesa repentina lungo il versante e al termine della quale bisogna svoltare a destra, si prosegue alla base di un calanco e dopo un breve tratto nel castagneto si raggiunge il Bivio di Costa Lamue (447 mt), dove si incrocia il sentiero **270** che sale dal paese di Varinella.





Proseguendo dritti, dopo 10 minuti circa di cammino, si giunge al bivio di Costa Muta (mt. 400) ove si trova l'innesto del sentiero **276** che sale da Castel Ratti; si continua sul sentiero tra tratti aperti e zone boscate fino a raggiungere l'incrocio con il sentiero **278**, che porta in breve alla Madonna della Mercede e prosegue poi per la frazione di Liveto.

Il sentiero 275 prosegue sempre dritto e dopo una breve rampa si snoda sulla linea di crinale offrendo delle belle viste panoramiche sul paese di Sezzella in un piacevole ambiente caratterizzato dalla continua presenza di roverella, dai cespugli di ginestra e dal profumatissimo timo.

Dopo aver risalito una bella zona a calanchi si giunge all'incrocio con il sentiero **273**, che collega la frazione di Persi a Grondona; superato il crocevia si prosegue dritti risalendo il versante ed ecco che si aprono

le vedute sulla sottostante Val Borbera e al termine della risalita si incrocia un più ampio sterrato, dove bisogna svoltare a sinistra, tralasciando a destra la variante **273 a**.

Dopo un tratto nel castagneto, si incomincia una discesa tra i calanchi e affrontata una larga

curva sulla sinistra, si attraversa il versante boscato a mezza costa; il sentiero scorre parallelo al rio Ati sottostante, finché incomincia a risalire verso il paese di **Monteggio**. Al termine della risalita si giunge sulla strada comunale, che bisogna attraversare, si continua a salire costeggiando il retro di un'abitazione ed in breve



tempo si arriva alla chiesetta di Monteggio.

Dopo averla aggirata si attraversa la piccola borgata, dalla quale si gode di una splendida veduta sulle Strette di Pertuso e continuando in discesa, all'uscita del paese si gira a sinistra in direzione di Lemmi; dopo circa 200mt si svolta ancora a sinistra per riprendere il sentiero sterrato.

Si cammina a mezza costa sul versante nord della Costa dei Gatti all'interno di un castagneto fino ad arrivare ad una decisa svolta a destra, che permette di sbucare su un crinale minore; si svolta nuovamente a destra e si prosegue per un breve tratto finché si incrocia il crinale principale, il quale offre delle ampie vedute panoramiche sulle vallate del torrente Spinti ed in breve tempo si raggiunge il bivio di Costa dei Gatti (750 mt.), dove a destra si trova l'innesto del sentiero **271** che conduce a Lemmi e scende poi a Grondona.

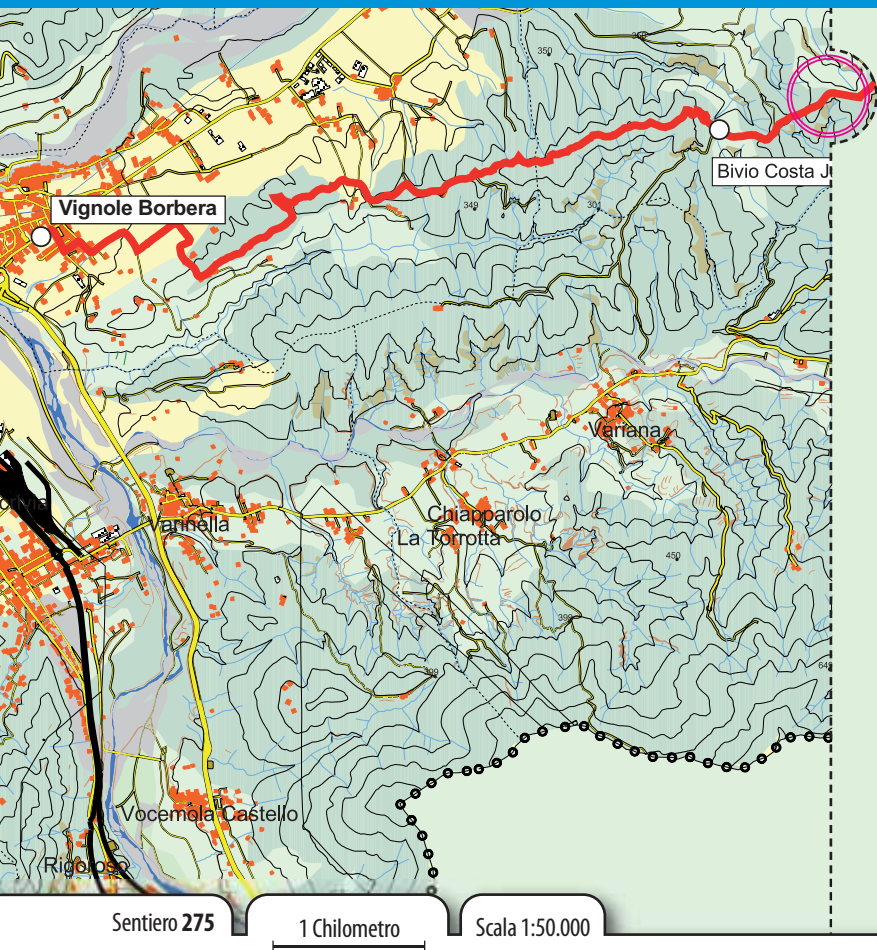
Si tiene la sinistra e si prosegue sul crinale, che ora si affaccia sulla verde vallata di Avi; il sentiero, ben marcato, consente ampie vedute panoramiche sulle alture circostanti.

Si prosegue dritto finché si

giunge in corrispondenza di un trivio, dove bisogna proseguire sempre dritto. Si continua all'interno di un castagneto seguendo un'esile traccia, per cui bisogna prestare particolare attenzione ai segnavia sugli alberi; si prosegue seguendo una ipotetica linea dritta, che permette di attraversare il Monte



Castagnaro (780 mt). Per due incroci consecutivi bisogna trascurare le carrozzabili più evidenti presenti a destra e sinistra e proseguire in leggera salita nel bosco seguendo sempre l'esile tracciato, che infine sbuca su un'ampia e comoda carrozzabile. Si svolta a sinistra e si prosegue nel bosco seguendo il tracciato principale in leggera salita, finché si



giunge sul crinale del Monte Rosso (837 mt.), che offre ampi scorci panoramici sulla Val Borbera e sulla Valle di Avi.

Dopo circa 400 mt. bisogna abbandonare la carrareccia e svoltare bruscamente a sinistra per risalire di quota nel bosco e dopo un breve tratto in piano ecco che si sbucca nella vallata

di Roccaforte Ligure. Il sentiero procede ora a mezzacosta sul versante ricoperto dal timo e dalle roverelle, finché si intravede il campanile della Parrocchia del paese ed in breve si giunge al bivio con il sentiero **260** (Roccaforte L. – Pertuso); da questo bivio si può anche raggiungere in pochi minuti il



sito dei ruderi del Castello Spinola, visitabile tutto l'anno.

Continuando invece a scendere si arriva in breve all'antica chiesa di **Roccaforte Ligure**, punto di arrivo di questo lungo itinerario.



E 1

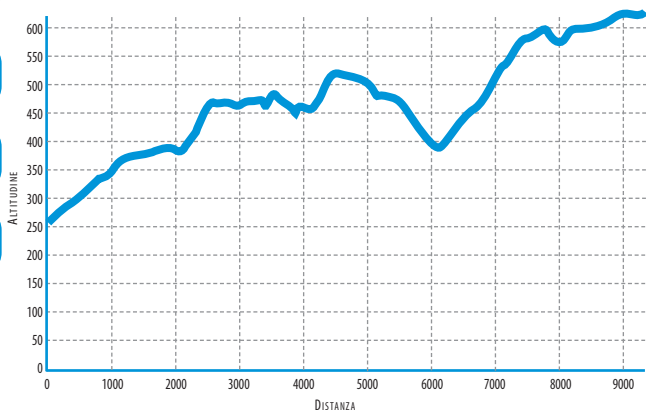
SENTIERO E 1

ARQUATA SCRIVIA - COLLA DEL PRETE

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
9,39 km

Tempo
3 Ore



Il sentiero europeo E1 è un percorso in fase di realizzazione che collegherà Capo Nord (Norvegia) con Capo Passero (Sicilia), attraversando da nord a sud l'intero continente europeo per un totale di oltre 6.000 km. Attualmente il tratto da Capo Nord alla Danimarca è in avanzata via di esecuzione e la località ufficiale di partenza è il porto tedesco di Flensburg; attraversata tutta la Germania e la Svizzera l'itinerario giunge nel nostro Paese, ove al momento si ferma in Abruzzo, in attesa del completamento fino alla Sicilia. Nella nostra provincia l'E1 risale la Valle Scrivia fino ai confini con la Liguria dove si sovrappone all'Alta Via dei Monti Liguri e piega poi verso la Toscana.





Percorsa la via Interiore di **Arquata Scrivia**, si giunge nella piazzetta di S. Rocco dove si incontra una palina indicatrice del percorso; si imbocca una stretta stradina in salita (Via Carrara) e, superate le ultime abitazioni, si trova sulla sinistra una breve deviazione che porta alla torre e ai ruderi medievali dell'antico castello del paese; tornati sul percorso, si prosegue su asfalto per circa un chilometro.

Al termine del tratto asfaltato, in prossimità di una stazione di rilevamento meteorologica,

si prosegue su una carrareccia che corre sulla linea di spartiacque tra isolati esemplari di roverella e macchie di ginestra. Si scende leggermente seguendo la carrareccia, tra bo-

schetti di castagno, ciliegio e carpino nero, dove in primavera si possono ammirare splendide fioriture di primula, eleboro e scilla; si arriva ad un bivio dove si tiene la destra, in salita; giunti in cima si prende a

sinistra, camminando nel castagneto e seguendo sempre la mulattiera centrale.

Dopo un lungo tratto nel bosco, si giunge in una zona aperta che offre scorci panoramici sui calanchi; si svolta a destra e si arriva poi alla radura ove si trova la **Masseria Praga**, ormai abbandonata; dopo un



breve tratto in salita si continua nel bosco fino al bivio con il sentiero **299a**, si tiene la sinistra e si prosegue su continui saliscendi; con una secca svolta a sinistra il tracciato incomincia



a scendere di quota e dopo aver superato il bivio con il sentiero **299**, che scende alla frazione di Pratolungo, si giunge all'incantevole **Masseria Cappelletta**, sapientemente ristrutturata.

Dalla piccola borgata si continua a scendere su una strada inghiaiaata fino alla comunale sottostante, ove, svoltando a sinistra si arriva in breve alla frazione di **Sottovalle**, si percorre la via principale del paese fino ad imboccare la via in salita di fronte all'abitazione col numero civico 94 (segnavia assente); si sale, si tiene la sinistra fino ad una casa ove si

lascia l'asfalto e si prende il sentiero a sinistra, risalendo nel bosco di castagno, caratterizzato in primavera da fioriture multicolori di primula, erba trinità, scilla, elleboro e dente di cane.

Giunti sul crinale si può ammirare il panorama caratterizzato dai calanchi, tipici di questa parte del territorio; si prosegue ancora tra saliscendi nel bosco misto di castagno, ciliegio e rovere e dove si incontrano esemplari di notevoli dimensioni di agrifoglio, peculiari di questa zona. Il sentiero prosegue tra gli alberi fino a giungere al ventoso valico della

Colla del Prete (mt. 635), che, nelle belle giornate, offre uno splendido panorama sulle vette circostanti. Dalla Colla del Prete, l'E1 prosegue sconfinando in Regione Liguria, per poi rientrare nel settore ovadese in direzione Passo della Bocchetta.







SETTORE

3

4

OVADA



La zona di Ovada comprende due settori: il 3, relativo al basso Ovadese e il 4 che comprende l'alto Ovadese e il territorio del Parco di Capanne di Marcarolo.

I sentieri che seguono sono situati nel settore 4 e consentono all'escursionista di andare alla scoperta della meravigliosa natura che regna incontaminata nell'area protetta e nel territorio circostante.

Segnaletica a cura: Parco Capanne di Marcarolo
F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo
Sezione CAI di Ovada
Legambiente - Liguria



Viola di Bertoloni

E 1

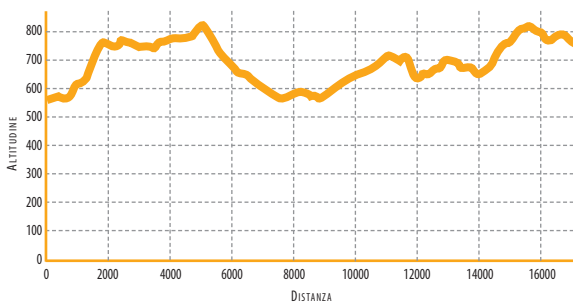
SENTIERO E 1

COLLA DEL PRETE - PASSO DELLA BOCCHETTA

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
17,24 km

Tempo
6 Ore



***Il sentiero europeo E1** è un percorso in fase di realizzazione che collegherà Capo Nord (Norvegia) con Capo Passero (Sicilia), attraversando da nord a sud l'intero continente europeo per un totale di oltre 6.000 km.*





su asfalto (oltre 5,5 km.) che rendono il sentiero piuttosto impegnativo.

In auto si passa Arquata Scrivia e si segue la ex Strada Statale 35 in direzione Genova; appena dopo il confine di provincia si trova la piccola frazione di Pietrabissara dove si svolta a destra e risaliti i tornanti per alcuni chilometri si incontra la frazione di Borlasca, poco dopo la quale si incontra a destra una carrareccia inghiaiata in salita che porta in pochi metri alla Colla del Prete.

Attualmente il tratto da Capo Nord alla Danimarca è in avanzata via di esecuzione e la località ufficiale di partenza è il porto tedesco di Flensburg; attraversata tutta la Germania e la Svizzera l'itinerario giunge nel nostro Paese, ove al momento si ferma in Abruzzo, in attesa del completamento fino alla Sicilia. Nella nostra provincia l'E1 risale la Valle Scrivia fino ai confini con la Liguria dove si sovrappone all'Alta Via dei Monti Liguri e piega poi verso la Toscana.

Il tratto Colla del Prete – Passo della Bocchetta presenta una lunga percorrenza e una notevole parte

Dal ventoso passo della **Colla del Prete** (mt. 635), che offre un bel panorama sulle vette circostanti si discende sulla sottostante





strada asfaltata, in provincia di Genova, si tiene la destra e dopo pochi metri si trova un bivio al quale si prende a sinistra (direzione Voltaggio).

Dopo un breve tratto su una carrareccia il sentiero svolta sulla destra e si snoda all'interno del bosco fino ad imboccare un canalone in salita che si percorre per alcune centinaia di metri, tra affascinanti esemplari di faggio, ciliegio e castagno.

Si cammina in territorio ligure superando lievi pendenze, tra boschi e spazi aperti, arrivando ad un bivio ove si tiene la destra, proseguendo in un ambiente aperto, caratterizzato da prati di quota, tra esemplari prostrati di cerro e arbusti di ginepro.

Si risale lungo il crinale verso la vetta del **Monte Alpe** (mt. 834) ove sorge una piccola chiesetta e da qui lo sguardo spazia a 360 gradi sul panorama circo-

stante; si scende lungo lo spartiacque, svoltando poi a sinistra in direzione della sottostante strada asfaltata, attraversando il versante sud, coperto da formazioni compatte e dense di brugo e erica.

Giunti sulla strada comunale si svolta a destra e da qui inizia un lungo tratto su asfalto (circa 5,50 km.) che prosegue sulla comunale e attraversa la frazione di **Castagnola** fino a giungere all'incrocio con la strada provinciale SP 163; si prende a destra e dopo pochi metri si imbecca la provinciale SP 164 che sale al paese di **Fraconalto**.

Superato l'abitato, si incontra, pochi metri dopo la chiesetta di S. Rocco, una stradina sulla destra da dove riprende il cammino su sterrato; la carrareccia prosegue nel bosco di castagno, arrivando in breve alla cascina Ventoportò e, continuando sullo spartiacque tra

cespugli di ginestra, si osserva nella valle sottostante la chiesetta della Madonna di Leco.

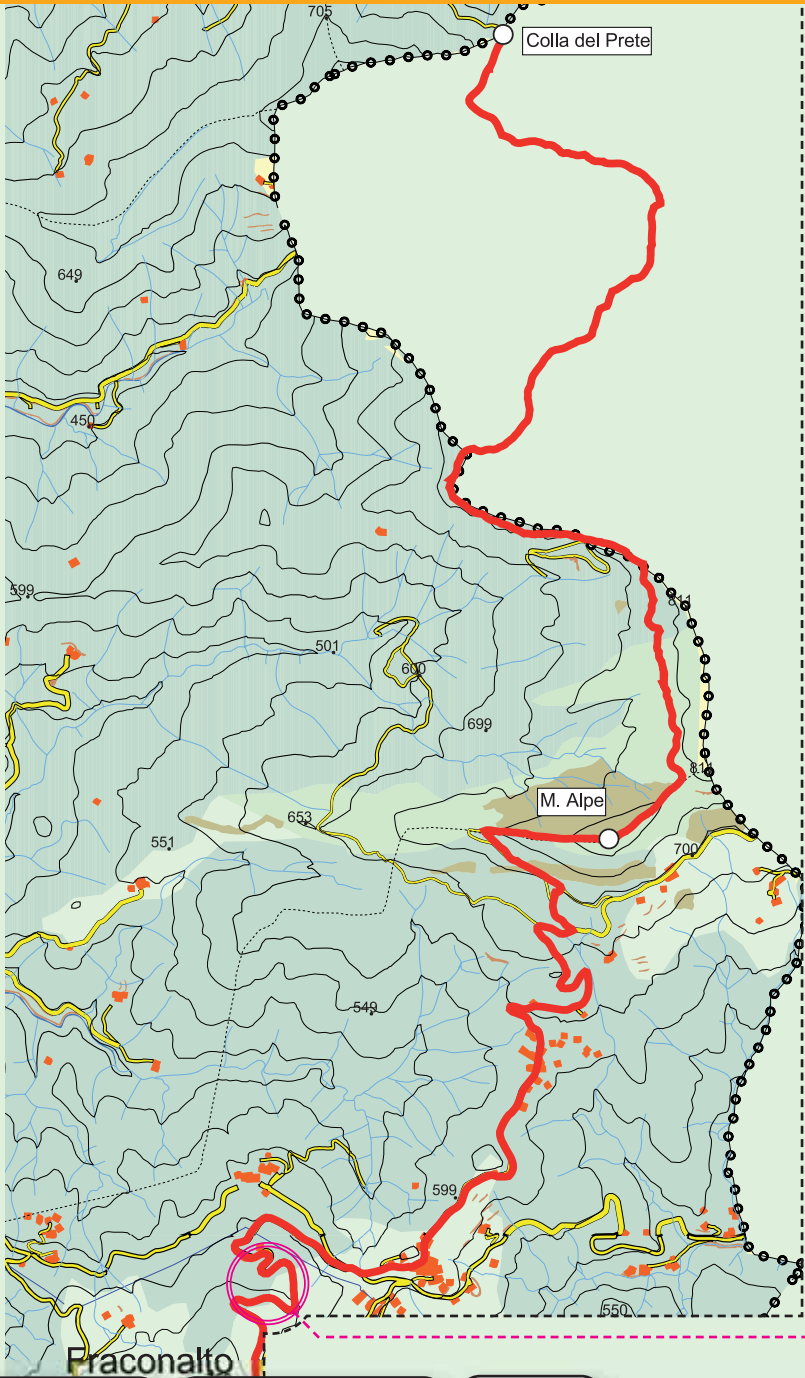
Dopo un altro tratto boscato, i segnavia E1 piegano a destra nel fitto della vegetazione, sull'antico itinerario ormai invaso dai cespugli; a questo punto conviene tenere a sinistra sul nuovo percorso che coincide col tracciato dell'oleodotto; superate un paio di ripide rampe si prosegue su una carrozzabile in lieve salita fino al **Monte Poggio** dove si trova un crocevia; si svolta a sinistra, superando una sbarra e si continua sulla carrozzabile, in assenza di segnaletica, arrivando in pochi minuti ad incrociare il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri che da questo



punto coincide con l'E1; in breve si arriva al **Passo della Bocchetta** (mt. 772), dove è presente un'area attrezzata per la sosta, dalla quale si gode di una splendida veduta dei monti circostanti e del Mar Ligure.



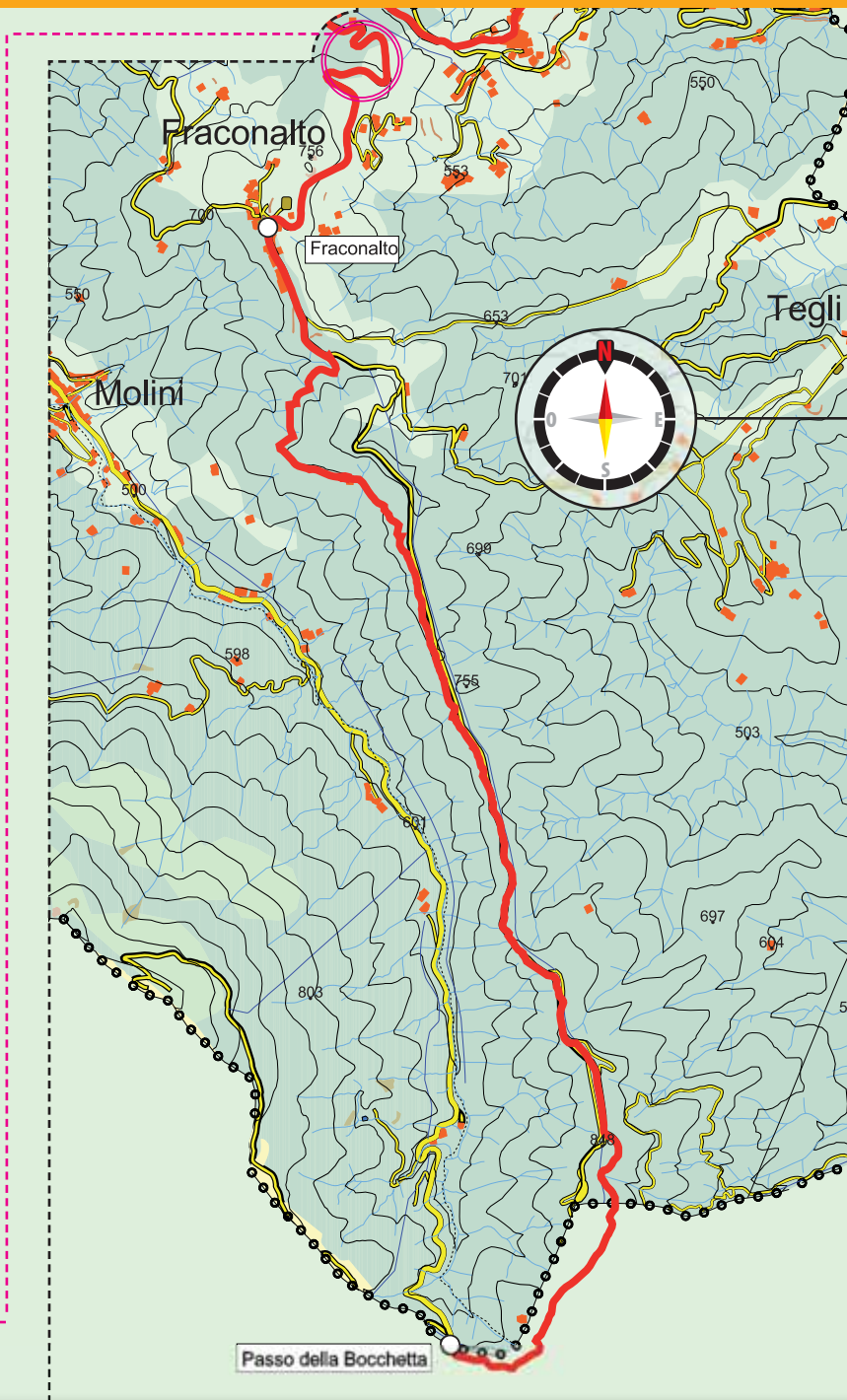
sentiero E 1 / COLLA DEL PRETE - PASSO DELLA BOCCHETTA



Sentiero E1

1 Chilometro

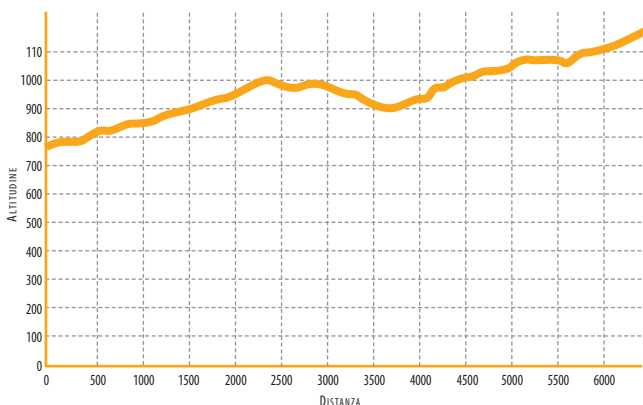
Scala 1:30.000



E 1

SENTIERO E 1

PASSO DELLA BOCCHETTA - MONTE DELLE FIGNE

Difficoltà
E (Escursionistico)**Lunghezza**
6,45 km**Tempo**
2 Ore

In auto si risale la Val Lemme mediante la provinciale SP 160, fino a giungere al valico del Passo della Bocchetta, dove si può parcheggiare nei pressi della piccola area attrezzata.

Dal **Passo della Bocchetta** (mt.772) si prende un'antica stradina lastricata che risale sulla destra della provinciale, seguendo la segnaletica E1 – AV, camminando tra boschetti di conifere e aree aperte che offrono splendide vedute panoramiche fino al Mar Ligure. Si prosegue sullo spartiacque che segna il confine tra le province di Genova e Alessandria, per circa un chilometro e



mezzo, fino a giungere alle **pendici del Monte Leco** dove, nei pressi di un grande ripetitore, si lascia la carrozzabile e si imbecca il sentiero sulla sinistra.

Si cammina in un ambiente di brughiera, tra cespugli di brugo e di ginestra percorrendo il versante meridionale del Monte Leco; qui in prima-



vera è possibile ammirare la fioritura della viola di Bertoloni, specie endemica di quest'area. Tra lievi saliscendi si attraversa un ambiente contraddistinto da bassi arbusti di nocciolo e esemplari di faggio modellati dal vento, arrivando a una sella ventosa che mette in comunicazione la valle del rio Crovi e quella del rio dei Campi; qui d'improvviso la veduta si apre sul paesaggio circostante. Il sentiero si snoda lungo il cri-



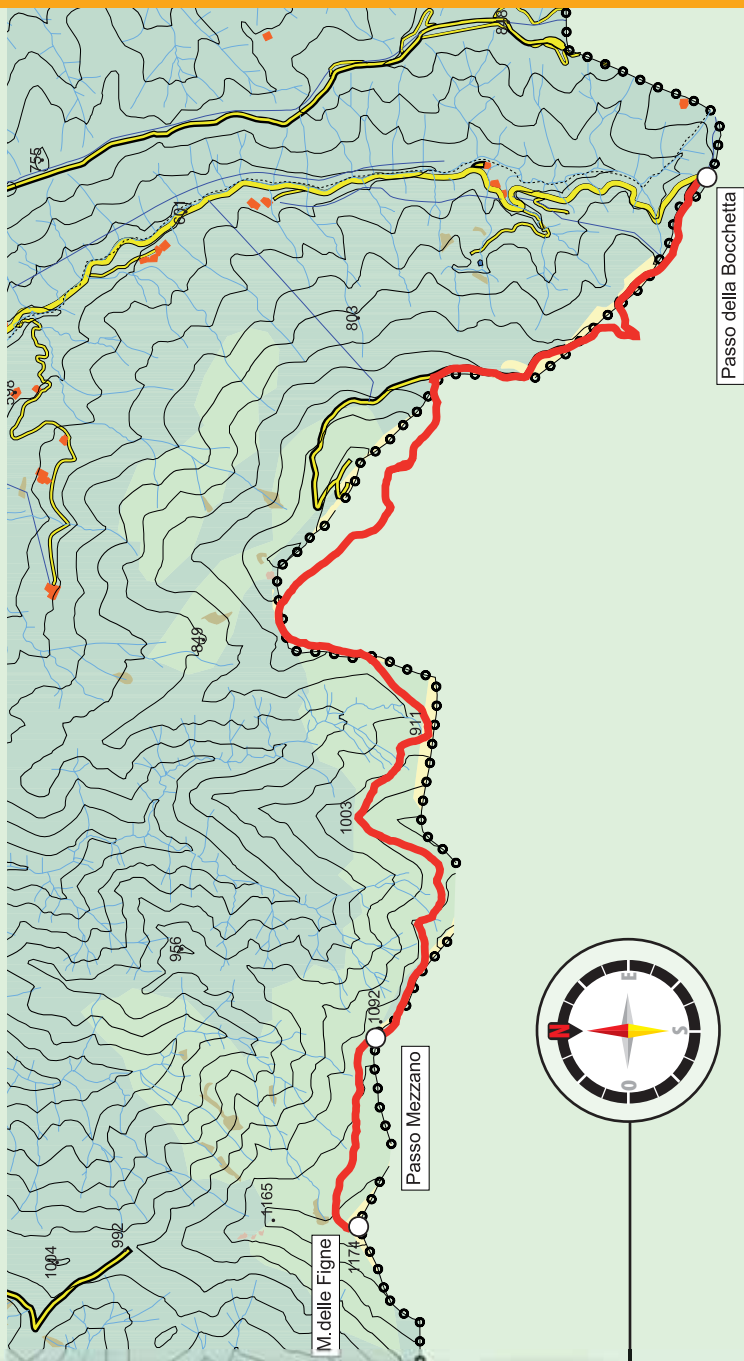
Passo Mezzano (mt. 1066), dove si abbandona il segnavia dell'Alta Via dei Monti Liguri che scende verso Isoverde.

Superato il Passo si continua a seguire il segnavia E1 tra pianori erbosi e isolati pini piegati dal vento, salendo gradatamente verso la vetta del **Monte delle Figne** (mt. 1172) da dove lo sguardo può spaziare a 360 gradi sul territorio circostante, dai monti vicini ai sottostanti laghi del Gorzente, per arrivare, nelle giornate limpide, all'arco alpino e al Mar Ligure.

nale tra ampi pascoli, superando lievi pendenze e, arrivato in prossimità del **Monte Taccone** lo aggira, risalendo tra continui affioramenti rocciosi, fino ad un colletto, superato il quale prosegue sotto costa arrivando in breve al



PASSO DELLA BOCCHETTA - MONTE DELLE FIGNE / sentiero E 1



Sentiero E1

1 Chilometro

Scala 1:30.000



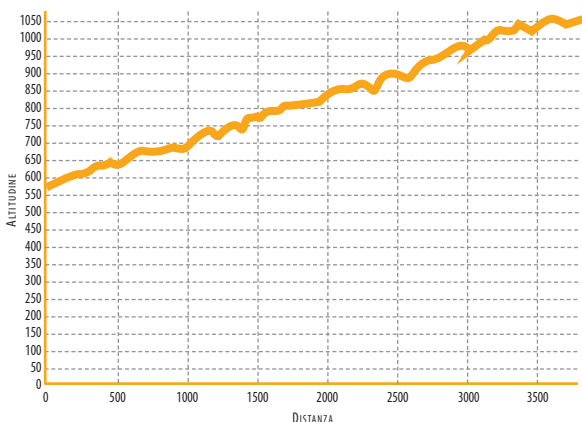
SENTIERO 401

VALICO EREMITI - MONTE TOBBIO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
3,81 km

Tempo
1 Ora e 30 Minuti



Nel Parco 'Capanne di Marcarolo' uno degli itinerari più frequentati, ma anche tra i più suggestivi è quello che porta al Monte Tobbio, cima dalla cui altitudine di mt. 1092 si può godere di un suggestivo panorama a 360° su tutte le valli circostanti e sulla pianura alessandrina.



Il sentiero parte in località **Valico degli Eremiti**, all'incrocio tra le strade provinciali 165 (proveniente da Bosio) e 166 (proveniente da Voltaggio), dove si trova l'omonima chiesetta a mt. 559; a sinistra della chiesetta si vede immediatamente l'attacco della mulattiera che è contraddistinta con il segnavia FIE oo- e con il segnavia bianco/rosso del Cai (lungo tutto il percorso sono presenti i due tipi di segnavia, non troppo frequenti ma comunque sufficienti a non uscire dal sentiero). Subito dopo i primi tornanti c'è un bivio, dove bisogna mantenere la sinistra e proseguire, salendo in continuazione lungo la mulattiera rovinata dall'erosione e che si presenta con fondo sconnesso e pietroso, ma che

si inerpicca dolcemente, seguendo ampi tornanti, sul versante orientale del M. Tobbio.

Si attraversa un'area caratterizzata da un rimboschimento a pino nero frammisto ad un'abbondante presenza di sorbo montano ed in periodo primaverile si può ammirare l'abbondante fioritura dell'erica arborea, che qui convive con altre specie come la profumatissima dafne e il ricercato narciso selvatico, un tempo raccolto in ma-

niera indiscriminata.

Dopo circa mezz'ora di cammino si giunge al **bivio di Costa Cravara** (mt. 740), dove si incrocia il sentiero 403 proveniente da Voltaggio; bisogna proseguire seguendo i tornanti e dopo aver superato un centinaio di mt di dislivello si giunge



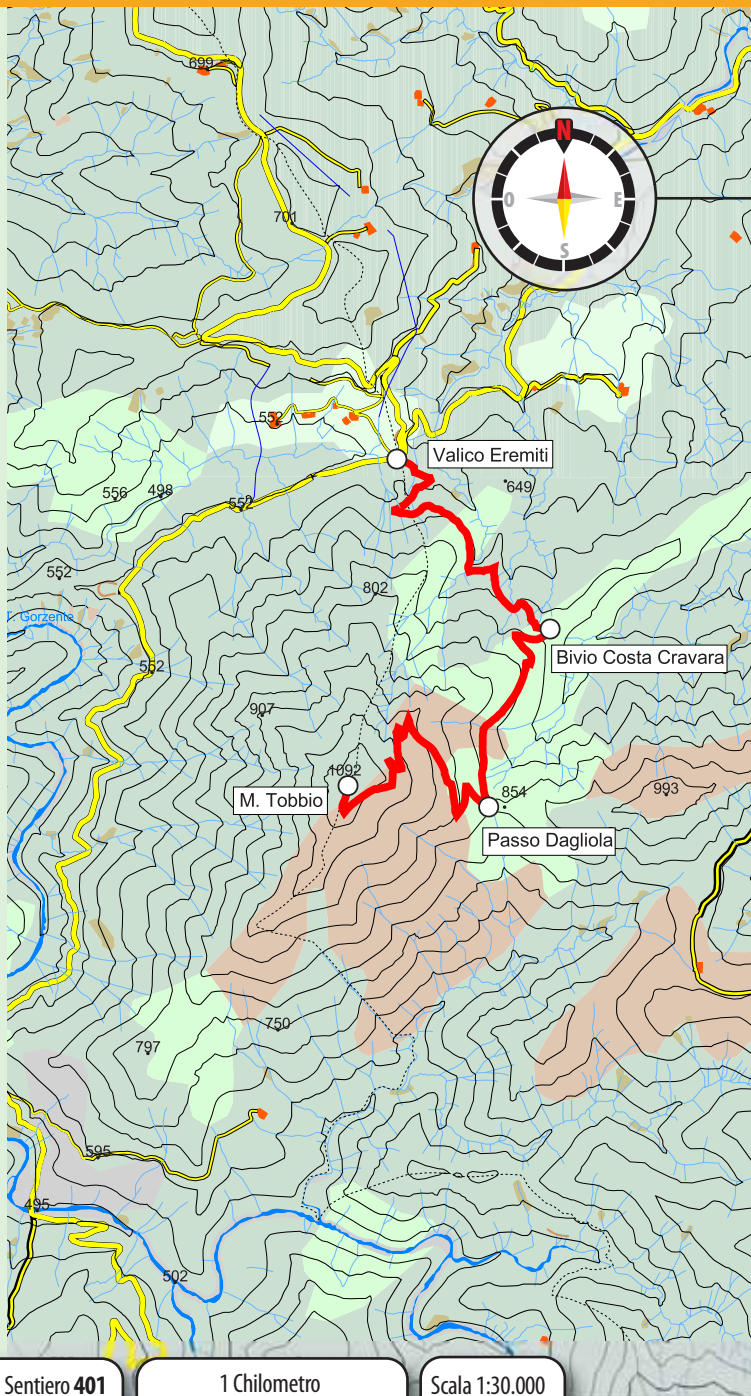


al suggestivo **Passo della Dagliola** (mt. 856), ampia sella erbosa spazzata dal vento che mette in comunicazione la valle del Rio Lavezze con i bacini del Rio Vergone - Gorzente; da qui in avanti i segnali FIE utilizzano il triangolo giallo, sempre alternati con quelli CAI. In corrispondenza dell'ometto di pietre si svolta a destra e si prosegue lungo gli ampi tor-

nanti, che attraversano ambienti sempre più di quota tra pini e arbusti prostrati dal vento e aree rocciose fino a giungere al bivio con un ulteriore sentiero proveniente dal valico degli Eremiti. L'ul-

timo tratto della salita si snoda tra i prati e i pascoli d'alta quota, dove si può scorgere tra l'altro anche la fioritura di orchidee selvatiche e fino a giungere alla chiesetta del **Monte Tobbio** (mt. 1092), incantevole punto panoramico, dove lo sguardo può spaziare a 360° dal mar Ligure alla catena alpina.





Sentiero 401

1 Chilometro

Scala 1:30.000



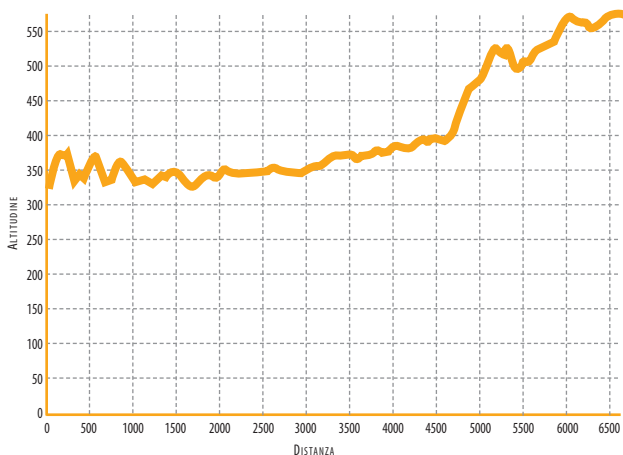
SENTIERO 402

LAGHI LAVAGNINA - VALICO EREMITI

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
6,82 km

Tempo
2 Ore 30 Minuti



Si segue la strada provinciale SP 170 verso Lerma; superato il ponte sul Torrente Piota si prosegue per circa 500 metri e poi si prende una stradina asfaltata sulla destra che si segue per 2,5 km; al successivo bivio si

tiene ancora la destra proseguendo per altri 2,2 km. fino a trovare un nuovo bivio su strada inghiaia dove bisogna tenere la sinistra (direzione Diga); dopo 1,5 km. si trova una piazzola di sosta dove parcheggiare l'auto.



Splendido itinerario che parte in prossimità della casa del custode della diga (mt.337) e segue la stradina che costeggia

lire il **torrente Gorzente**, ammirando lo spettacolare ambiente circostante, dove i colori caldi delle rocce si fondono con

le tonalità smeraldine delle acque.

Superata una secca svolta a destra del torrente si giunge alla confluenza del **Rio Eremiti** nel Gorzente; restando sulla destra idrografica del rio, si supera una ripida salita e si percorrono i resti di un'antica mulattiera che

il **Lago Inferiore della Lavagnina**, tra ambienti rocciosi ed altri boscati con presenza di rovere, sorbo montano, castagno e nocciolo alternati a rimboschimenti di pino nero e pino marittimo.

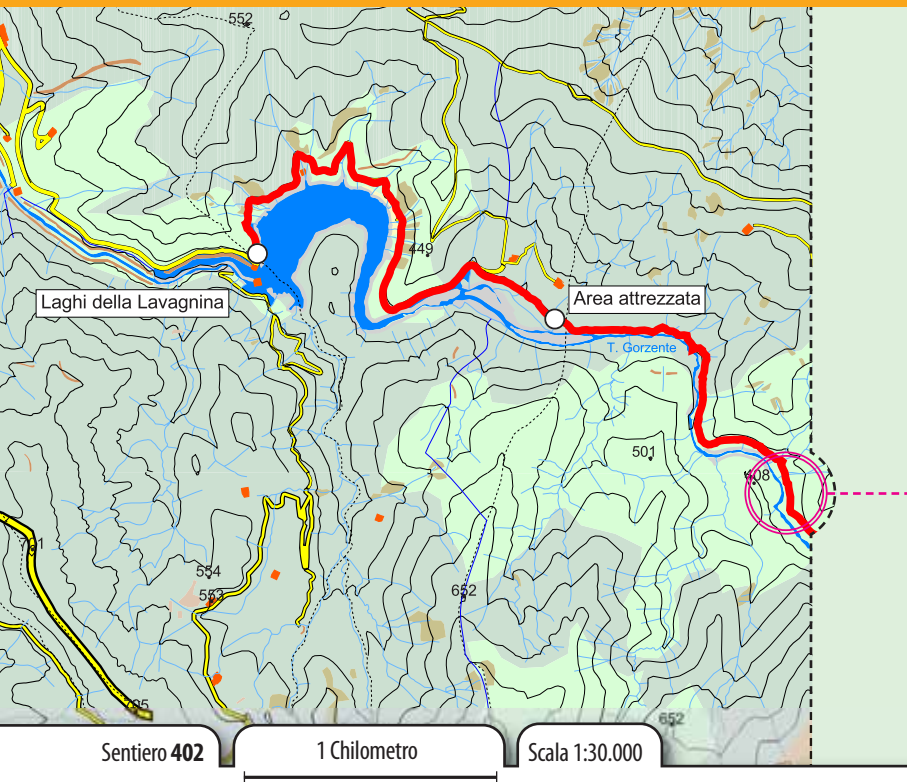
Si giunge in breve al **Lago Superiore** (mt. 350), quasi completamente interrato, dove il sentiero si restringe, attraversando radure erbose e, lasciata sulla sinistra la cascina Iselle, si arriva ad un'area attrezzata dove si può fare una sosta.

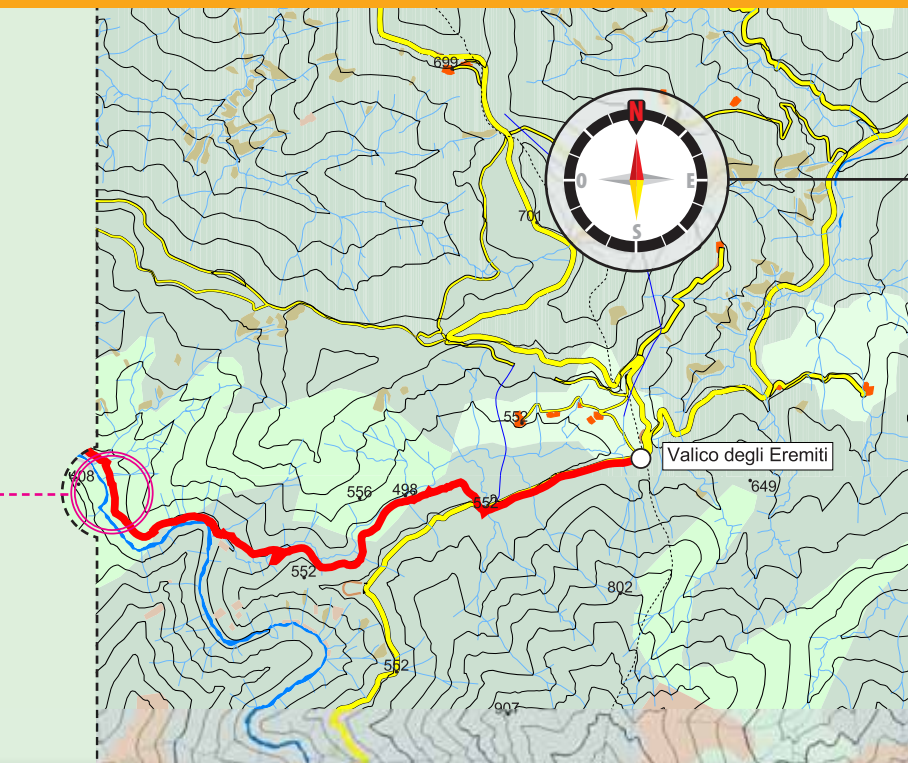
Ripreso il cammino si incontrano freschi boschetti di ontano nero e salice bianco per poi attraversare un'area scoscesa interessata da un movimento franoso, che richiede un poco di attenzione; proseguendo si continua a risa-

poco dopo attraversa il rio e si porta sulla sponda sinistra; risaliti di una ventina di metri di



sentiero 402 / LAGHI LAVAGNINA - VALICO EREMITI





altezza sull'acqua, si continua a risalire finché il sentiero comincia a discostarsi dal rio e, attraversato un tratto boscato, sbucca sulla strada provinciale SP 165; svoltando a sinistra si arriva dopo circa 500 metri al termine del sentiero, in località **Valico degli Eremiti** (mt. 559).





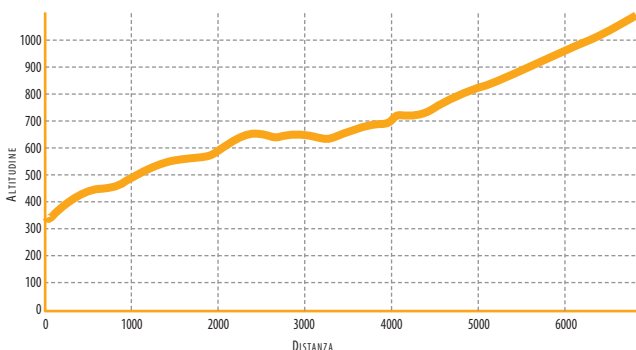
SENTIERO 403

VOLTAGGIO - MONTE TOBBIO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
6,86 km

Tempo
2 Ore 30 Minuti



In auto si risale la Val Lemme mediante la provinciale SP 160, fino a giungere al paese di Voltaggio, dove si parcheggia l'auto.



Il punto di partenza del sentiero 403 si trova nel centro del paese di **Voltaggio**, in piazza Garibaldi, dove è sita la chiesa parrocchiale; sul lato destro della chiesa è presente la tabella segnavia del Parco Capanne di Marcarolo. Si sale costeggiando un antico muretto a secco e dopo aver superato le rovine di una vecchia abitazione si svolta a sini-



stra proseguendo in salita verso i ruderi dell'antico castello di Voltaggio; il sentiero si snoda all'interno di un bosco misto di latifoglie e conifere e poi attraversa un tratto caratterizzato dalla presenza di un percorso ginnico.

In corrispondenza dell'ultimo tratto attrezzato, il sentiero giunge ad un bivio, dove biso-

gna tenere la sinistra per continuare la salita in un fitto castagneto, che ricopre l'inizio della costa Cravara. Superato il castagneto, la fisionomia del bosco cambia e diventa molto più luminoso, ora il sentiero si snoda all'interno di una luminosa pineta alternando tratti in piano con tratti in salita, fino ad arrivare con una breve discesa in prossimità del Pulpito del Diavolo, zona che sovrasta la valle ove scorre il rio Lavezze. E' una zona molto panoramica e si intravede in lontananza il Monte Tobbio e la chiesetta sulla sua sommità.

Il sentiero prosegue lungo la **Costa Cravara**, attraversa aree rimboschite a pino nero con continui saliscendi, offrendo ampi panorami sul versante settentrionale del Monte Tobbio e l'Appennino Ligure - Piemontese, fino a raggiungere alla quota di 740mt. il bivio con il sentiero 401, proveniente dal





sentieri del Parco. Si continua la salita sul versante roccioso, seguendo i larghi tornanti in un ambiente caratterizzato da radi pini e arbusti prostrati, piegati dal vento fino a giungere al bivio con il sentiero segnalato con un cerchio sbarrato al

valico degli Eremiti.

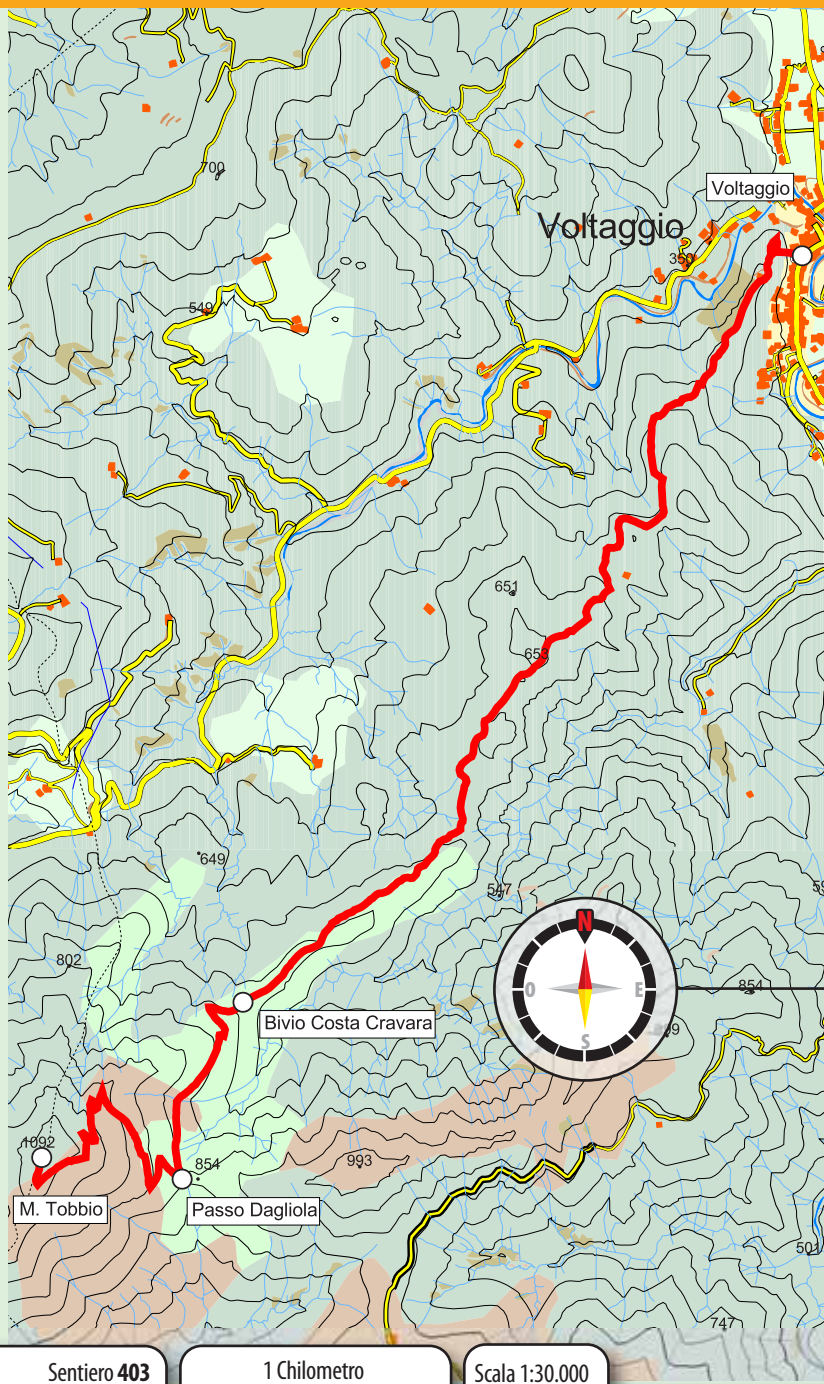
Si procede in salita seguendo gli ampi tornanti alle pendici del monte Tobbio e dopo aver superato un centinaio di metri di dislivello si giunge al panoramico **Passo della Dagiola** (mt.856), sella di comunicazione tra la valle del rio Gorzente e la valle del rio Lavezze e importante crocevia di molti

centro proveniente anche questo dal Valico degli Eremiti.

L'ultimo tratto del percorso è contraddistinto da più segnavia FIE e dopo aver affrontato gli ultimi tornanti tra i prati e i pascoli d'alta quota si arriva alla cima del **Monte Tobbio** (mt. 1092), da dove la vista spazia a 360° dal Mar Ligure alla catena alpina.



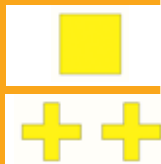
VOLTAGGIO - MONTE TOBBIO / sentiero 403



Sentiero 403

1 Kilometro

Scala 1:30.000



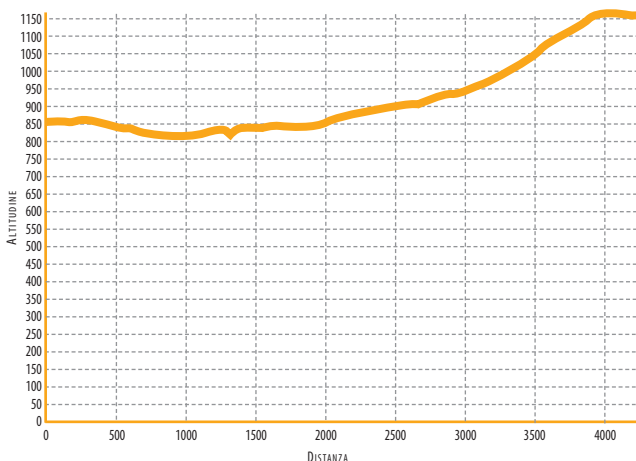
SENTIERO 404

PASSO DAGLIOLA - MONTE DELLE FIGNE

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
4,22 km

Tempo
1 Ora 30 Minuti



Per percorrere questo itinerario bisogna lasciare l'auto in località Valico degli Eremiti (mt. 559) e seguire il primo tratto del sentiero 401 che sale verso il Monte Tobbio; in circa un'ora si giunge al Passo della Daggiola (mt. 856), punto di partenza del sentiero che porta al Monte delle Figne.

Dal **Passo della Dagliola**, luogo suggestivo alla congiunzione tra la valle del Rio Lavezze e i bacini del Rio Vergone-Gorzente si prende il sentiero (segnalato con un quadrato giallo) che si diparte in piano sulla sinistra, attraverso pianori erbosi e affioramenti rocciosi, tra rari pini e sporadici esemplari di sorbo montano.

Il percorso prosegue in piano fino ad arrivare in una zona boscata che vede la presenza di rovere, castagno, nocciolo e biancospino.

Sbucati su una carrareccia si tiene la destra, giungendo in breve alla **Cascina Carrosina**, dove nella bella stagione pascolano tranquille le mucche; superata l'abitazione il sentiero (da qui in avanti segnalato con due croci gialle) inizia a salire in maniera lieve ma costante sulla carrareccia che attraversa ampi pascoli intervallati da pietraie e isolati al-



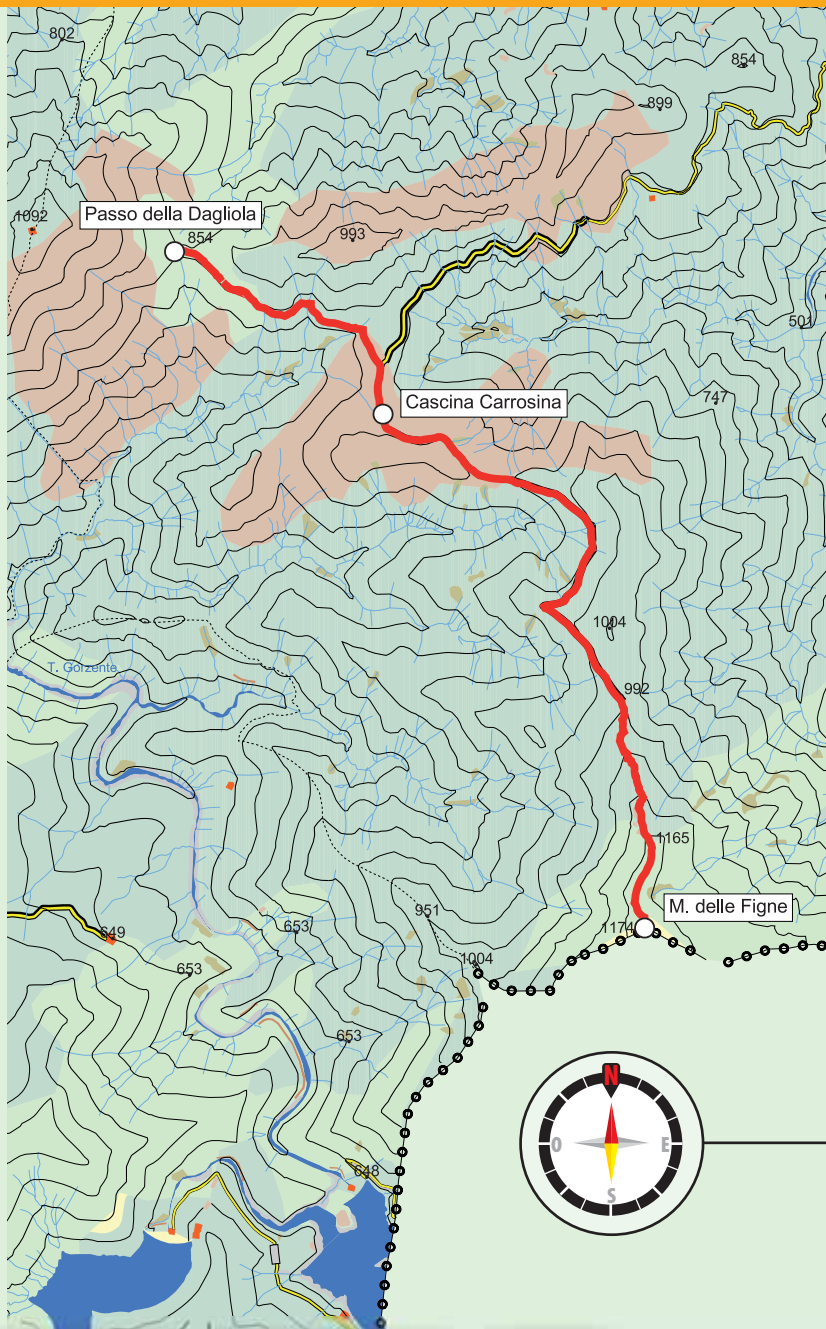
beri di sorbo montano, rovere e carpino nero.

La strada carrabile termina nei pressi di un abbeveratoio per il bestiame, dove si trova l'imbocco del sentiero che sale in maniera decisa verso la vetta;

attraversati pascoli e tratti rocciosi si arriva in cresta, dove si prosegue quasi in piano verso la sommità, guidati dalla piccola croce metallica che segna la meta, il **Monte delle Figne** (mt. 1172).



PASSO DAGLIOLA - MONTE DELLE FIGNE / sentiero 404



Sentiero 404

1 Chilometro

Scala 1:30.000

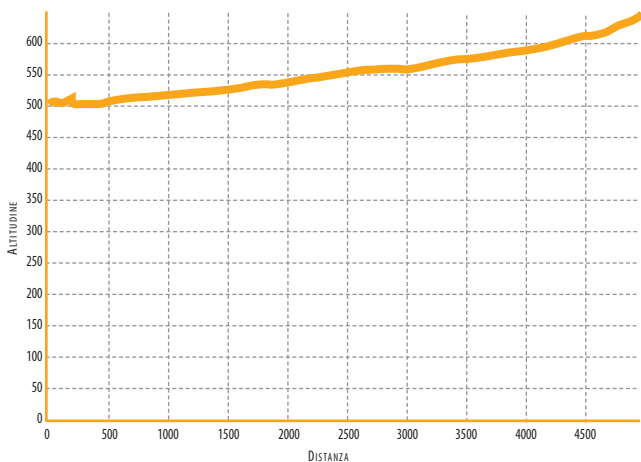
SENTIERO 406

PONTE NESPOLO - LAGO BRUNO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
4,97 km

Tempo
1 Ora 15 Minuti



Si attraversa il territorio del Parco "Capanne di Marcarolo" seguendo la strada provinciale SP 165 fino al km 13,400 dove si passa il guado sul Gorzente; dopo





circa 200 metri si incontra un tornante nei pressi del quale si parcheggia l'auto in una delle piazzole a fianco della provinciale.

gran numero di turisti in cerca di refrigerio.

Dopo aver oltrepassato altri boschetti si giunge in una zona più aperta con sporadici esemplari di pini e querce accompa-

Il sentiero parte dal tornante poco oltre il **Ponte Nespolo**, a quota 507 mt., e costeggia il **torrente Gorzente**, inoltrandosi in un'area boscata che vede la presenza di acero di monte, sorbo montano, castagno, nocciolo e ciliegio. Si attraversano alcune radure che lasciano intravedere scorci del torrente che forma diverse pozze d'acqua trasparente, le quali in estate richiamano un



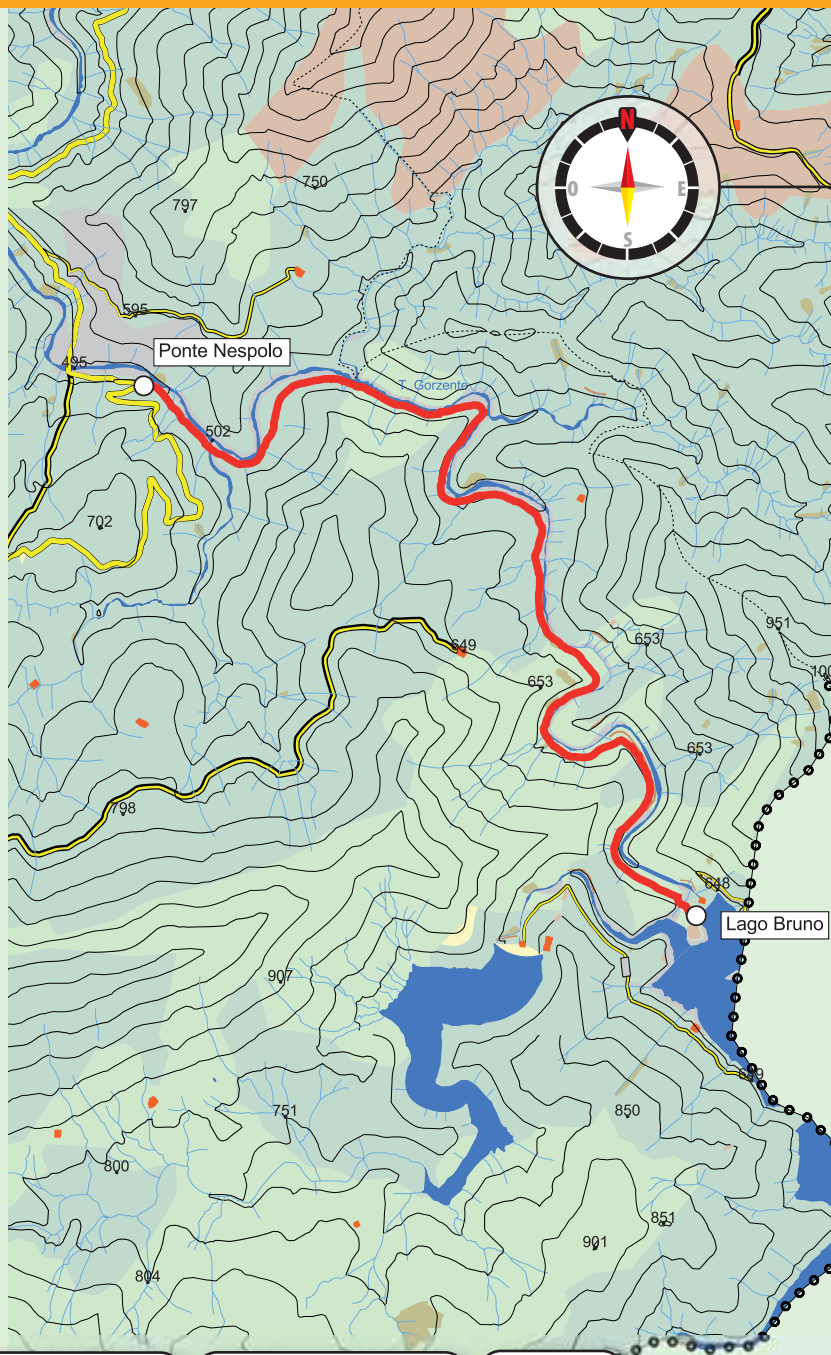


gnati da cespugli di ginepro; il sentiero fiancheggia affioramenti rocciosi alternati a piccole spiaggette sul Gorzente che offrono un ambiente incantevole.

Proseguendo su percorso evidente, si lascia sulla sinistra il sentiero per il Monte Tobbio e continuando in lieve salita si giunge infine alla diga, dalla sommità della quale si può ammirare il **Lago Bruno** (mt. 660), meta del nostro itinerario.



PONTE NESPOLO - LAGO BRUNO / sentiero 406



Sentiero 406

1 Chilometro

Scala 1:30.000



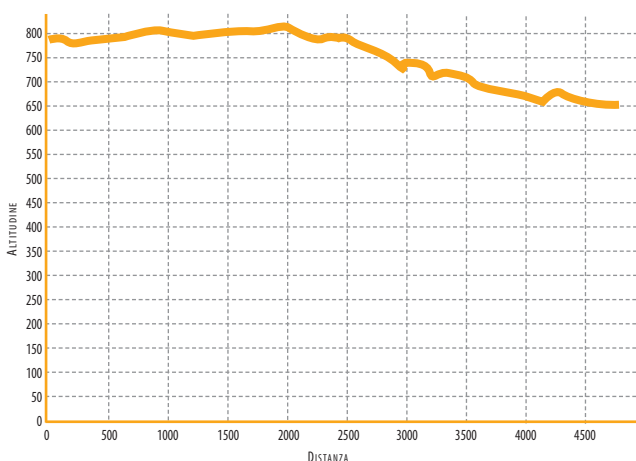
SENTIERO 410

CAPANNE SUPERIORI - LAGO BRUNO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
4,76 km

Tempo
2 Ore



Attraversato il territorio del Parco "Capanne di Marcarolo" seguendo la strada provinciale SP 165 si oltrepassa la frazione di Capanne, si svolta a sinistra al bivio (direzione Piani di Praglia) e dopo un chilometro si giunge alla Cappella dell'Assunta, nei pressi di Capanne Superiori, dove si può parcheggiare l'auto.





con presenza di castagno, nocciolo e acero di monte.

Terminata la carraiccia il sentiero si inoltra in una zona più aperta dominata da pino nero e marittimo che si alternano a fasce erbose e affioramenti rocciosi, giungendo infine ad un crocevia dove, sulla sinistra si diparte il sentiero che sale verso la **Costa Lavezzara**.

Ripreso il cammino si costeggia il bacino del **Lago Badana**, in alcuni periodi privo di acqua a causa di

Il sentiero parte dalla Cappella, seguendo la strada asfaltata a sinistra e superato il nucleo di **Capanne Superiori**, posto in uno splendido contesto panoramico tra ampi prati da sfalcio e piccoli boschetti, prosegue su una carrozzabile in direzione delle **casine Porassa e Menta**, attraversando un fresco tratto boschivo



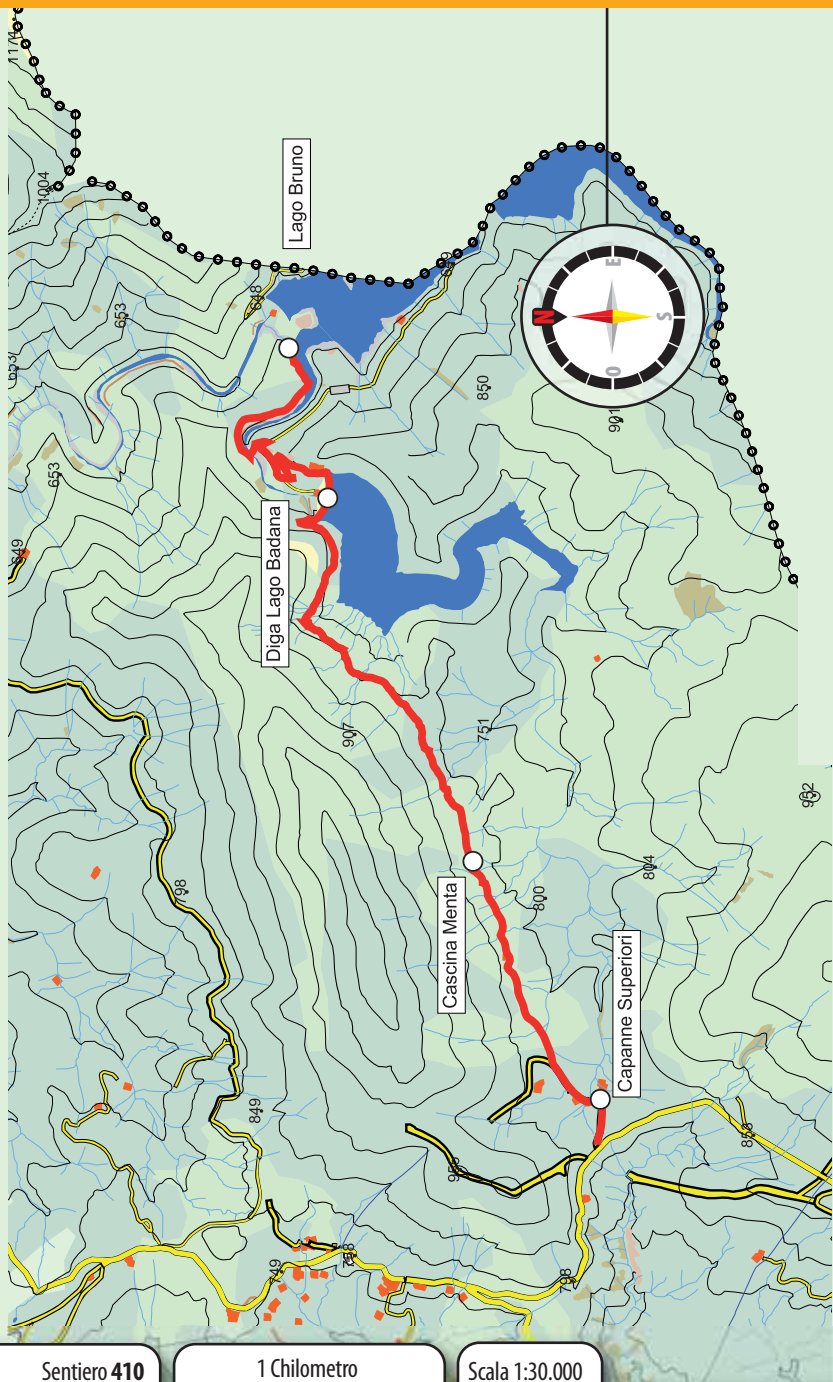


lavori di manutenzione e si arriva alla diga, sulla quale bisogna passare; giunti al termine della costruzione si prende la carrabile che scende sulla sinistra e dopo un paio di tornanti si arriva al ruscello che unisce il



Lago Badana al Bruno; superato il ponticello si risale sulla destra e si giunge in breve a costeggiare la sponda del **Lago Bruno**, fino ad arrivare alla diga dalla quale si ammira il paesaggio circostante.





Sentiero 410

1 Chilometro

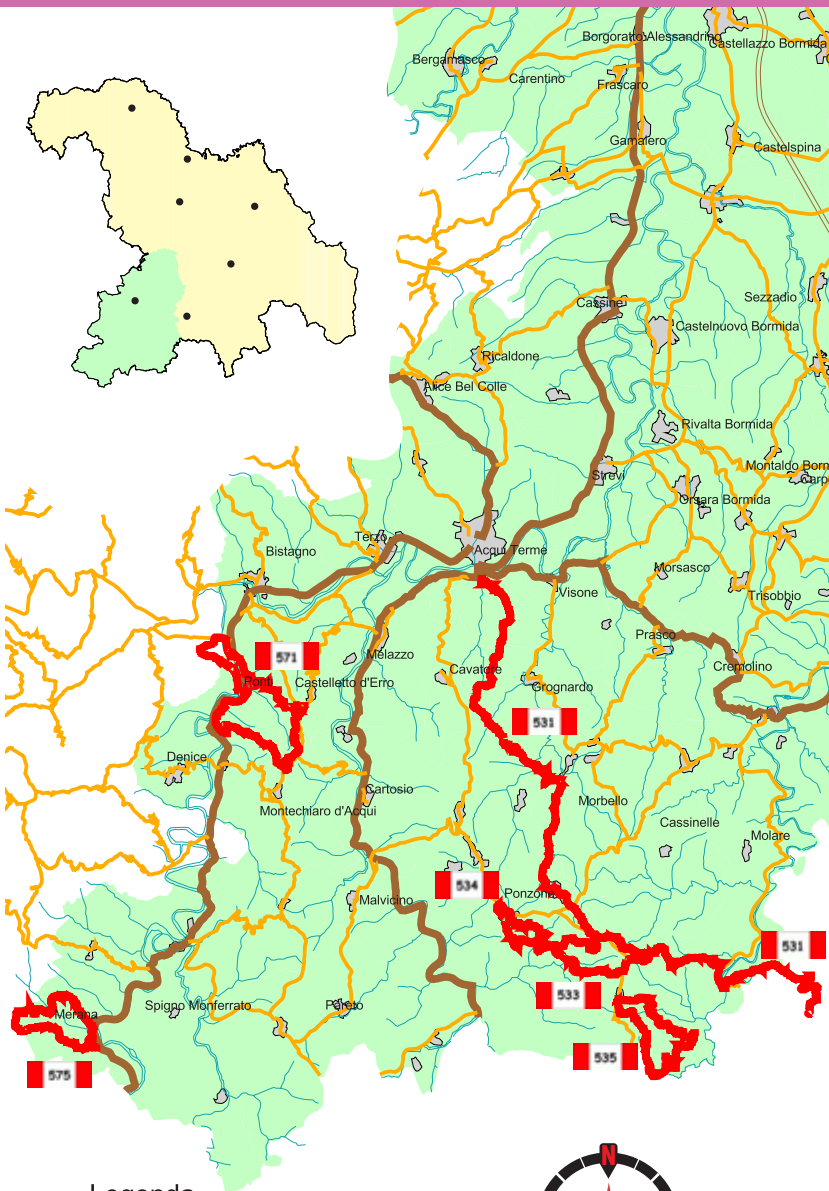
Scala 1:30.000



SETTORE

5

ACQUI TERME



Legenda

-  Sentieri
-  Idrografia
-  Strade provinciali
-  Strade ex Statali
-  Autostrade
-  Edificato



0 2
 Chilometri

Settore che comprende l'Acquese con le sue valli Bormida ed Erro, salendo poi fino al Ponzonese, ai confini con la regione Liguria. I sentieri presentati sono il lungo itinerario 531, che collega Acqui Terme al paese ligure di Tiglieto, per poi proseguire fino al Santuario della Madonna della Guardia e una serie di percorsi ad anello di diversa lunghezza che interessano la zona di Ponzone, di Ponti e di Merana.

Segnaletica a cura: Sezione CAI di Acqui Terme



Giglio di San Giovanni

531

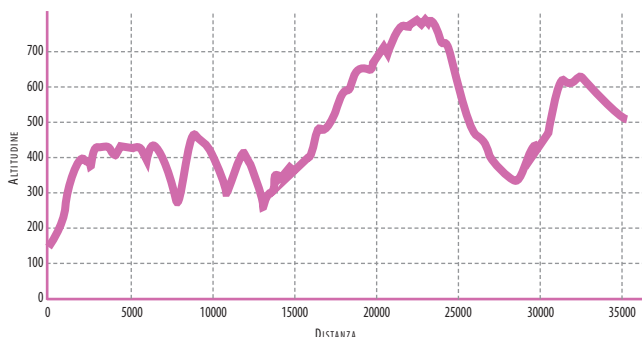
SENTIERO 531

ACQUI TERME - TIGLIETO

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
35,38 km

Tempo
11 Ore



Il sentiero 531 è un lungo itinerario, realizzato in occasione del Giubileo del 2000 dalla sezione del Club Alpino Italiano di Acqui Terme, che collega la città termale a Tiglieto e da qui raggiunge, con due diverse direttrici, il Santuario della Madonna della Guardia e il Mar Ligure. Di seguito viene illustrato il tratto fino al paese di Tiglieto; per raggiungere le mete finali è necessario fare riferimento a specifica cartografia relativa al territorio ligure.



Il percorso parte in Piazzale Pisani (Zona Bagni) ad **Acqui Terme**; presa la strada asfaltata di sinistra (indicazione stradale per Lussitto) si sale con alcuni tornanti fino a superare la zona degli alberghi, poi si svolta decisamente a destra in una piccola stradina asfaltata e



dopo pochi metri si gira a sinistra, si abbandona l'asfalto e ci si immette su un sentiero che risale il versante boscato.

All'uscita del bosco, nei pressi di alcuni ripetitori si svolta a destra e si imbocca una panoramica strada consortile che conduce ad un incrocio, ove bisogna proseguire dritti e dove, dopo pochi metri, bisogna tenere la destra per imboccare il sentiero che sale di quota e si snoda in un ambiente caratterizzato dalla ricca e colorata presenza della ginestra e che conduce in breve tempo al **Monte Marino** (mt. 434).

Lasciata sulla destra la variante 531 A che ritorna verso Acqui passando per la frazione Lussitto, si prosegue in piano su una stradina campestre che conduce in breve al **castello di Ovrano**; aggirato il complesso, oggi sede di un'azienda vitivinicola e bed & breakfast, si prosegue in leggera



delle case di Valle Croce, si percorre un tratto di asfalto fino al primo bivio, dove si svolta a sinistra e si prosegue su asfalto in di-

discesa su strada inghiaiaata fino a giungere ad un incrocio che a destra combacia con la variante 531 B per Acqui Terme, mentre il percorso principale prosegue dritto su mulattiera e poi su sentiero fino ad arrivare alla linea di

crinale molto panoramica, tra ceppugli di ginestra e biancospino. Si prosegue sul crinale fino a giungere all'incrocio con la strada asfaltata, si svolta a destra e dopo un breve tratto si rientra nel bosco con una secca svolta a sinistra, proseguendo su un sentiero, che giunge alle pendici del **Monte Capriolo** e, in corrispondenza di un piccolo calanco, si ritrova la strada asfaltata.

Si svolta a destra in direzione



scesa, fino ad una vecchia costruzione in pietra, dove si prende il sentiero che attraversa una zona prativa, si porta sulla sinistra e giunge al guado sul rio Verazza; superato il rio si incomincia a risalire il versante boscato tra piante di roverella e ornello.

Il sentiero giunge infine all'uscita dal bosco ricongiungendosi con la strada comunale dove si svolta a sinistra e si perviene in poco tempo al piccolo paese di **Ciglione**; arrivati all'altezza della chiesa si gira a destra in direzione della Pro Loco della frazione: qui



giunti, si svolta a sinistra e si continua a scendere di quota passando tra le ultime abitazioni del paese e proseguendo su mulattiera si arriva sul fondovalle.

Pochi metri prima di giungere al corso d'acqua, il sentiero svolta a sinistra e dopo poche decine di metri si giunge al guado sul rio; dopo averlo superato si incomincia l'irta salita sul versante seguendo un percorso un po' tortuoso e impegnativo tra gli alberi, facendo bene attenzione alla segnaletica presente.

Al termine della salita si giunge sull'asfalto, si svolta a destra in direzione delle **case Cherpione** e si prosegue per poche centinaia di metri svoltando a sinistra poco dopo le abitazioni.

Si scende in una nuova vallata, sul cui fondo scorre un rio, guadato il quale si prosegue seguendo la sua destra orografica e giungendo infine ad un cancello, in corrispondenza del quale si trova un passaggio, che permette di giungere alla strada asfaltata.

Si gira a destra in direzione delle case Valle e all'altezza della chiesetta si svolta e si scende verso il punto di guado sul **Rio dei Tre Alberghi** (bisogna fare attenzione ai periodi di pioggia, quando il rio è ricco d'acqua e il guado diventa più impegnativo). Il percorso si snoda sul versante innalzandosi lentamente rispetto al piano di scorrimento del rio all'interno di un fitto bosco di acero di monte, nocciolo e poi di castagno finché

giunge in un tratto più aperto e panoramico e scorre tra cespugli di erica arborea ed estesi affioramenti rocciosi.

La mulattiera rientra all'interno del bosco ed in questo tratto si incontrano i resti di uno degli antichi "aberghi" della valle (essiccatoi per castagne), finché si giunge al bivio con un'altra mulattiera, dove bisogna girare a destra proseguendo tra vigneti e case isolate per poi rientrare nuovamente nel bosco.

Il percorso giunto sul fondovalle incontra i ruderi di altri due antichi aberghi e poi prosegue all'interno del bosco, costeggiando il rio in un ambiente incantevole alla base di una bella parete rocciosa.

Dopo aver guardato il rio si incomincia a risalire il versante boscato, proseguendo in costante ascesa fino a giungere ad un guado con ponticello in cemento, oltre il quale incomincia una larga carrozzabile inghiaata. Poco dopo si incontra un antico mulino restaurato e fino a qualche anno fa di proprietà di Gino Paoli, poi si sale fino a giungere alla frazione di **Toleto**, all'altezza



del cimitero. Arrivati sull'asfalto dopo pochi metri si gira a sinistra per attraversare un'area a prato in direzione dell'area attrezzata della Pro Loco del posto (punto acqua, area pic-nic).

Seguendo l'asfalto si arriva alla piazzetta del paese con la sua antica chiesa, si svolta a sinistra e si imbecca una stretta via fra le case e al primo incrocio si gira a destra; si abbandona la strada asfaltata e si svolta a sinistra per ritornare a camminare nel bosco. Dopo un'ulteriore svolta a sinistra si sale verso le case Alberghino e, attraversata l'area a prato si giunge sull'asfalto, si svolta a destra e si continua a salire per arrivare sulla linea di crinale, dove si prende la strada asfaltata a destra, molto panoramica e piacevole; attraversata la SP208 si superano le case Vairera, giungendo all'incrocio con la SP210 all'altezza del Villaggio Mongorello.





Si gira a sinistra verso la frazione **Abbassi**, si supera il bivio con il sentiero 533 (che per un tratto si sovrappone al nostro itinerario) e in corrispondenza del bar-pizzeria "Bados" bisogna svoltare a sinistra per imboccare strada Valle Verde.

Al termine della strada asfaltata si gira a destra nei pressi di alcune abitazioni e ci si inoltra su sentiero in un bel bosco di castagni e poi ci si immette su una carrozzabile sterrata che ricalca la linea di crinale; per alcuni chilometri si cammina in un bellis-



simo ambiente caratterizzato da un antico rimboschimento a pino nero e ricco di arbusti di ginepro e erica e generoso di vedute panoramiche a 360 gradi.

Si prosegue sulla cresta superando due piccole aree di sosta, finché si giunge al

bivio in cui termina la sovrapposizione tra il sentiero 531 e 533.

Svoltando a destra si prosegue sul sentiero 533 in direzione Cascina Tirole e Piancastagna, mentre il sentiero 531 prosegue a sinistra continuando sul crinale in direzione delle case Bricco.

Il percorso incomincia a scendere di quota dolcemente, si abbandona la linea di crinale e ci si inoltra su un versante boscato ricco di castagni e roveri fino ad arrivare alle **case Bricco**; qui si trova l'indicazione di svolta a sinistra per scendere verso il paese di Olbicella e la discesa prosegue su una larga mulattiera.

Si supera il bivio per Case Boli seguendo sempre la tratta principale, si giunge poi al bivio con le case Palareia e si prosegue dritti su fondo inghiaiato ed infine si percorre l'ultimo tratto su asfalto arrivando alla frazione di **Olbicella**.

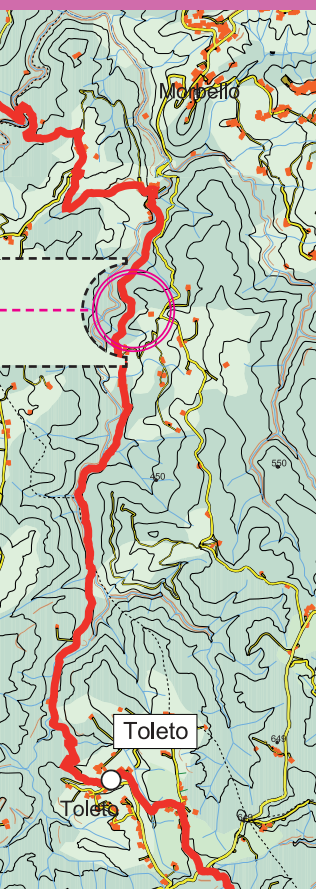
Giunto alla frazione nei pressi della chiesa, il percorso svolta a destra e prosegue su asfalto per circa un km., finché giunge al ponte sul torrente Olbicella;



Sentiero 531

1 Chilometro

Scala 1:50.000



dopo averlo superato si svolta immediatamente a sinistra in direzione Case Canobbio inoltrandosi su una strada inghiaata che risale il corso dell'Olbi-cella ed in pochi minuti si giunge alla passerella in legno sul **torrente Orba**.

Dopo pochi metri si abbandona la carrozzabile inerbita, si svolta a destra e ci si inoltra su sentiero percorrendo un tratto erboso che costeggia e risale il corso dell'Orba fino ad arrivare ad un secco tornante a sinistra che prosegue in salita su un bel sentiero lastricato fino al successivo tornante e fino a giungere all'altezza delle **Case Canobbio**.

Il sentiero prosegue sul versante, con scorci panoramici sul corso dell'Orba, poi piega a sud e raggiunge il crinale che segna il confine con la Regione Liguria; dopo aver superato un passaggio tra le rocce il percorso prosegue in una zona caratterizzata dalla presenza di molti ricacci di conifere, testimonianza del tentativo di rinascita del bosco in una zona colpita da incendio nel 2003. In questo



Sentiero 531

1 Kilometro

Scala 1:50.000

tratto del percorso, ormai in territorio ligure, bisogna prestare bene attenzione ai segni bianchi/rossi che si susseguono tra gli alberi arsi e i paletti di legno.

Superata questa zona il sentiero prosegue sul versante e in breve giunge ad un bivio in corrispondenza di un affioramento roccioso, dove bisogna tenere la sinistra. Da qui il sentiero tende ad allargarsi ed in poco tempo

si giunge sull'asfalto all'altezza di un ristorante-pizzeria, dove si trova il **Passo della Crocetta**. Svoltando a destra su asfalto si raggiunge il paese di **Tiglieto**

dopo circa 2 km di cammino; presso il paese ci sono alcuni esercizi commerciali ed è pre-



sente un punto di informazione turistico del Parco del Beigua, nei pressi della chiesa, ove termina il lungo itinerario.



533

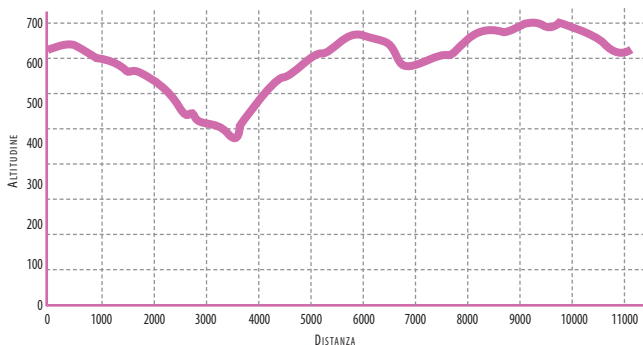
SENTIERO 533

ANELLO DEI GORREI

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
11,12 km

Tempo
3 Ore 30 Minuti



Dopo aver superato l'abitato di Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e poi sulla SP 210 in direzione Ponzzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione di Piancastagna, dove al km 21,700 circa si trova il Sacrario della Resistenza e in corrispondenza del quale si può parcheggiare l'auto.

Il sentiero parte in corrispondenza della fontanella e delle bacheche informative, situate lungo la provinciale nei pressi del Sacrario di **Piancastagna**, prosegue su asfalto attraversando il centro abitato di Pian-



castagna, torna sulla provinciale e poco dopo svolta a destra su una stradina sterrata.

In breve il sentiero si ricongiunge ad una ampia carrozzabile e svolta a destra lungo la **Costa dei Viazzi** procedendo in un piacevole ambiente aperto caratterizzato dalla presenza dell'erica, del ginepro, della roverella e da caratteristiche rocce rosse, che creano a tratti un paesaggio dall'aspetto "lunare".

Giunti all'altezza di uno slargo panoramico, si svolta a destra e si abbandona l'ampia carrozzabile per immettersi sulla vecchia strada dei Viazzi, che scende di quota verso il fondo valle.

Il fondo è sconnesso ed eroso dall'acqua e richiede un po' di attenzione; in corrispondenza di uno spiazzo il tracciato incrocia nuovamente la nuova carrozzabile larga e agevole e si

inoltra in un bel bosco misto di castagno e conifere. In breve tempo si raggiunge il **rifugio forestale dei Viazzi**, sempre aperto e dove si può pernottare all'occorrenza, con annessa area attrezzata.

Il percorso continua in leggera discesa fino a giungere al guado sull'incantevole **Rio Miseria**, oltre il quale incomincia la risalita verso le case di Mongorello; la salita offre bellissimi scorci panoramici sulle alture e sulle vallate al confine con la Liguria.

Oltrepassata una piccola fonte all'interno della pineta si giunge ad un bivio, dove bisogna tenere la destra; girando invece a sinistra si raggiunge in pochi minuti il **rifugio forestale Gorello**, nei cui pressi transita il sentiero **534** (anello di Cimaferle).

Dopo la svolta a destra si prosegue in dolce salita tra alti





esemplari di castagno e di rovere fino a giungere alle case del Villaggio Mongorello e al ri-congiungimento con la strada asfaltata.

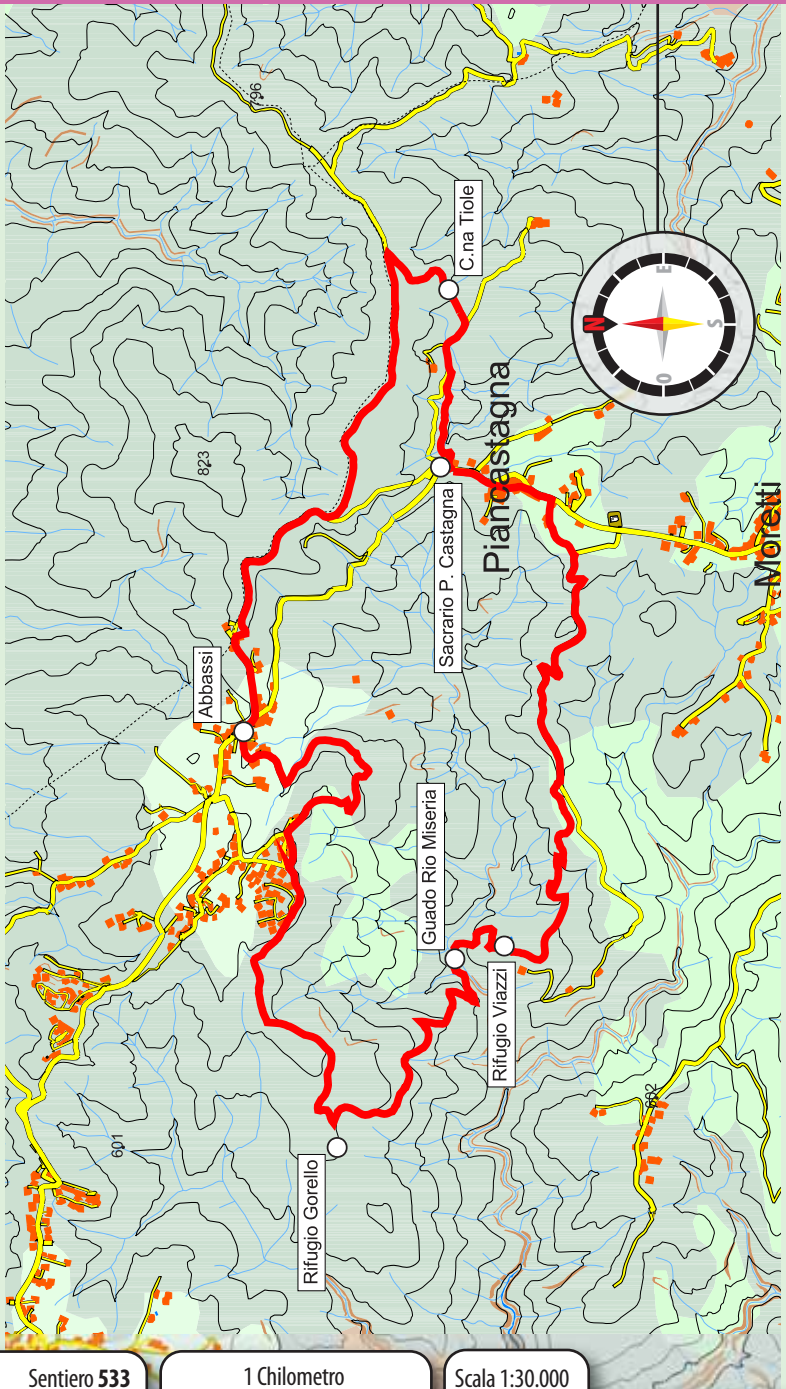
Si percorre un breve tratto su asfalto e si svolta a destra su un sentiero erboso, che prosegue sul crinale panoramico che scende poi verso la frazione Abbassi; si procede a mezzacosta tra cespugli di ginepro ed erica arborea, tra le piante di rovere e di castagno e dopo aver superato un impluvio si

giunge sull'asfalto e si passa tra le case della frazione **Abbassi**. Raggiunta la SP 210, si incrocia il sentiero 531 (Acqui Terme – Tiglieto) che per un tratto si sovrappone al 533; si gira a destra sulla provinciale che si lascia dopo 50 metri, svoltando a sinistra e imboccando strada Valle Verde.

Al termine della strada asfaltata si gira a destra nei pressi di alcune abitazioni e ci si inoltra in un bel bosco di castagni, superando la deviazione che porta al Bric dei Gorrei e proseguendo su una comoda carrozzabile caratterizzata da numerose conifere prostrate e da belle vedute panoramiche. Si prosegue sulla cresta superando due piccole aree di sosta e giungendo ad un bivio, dove il sentiero 533 svolta a destra, mentre il 531 prosegue dritto in direzione del paese di Tiglieto.

Il sentiero 533 svolta a destra scendendo su carrozzabile verso la **Cascina Tiole**, rifugio forestale della Regione Piemonte con annessa area attrezzata; il percorso prosegue poi in discesa, superando una seconda area attrezzata e poco dopo svolta a sinistra su un sentiero che in breve riporta al paese di **Piancastagna**.





Sentiero 533

1 Chilometro

Scala 1:30.000

534

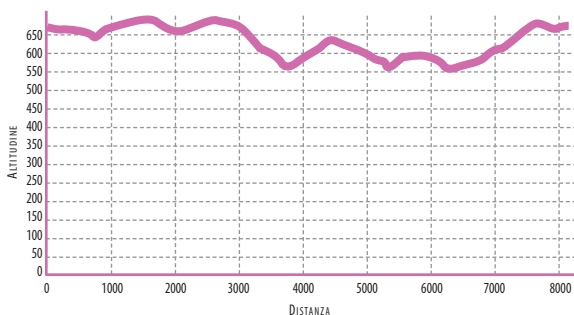
SENTIERO 534

ANELLO DI CIMA FERLE

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
8,12 km

Tempo
3 Ore



Dopo aver superato Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e subito si prende la SP 210 in direzione Ponzzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione Cimaferle, dove al km 16,200 si trova un piazzale con le indicazioni per la Pro Loco dove si può parcheggiare l'auto.





Cimaferle si attraversa la strada provinciale nei pressi della **chiesa**, imboccando il viottolo che si inoltra nei campi.

Giunti al termine della carrareccia, da dove si gode di un bel panorama sulle alture circostanti, si svolta decisamente a sinistra, attraversando una zona prativa punteggiata da molti esemplari di ginepro; qui la traccia del sentiero è poco evidente, comunque i frequenti segnavia bianco rossi aiutano a trovare il percorso.

Dal piazzale di **Cimaferle** si ritorna indietro sulla provinciale verso Ponzone per circa 200 metri, prendendo poi la stradina che si diparte sulla destra e corre parallela alla strada asfaltata; dopo aver attraversato un tratto boscato si costeggiano alcune abitazioni, fino a sbucare su una piccola strada asfaltata dove si gira a destra.

Percorsi pochi metri sull'asfalto si prende la strada sterrata a destra che entra in un bel bosco di castagno, rovere e nocciolo, sbucando poi su asfalto nei pressi di alcune case; ritornati verso

Si risale leggermente attraversando piccole radure alternate a boschetti di conifere e di querce giungendo poi su



una carrozzabile inghiaata che conduce alle **case Volte**; qui si incontra un crocevia dove si svolta a destra su una comoda



carrozzabile e al bivio seguente si tiene la strada a sinistra.

Al termine della strada si entra nel bosco, scendendo tra querce, pini e ginepri fino al fondovalle, dove si guarda il **Rio Bordanella**, che si costeggia per un tratto per poi risalire nella pineta fino ad arrivare ad un bivio dove, svoltando a sinistra su una strada sterrata si arriva in pochi minuti al **Rifugio Forestale Gorello**, sapientemente ristrutturato dalla Regione Piemonte.

Si prosegue nel castagneto incontrando spazi aperti che offrono splendide vedute panoramiche e si incontra

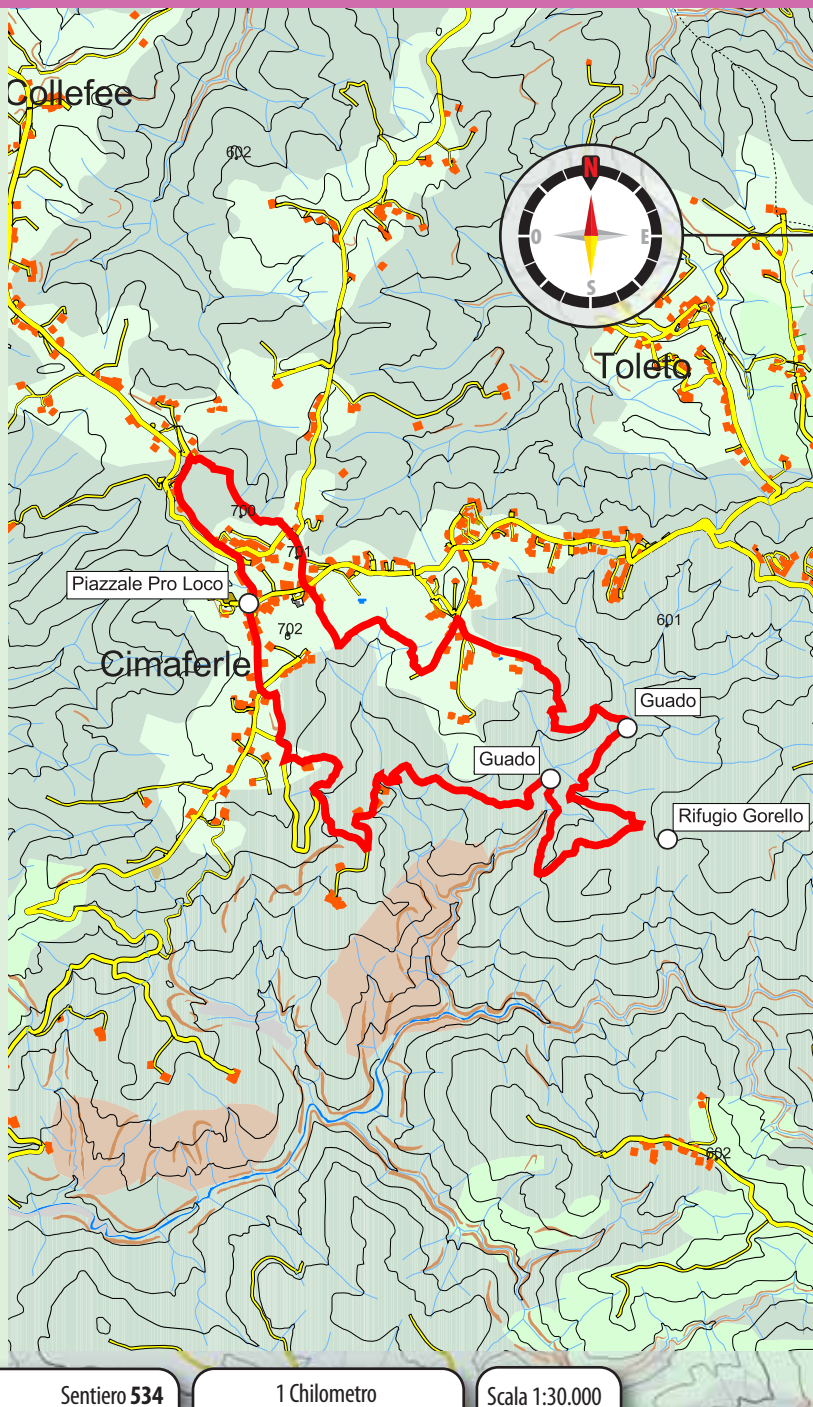
poi un tratto aspro e roccioso che porta poi a guardare nuovamente il Rio Bordanella; superato il corso d'acqua si risale nel bosco sulla carrareccia fino ad arrivare alle **case La Colla**.

Si prende la carrozzabile che sale decisa, prima su ghiaia e poi su asfalto, finché ad un tornante si lascia la strada e si prende il sentiero a destra che entra nel bosco; sbucati in un'ampia radura si svolta a sinistra salendo tra i prati fino

alla soprastante carrozzabile dove si gira a destra.

Percorsi pochi metri si lascia la strada transitando nei pressi di un affioramento calanchivo e sbucando nuovamente sulla strada asfaltata dove si gira a destra; attraversata la frazione di **Cimaferle** si giunge infine al piazzale della Pro Loco da dove era partito l'itinerario.





Sentiero 534

1 Chilometro

Scala 1:30.000

535

SENTIERO 535

ANELLO DEI PIANAZZI

Difficoltà

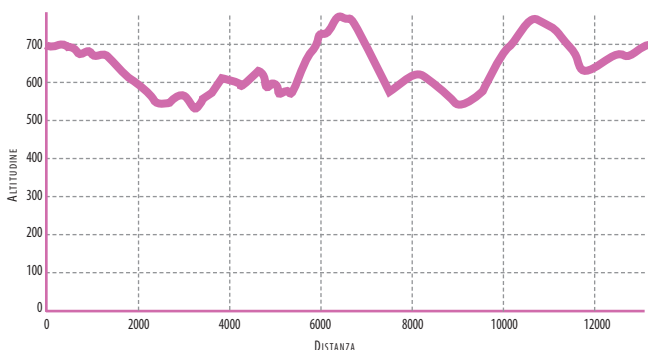
EE (Escursionisti Esperti)

Lunghezza

13,35 km

Tempo

6 Ore



Percorso ad anello piuttosto lungo che attraversa ambienti diversi, dal castagneto ai crinali rocciosi, dai prati alla pineta; per un tratto occorre risalire il corso del Rio del Capraro su rocce che, in condizioni meteo avverse, possono divenire scivolose e pertanto il sentiero è adatto a escursionisti dotati di una certa esperienza.



Dopo aver superato Acqui Terme, si prosegue sulla SS 334 in direzione Sassello e subito si prende la SP210 in direzione Ponzone; si continua su questa provinciale fino alla frazione Moretti, dove al km 23,500 si trova la fonte "Berbuia" e si può parcheggiare l'auto.

Dalla **Fonte Berbuia** (mt. 698) si ripercorre la strada in direzione Moretti e, dopo aver superato una stradina a destra dove si dirama il sentiero **536**, si percorrono ancora alcuni metri sulla provinciale per poi svoltare



a destra in prossimità di un'area giochi, seguendo le indicazioni per la borgata Pessina.

Si segue la piccola strada asfaltata per circa 1,2 km., fino a girare a destra, imboccando una carrozzabile inghiaiata che scende con ampi tornanti in un bel bosco di castagno; giunti ad un crocevia all'interno del castagneto si lascia la stradina e si prende il sentiero che prosegue sulla destra.

In breve si arriva a costeggiare il **Rio Siriti** e, giunti sul fondovalle, si guarda il piccolo ruscello, passando sulla sponda destra e si prosegue in un ambiente incantevole caratterizzato dal nocciolo e dall'ontano nero, apprezzando il silenzio rotto soltanto dal rumore dell'acqua.

Poco dopo si lascia il rio, girando a destra e, nei pressi della cascina **Sodoni** (Sedovi) si attraversa un tratto più aperto, giungendo poi ad una piccola frana che si supera senza difficoltà; da qui si prosegue a mezza costa per un lungo tratto, camminando ora

nel bosco ora in aree più aperte e, superati alcuni impluvi si raggiunge, salendo leggermente di quota, un bel punto panoramico dove è opportuna una sosta.

Raggiunto un costone roccioso che offre una splendida veduta sul paesaggio circostante, si risale svoltando decisamente a destra e si transita nei pressi del **Bric Alto delle Scarne**, ove, tenendo sempre la destra, si percorre il crinale salendo tra le rocce fino a sbucare sull'ampio pianoro erboso della località **Pianazzi** (mt.772), caratterizzato dalla presenza del ginepro e dove è presente l'omonima cascina abbandonata. A questo punto del percorso c'è la possibilità, imboccando la carrareccia che segue il crinale, di rientrare verso Moretti attraverso una scorciatoia che riporta in un'ora al punto di partenza, evitando il tratto di risalita del Rio del Capraro.

Svoltando invece a sinistra si prosegue sul sentiero arrivando in pochi passi al bordo di un dirupo



dove si svolta a destra scendendo su un aspro costone, seguendo i segnavia e gli ometti di pietra che indicano il percorso tra le rocce.

Oltrepassati i ruderi di un antico essiccatoio si costeggia un piccolo rio che dopo alcune svolte si oltrepassa, proseguendo nel bosco di rovere e arrivando ad incrociare il **Rio del Capraro**, che qui segna il confine con la Liguria.

Si risale il letto del ruscello per circa 500 metri, ora su una riva, ora sull'altra, passando sulle rocce levigate dallo scorrere dell'acqua che in certe condizioni possono risultare scivolose; occorre pertanto prestare molta attenzione per evitare cadute.

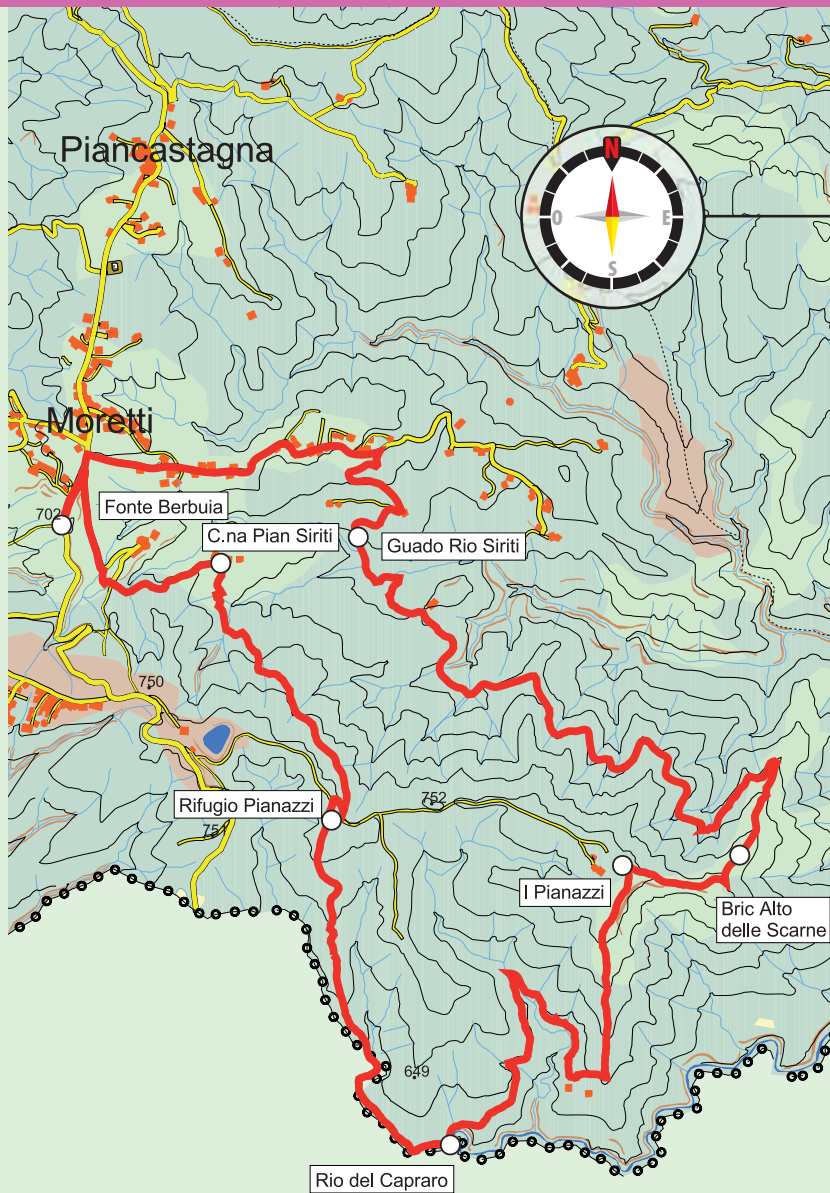
Giunti ad una confluenza si prende a destra e dopo pochi metri si prende il sentiero che risale sulla sinistra, lasciando il corso d'acqua; si continua a salire, prima su sentiero e poi su un'ampia carrareccia, fino ad un bivio dove si incrocia il sentiero **536**, che per un breve tratto si sovrappone al 535, e dove si pro-

segue dritto. Poco dopo la carrozzabile entra in un'ampia pineta dove il sentiero 536 gira a sinistra e dove si trova il **Rifugio Forestale dei Pianazzi** e una piccola area attrezzata con una fontanella.

Percorsi ancora pochi metri sul-

l'ampia carrozzabile si giunge alla strada sterrata che proviene dai Pianazzi e che costituisce la scorciatoia che consente di rientrare a Moretti, girando a sinistra. Per concludere il nostro itinerario occorre invece attraversare la carrozzabile e proseguire in lieve discesa, incrociando quasi subito il sentiero 536 che si sovrappone, questa volta fino all'arrivo, al 535. Il sentiero si inoltra in un bel castagneto e prosegue poi in un bosco di faggio, nella vallata del rio Roccabianca; si scende verso il fondovalle e, dopo aver oltrepassato due piccoli rii, si risale giungendo al piccolo pianoro dove sorgono le case di **Pian Siriti**.

Con una comoda strada inghiata si risale fino all'asfalto e subito dopo si svolta a sinistra scendendo verso il sottostante tornante; ripresa la stradina asfaltata si risale fino a sbucare sulla provinciale e, girando a sinistra, si ritorna in pochi passi alla **Fonte Berbuia**, da dove era partito l'itinerario.



Sentiero 535

1 Chilometro

Scala 1:30.000

571

SENTIERO 571

LE CHIESE CAMPESTRI

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
21,54 km

Tempo
6 Ore



Itinerario lungo, eventualmente frazionabile tramite la variante 571a, che tocca diverse chiese campestri e offre numerose vedute panoramiche.

Da Acqui Terme si percorre la ex strada statale 30 della Val Bormida fino a trovare le indicazioni per Ponti; giunti in paese si parcheggia l'auto nei pressi del Palazzo Comunale, dove parte l'itinerario.

Dalla piazza del Municipio di **Ponti** si imbecca Via Città di Dipignano, si esce dal paese e si svolta a destra sul ponte sul fiume Bormida; appena

oltre si trova sulla sinistra la **chiesetta di San Rocco**, la cui fondazione pare risalire al 1630, come ringraziamento allo scampato pericolo della peste di manzoniana memoria.

Tornati sul percorso si oltrepassa il cavalcavia sulla statale e si svolta subito a destra su una comoda carrozzabile inghiaia che costeggia la statale per circa 700 metri; pochi metri prima della cascina Pepe si prende lo sterrato a sinistra che sale nel bosco tra piante di ornio, robinia e nocciolo.

In località Palarè si gira a sinistra, tra boschetti di castagno e rovere, alternati a radure che offrono scorci panoramici sulle alture circostanti; sbucati su una piccola strada asfaltata si tiene la destra, costeggiando la recinzione di una azienda agricola e girando ancora a destra nei pressi dell'annesso agriturismo.

Dopo circa 300 metri si arriva alla bella **chiesa di San Desiderio**, edificata nel 1719 in stile barocco, posta in posizione panoramica; il luogo merita davvero una sosta.

Dalla chiesa si scende su asfalto fino alla sottostante Provinciale, dove si svolta a destra per attraversare il ponte sulla Bormida; appena passato il fiume si gira alla seconda stradina a destra che si snoda fra statale e fiume fino a svoltare a sinistra ad un sottopasso.

Superato il sottopasso si trova,

nei pressi della recinzione di un'abitazione la deviazione sulla sinistra che conduce in pochi passi alla **chiesetta di San Martino**, che appare un po' sacrificata tra una casa e la strada statale; tornati sul percorso si supera il passaggio a livello svoltando prima a sinistra e poi subito a destra, prose-



guendo su asfalto in salita per circa 1,5 chilometri, fino a giungere alla **vecchia chiesa di Ponti**, dedicata alla Madonna Assunta e attualmente in fase di restauro conservativo: il panorama sulla Val Bormida e le colline circostanti merita senz'altro una pausa.

Nei pressi della Chiesa parte la variante **571a** che scende in paese, la quale permette in



vigneti e cascine isolate, costeggiata da caratteristici muretti in pietra; giunti nei pressi di una abitazione si svolta a sinistra e subito dopo a destra, oltrepassando un frutteto e attraversando poi l'aia di una bella cascina in pietra.

Poco dopo si lascia la carrozzabile e si

pochi minuti di ritornare al Municipio e consente di realizzare un percorso più breve per coloro che non vogliono coprire l'intero anello.

L'itinerario prosegue in salita sulla stradina asfaltata per circa 200 metri e subito dopo un'abitazione svolta a sinistra su una stradina campestre che si segue per 600 metri, fino a giungere ad una cascina abbandonata dove si svolta a destra; in breve si sbucca su una stradina asfaltata in corrispondenza di un bivio, ove si tiene la destra.

Dopo 200 metri si svolta a sinistra, prendendo la strada del Romano (inghiaia) che si snoda tra

gira a destra, su un sentiero costeggiato da roverella e ginepro, che conduce in breve alla frazione Case Variando; si risale su asfalto fino al primo tornante dove si imbecca lo sterrato che risale fino alla strada provinciale.

Si svolta a destra sulla provinciale e dopo 400 metri si giunge alla **chiesa di S. Anna**, posta in posizione panoramica a breve distanza dal paese di



Castelletto d'Erro; si gira a destra sulla SP 225 e dopo 300 metri si incontra una cappelletta dove si prende una piccola strada asfaltata che scende sulla destra e che diventa poi inghiaiaata.

Dopo circa 500 metri si incontra un tornante e si lascia la carrozzabile prendendo una stradina sterrata che, superata un'ampia radura, svolta a sinistra, entrando in un castagneto all'interno del quale si tiene ancora la sinistra per poi svoltare in decisa salita a destra fino a sbucare di nuovo sulla sovrastante strada provinciale; qui si gira a destra e, percorsi pochi metri, si piega ancora a destra su una strada sterrata che si snoda a mezza costa.

Giunti ad un bivio si può svoltare a destra e salire in pochi minuti al Bric delle Forche, punto panoramico, purtroppo rovinato da diversi ripetitori; tornati sul percorso si continua sulla stradina che sbuca nuovamente sulla provinciale, dove si gira a destra e subito dopo di nuovo a destra all'incrocio.

Seguendo l'asfalto si giunge in breve alla **chiesetta della Madonna Carpeneta**, dove si può

effettuare una sosta; proseguendo si arriva dopo circa 500 metri in località La Feia, dove si prende il sentiero che scende sulla sinistra tra le ginestre, arrivando sulla stradina asfaltata sottostante.

Si prosegue per pochi metri su asfalto per girare decisamente a destra sullo sterrato che si inoltra nel bosco e continua a mezza costa, offrendo scorci



panoramici sui calanchi della zona; superato un bivio dove si tiene la sinistra si costeggia una cascina e si continua a scendere verso la località Satragni. Subito dopo tale località si svolta a sinistra su una carrozzabile che in breve conduce ad una bella casa in pietra posta in posizione panoramica, nei pressi della quale si svolta a sinistra in discesa nel bosco fino ad arrivare a un'abitazione abbandonata dove, con un tor-



nante si svolta a destra. Si segue la strada campestre che poi si collega ad una asfaltata; dopo circa 200 metri in discesa si prende a destra seguendo un'esile traccia che

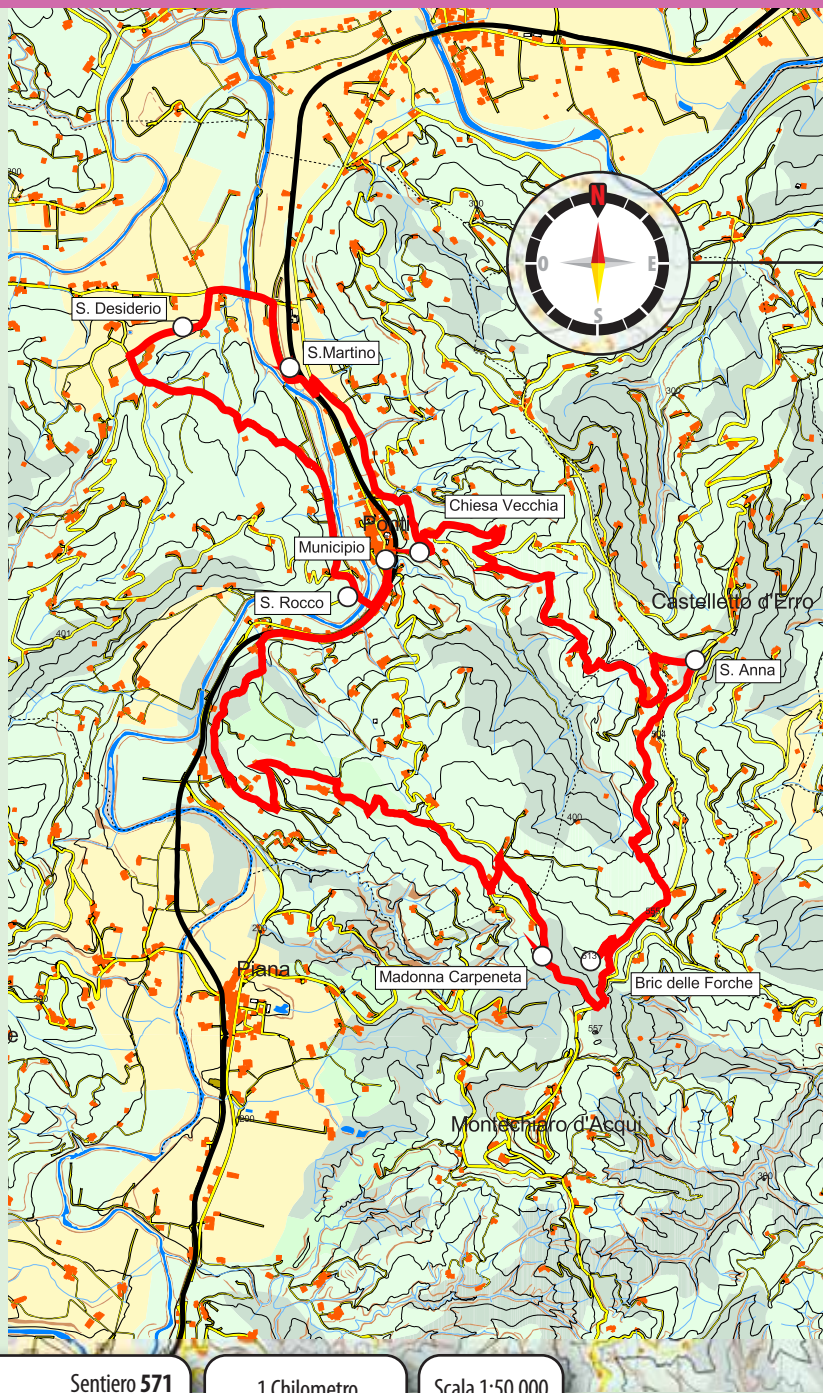
sale in corrispondenza di una corda d'appoggio.

Dopo un tratto parzialmente invaso dalla vegetazione, si sbuca su una carrareccia in prossimità di un tornante dove si tiene la destra; quasi subito si lascia tale strada deviando a sinistra e proseguendo all'interno di un bel bosco con esemplari di castagno, rovere e ciavardello.

Usciti dal bosco e costeggiata un'ampia radura, si sbuca su un'ampia carrozzabile e svoltando a sinistra si prosegue fino ad arrivare ad alcune abitazioni; da qui si costeggia la ferrovia, dapprima su ghiaia e poi su

asfalto e, superato il passaggio a livello si entra nel paese di **Ponti**, dove, nella piazza del Municipio si chiude il percorso ad anello.





Sentiero 571

1 Kilometro

Scala 1:50.000

575

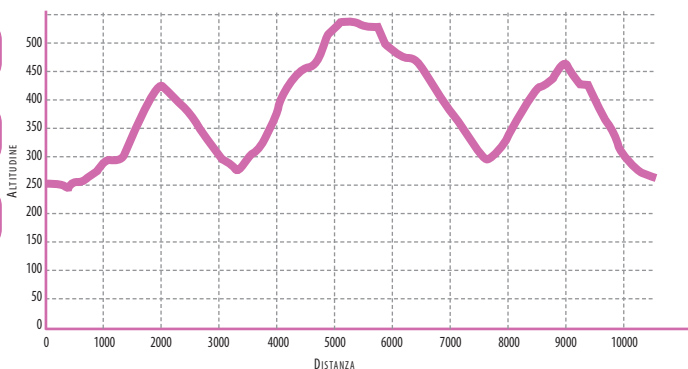
SENTIERO 575

ANELLO DI MERANA

Difficoltà
E (Escursionistico)

Lunghezza
10,52 km

Tempo
3 Ore 30 Minuti



Itinerario ad anello che si snoda nell'affascinante zona calanchiva di Merana, eventualmente frazionabile tramite diverse varianti, che offrono la possibilità agli utenti di effettuare percorsi più brevi, anche sconfinando in provincia di Asti e Savona.



Da Acqui Terme si risale la ex strada statale 30 della Val Bormida fino a giungere a Merana, ultimo comune in provincia di Alessandria ai confini con la Liguria; giunti in paese si gira a destra, seguendo le indicazioni per la Pro Loco, dove si può parcheggiare l'auto e dove parte l'itinerario.

Dal piazzale della Pro Loco di **Merana**, si ritorna verso il paese, passando davanti all'imponente chiesa parrocchiale e proseguendo in direzione della statale; qui giunti si svolta a destra passando davanti al bar del paese e si prende la stradina sulla destra della statale.

Si transita sotto un cavalcavia e si prosegue su asfalto ancora per un breve tratto fino a **Cascina Valle**, poco prima della quale si

svolta a sinistra imboccando il sentiero su fondo naturale.

Si incomincia a salire dolcemente di quota lungo il versante in un bosco misto di latifoglie tra piante di ciliegio e carpino nero; si oltrepassa una piccola radura che dà la possibilità di godere

di un ampio scorcio panoramico sulla valle di Montaldo di Spigno e si continua a salire immersi in un bel bosco di cerro.

Il sentiero si arrampica sul versante boscato, finché giunge sulla collina di **San Fermo**, dove si trovano l'omonima **Torre medioevale** e la cappelletta dedicata al santo; seguendo il percorso botanico presente in quest'area attrezzata per la sosta si giunge sotto la torre, da dove si gode di una splendida veduta panoramica.



Il percorso prosegue su asfalto scendendo di quota, affiancando le affascinanti formazioni calcareniche che qui rasentano il piano della strada e, giunti al bivio della Croce, si svolta a destra (svoltando invece a sinistra ci si immette sulla variante **575 C** che porta alla cascina Tavoretti e prosegue in provincia di Savona). Dopo 100 metri circa su asfalto si svolta a sinistra riprendendo il sentiero sterrato; si scende di quota in un fitto bosco di carpini neri tra i calanchi, fino ad uscire in una zona aperta caratterizzata da quelle che un tempo venivano chiamate dai contadini le "terre magre", per la presenza di calanchi poco produttivi.

Dopo aver percorso un tratto fra i terreni coltivati si giunge su un sentiero più ampio che porta ad un piccolo guado su un ruscello (attenzione ai periodi di pioggia), superato il quale si sbucca su una carrozzabile sterrata dove si svolta a destra e subito dopo si gira a sinistra su asfalto giungendo alle **cascine Varaldi**.

Il percorso passa attraverso le

abitazioni e incomincia a salire di quota arrampicandosi sui calanchi e seguendo l'antica traccia della via che gli abitanti del posto utilizzavano in passato per spostarsi nelle terre liguri. Questo passaggio è veramente affascinante ed unico, anche se abbastanza impegnativo per il dislivello da superare.

A metà circa del passaggio si incontra la variante **575 B** che dà la possibilità di abbreviare il percorso e di ritornare verso Merana in minor tempo.

All'uscita dai calanchi il sentiero



si inoltra in un bosco di roverella e orniello e in continua ascesa giunge in una zona caratterizzata dalla presenza di particolari formazioni geologiche conosciute come "**Murion**", create dall'erosione dell'acqua su due differenti tipi di marna presenti in questa parte del territorio.

Il percorso prosegue al limite del confine con le province di Savona e Asti e, dopo aver superato il bivio che porta nella langa astigiana in zona **Pian del Verro** (variante **575 D**), si incomincia a

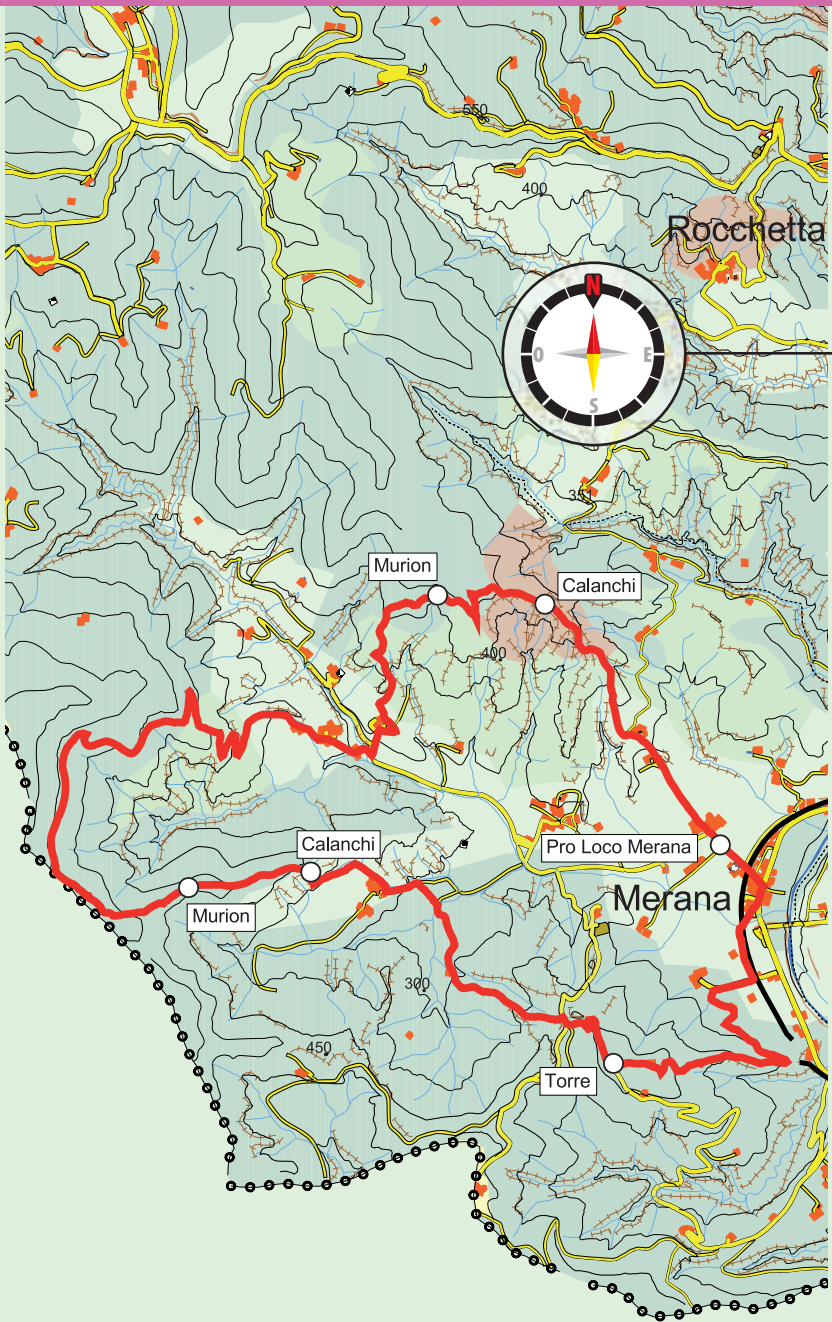
scendere leggermente di quota seguendo una mulattiera immersa in un bosco di castagno; si raggiunge il bivio con la strada consortile proveniente dalla provincia di Asti e si continua a scendere tra i vigneti su un fondo a tratti asfaltato in direzione delle Cascine Ghertriti e Scaglino.

Il percorso transita nei pressi della **cascina Galli** e poi riprende il sentiero che sale tra i calanchi del nuovo versante; il paesaggio "lunare" dei calanchi è qui puntellato dalle coltivazioni di lavanda e da numerose altre erbe aromatiche.

Il sentiero si inoltra poi in un bosco di roverella, affiancato dalla ginestra e passa in un'altra zona nuovamente caratterizzata dalla presenza dei "**Murion**", curiose forme erosive a pseudo-fungo createsi nei calanchi di questa zona. Attraversato questo tratto si incontra un bivio ove si tiene la destra e si prosegue nel bosco verso il Monte di Mezzo; in questo tratto si incrocia la variante **575 A**, un circuito mtb per esperti che risale verso la provincia di Asti e poi ritorna verso Merana passando per Bric Caznei.

Superato il **Monte di Mezzo** incomincia la discesa lungo la linea di crinale e poi lungo i calanchi, da dove si possono apprezzare bellissimi scorci panoramici.

Il sentiero raggiunge Cascina Bruciata e su asfalto copre l'ultimo tratto dell'anello fino a raggiungere la sede della Pro Loco di **Merana**, da dove era partito l'itinerario.



Sentiero 535

1 Chilometro

Scala 1:30.000



SETTORE

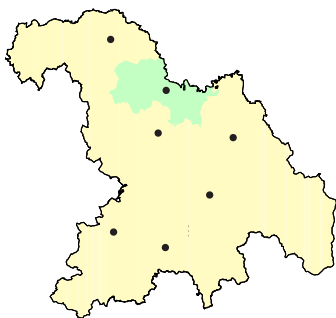
6

VALENZA - SAN SALVATORE M.TO

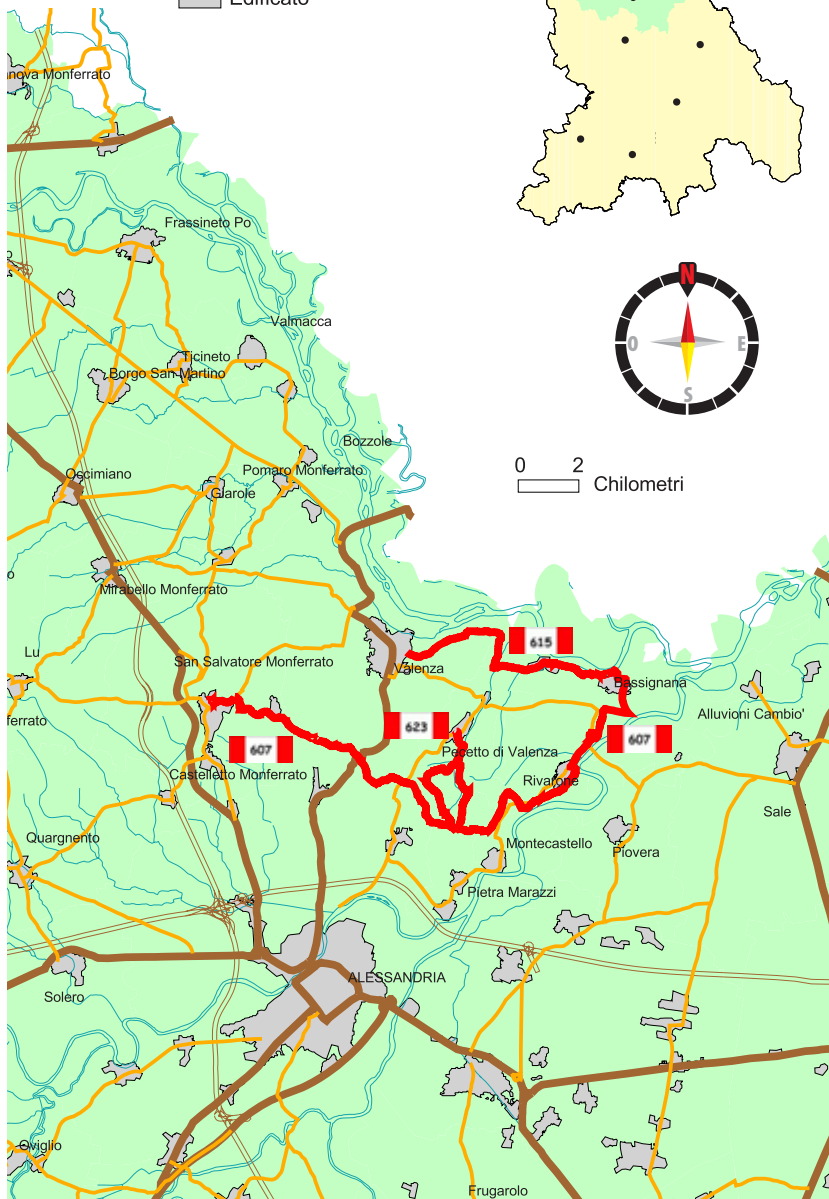


Legenda

-  Sentieri
-  Idrografia
-  Strade provinciali
-  Strade ex Statali
-  Autostrade
-  Edificato



0 2
Chilometri



Settore di bassa collina che comprende i rilievi tra Alessandria e Valenza e la fascia tra i fiumi Po e Tanaro.

I sentieri presentati sono il 607 che collega Rivarone a San Salvatore, il 615 che segue un lungo tratto del Po e il 623 che si snoda sulle colline di Pecetto; i percorsi presentano tratti su asfalto e sono adatti anche all'utilizzo in mountain bike.

Segnaletica a cura: Sezioni CAI di Valenza e San Salvatore M.to



Croco primaverile

607

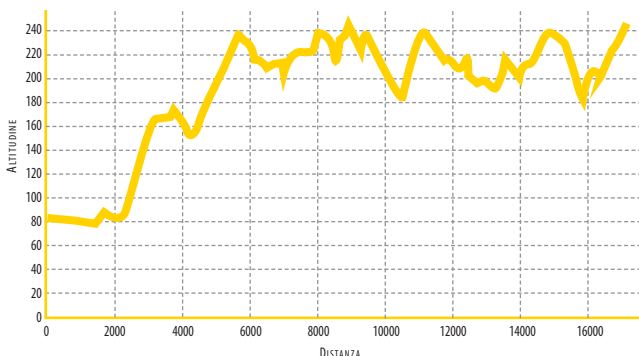
SENTIERO 607

LA STRADA DI NAPOLEONE

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
17,06 km

Tempo
4 Ore



Itinerario lungo e con un'alta percentuale di asfalto nel secondo tratto, adatto, come altri sentieri del settore 6, all'utilizzo in mountain bike; in alternativa chi desidera un percorso più breve può fermarsi al Bric Montalbano che offre una splendida veduta panoramica.

Percorsa la strada provinciale SP 80 si arriva all'abitato di Rivarone e in corrispondenza del km. 11 si trovano le indicazioni per l'approdo fluviale e il fiume Tanaro; a 100 metri si trova un piazzale ove si può parcheggiare l'auto.



Dal piazzale di **Rivarone** posto nei pressi del Tanaro, il sentiero svolta sulla destra e si inoltra tra grandi pioppeti e campi coltivati, proseguendo in piano per circa 2 chilometri, fino a piegare sulla destra, risalendo verso la **Cappella Mora**. Sbucati sulla strada provinciale si svolta a sinistra, percorrendo l'asfalto in direzione di Montecastello,



apprezzando la bella veduta panoramica a sinistra e, sulla destra, gli splendidi colori delle colline che ricordano i paesaggi della Toscana. Giunti all'incrocio dove la provinciale si interseca con la deviazione per la frazione Fiondi, si prosegue diritto su asfalto per altri 200 metri fino a giungere ad un altro crocevia dove si continua diritto su una stradina inghiaziata che gira intorno al parco di **Villa Garrone**, regalandoci una bella veduta del borgo di Montecastello. La strada sterrata prosegue tra campi e filari alberati, risalendo dolcemente verso il **Bric Montalbano**, da dove, nelle giornate limpide, si può godere di una fantastica veduta a 360° sulla pianura sottostante, sui rilievi dell'Appennino e su parte dell'arco alpino.

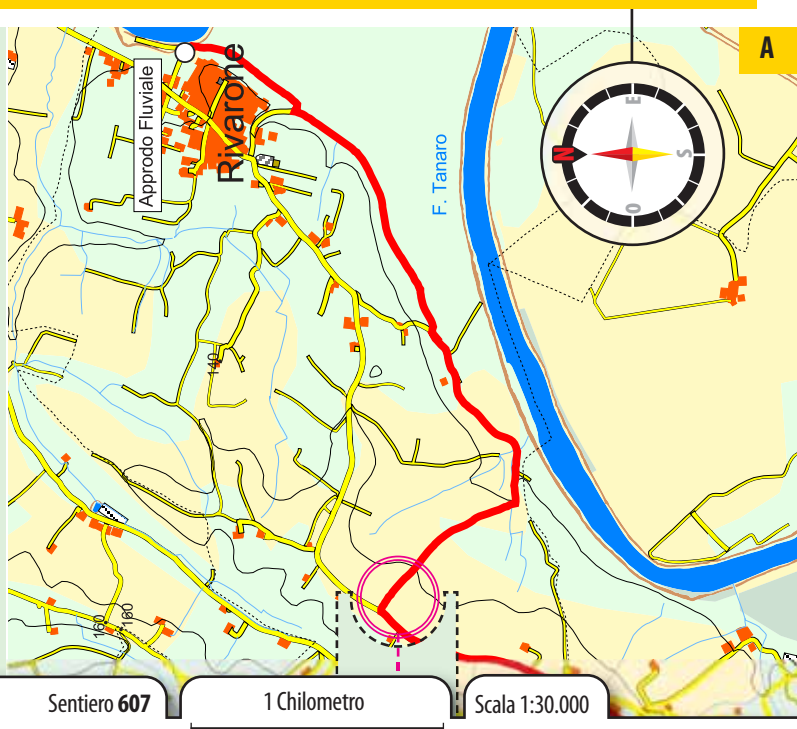
Oltrepassata un'antenna con ripetitori, si prosegue in costa su ampia strada inghiaziata, incontrando sia a sinistra che a destra le diramazioni di altri sentieri del settore 6; proseguendo diritto si giunge ad attraversare la strada asfaltata in località Dazio; continuando in costa su sterrato il percorso offre un'altra bella veduta della città di Alessandria; lasciata sulla destra la deviazione in discesa di strada Pattona si tiene la sinistra, in direzione del **Bric dell'Olio**, ove sono presenti altri ripetitori, fino a sbucare sulla strada provinciale SP 79, in prossimità di una grande quercia. Si prosegue sulla provinciale sulla sinistra per pochi metri e quindi si tiene la stradina asfaltata che piega sulla destra in leggera salita, attraversando una zona con antichi cascinali splen-





didamente ristrutturati; lasciata sulla sinistra la deviazione di strada della Manza si arriva a incrociare l'ex statale 494 in località **Colla di Valenza**.

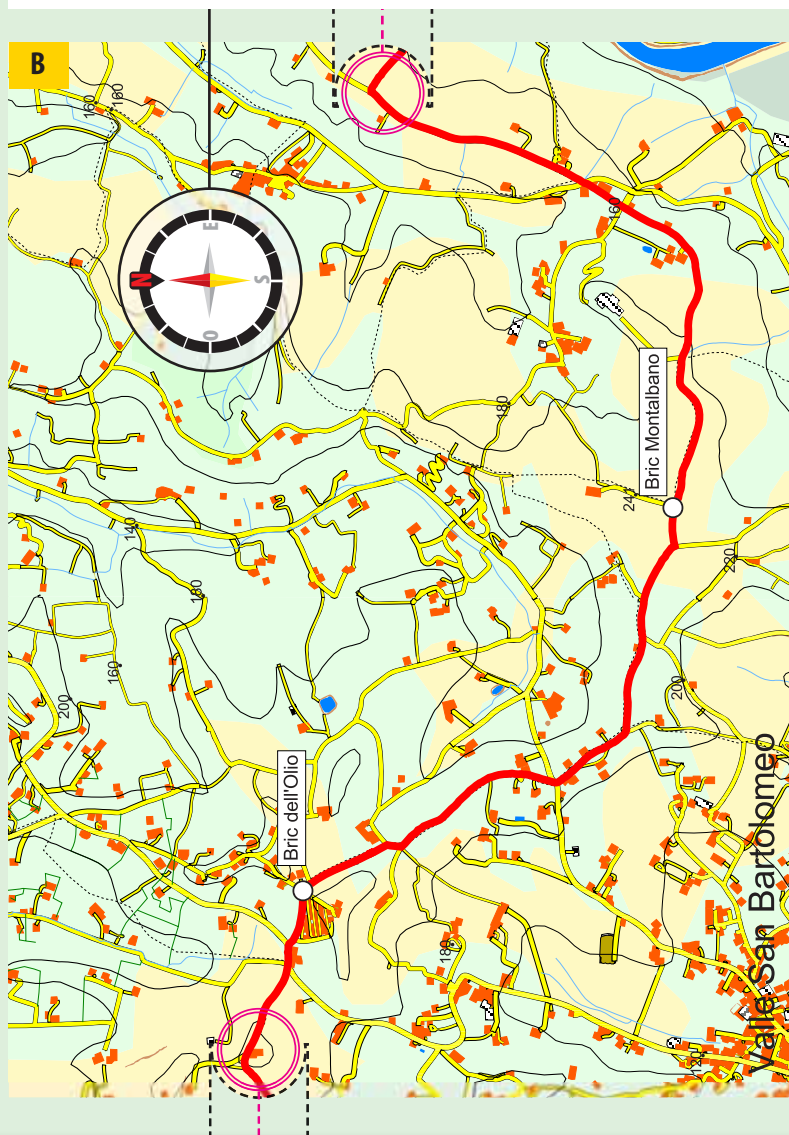
Svoltati a destra sulla statale, dopo 100 metri si gira a sinistra in direzione del centro religioso di **Betania**, proseguendo su asfalto fino ad arrivare in prossimità del **Bric del Pero**, ove di fronte all'ingresso di una villa si prende il piccolo sentiero sulla sinistra che scende in un boschetto; al successivo bivio tenere la destra, trascurando la deviazione in discesa a sinistra; qui il percorso risulta meno agevole a causa di alcuni piccoli smottamenti e della vegetazione che sta invadendo il sentiero. Proseguendo in costa su strada sterrata si incontrano altre diramazioni di sentieri a destra



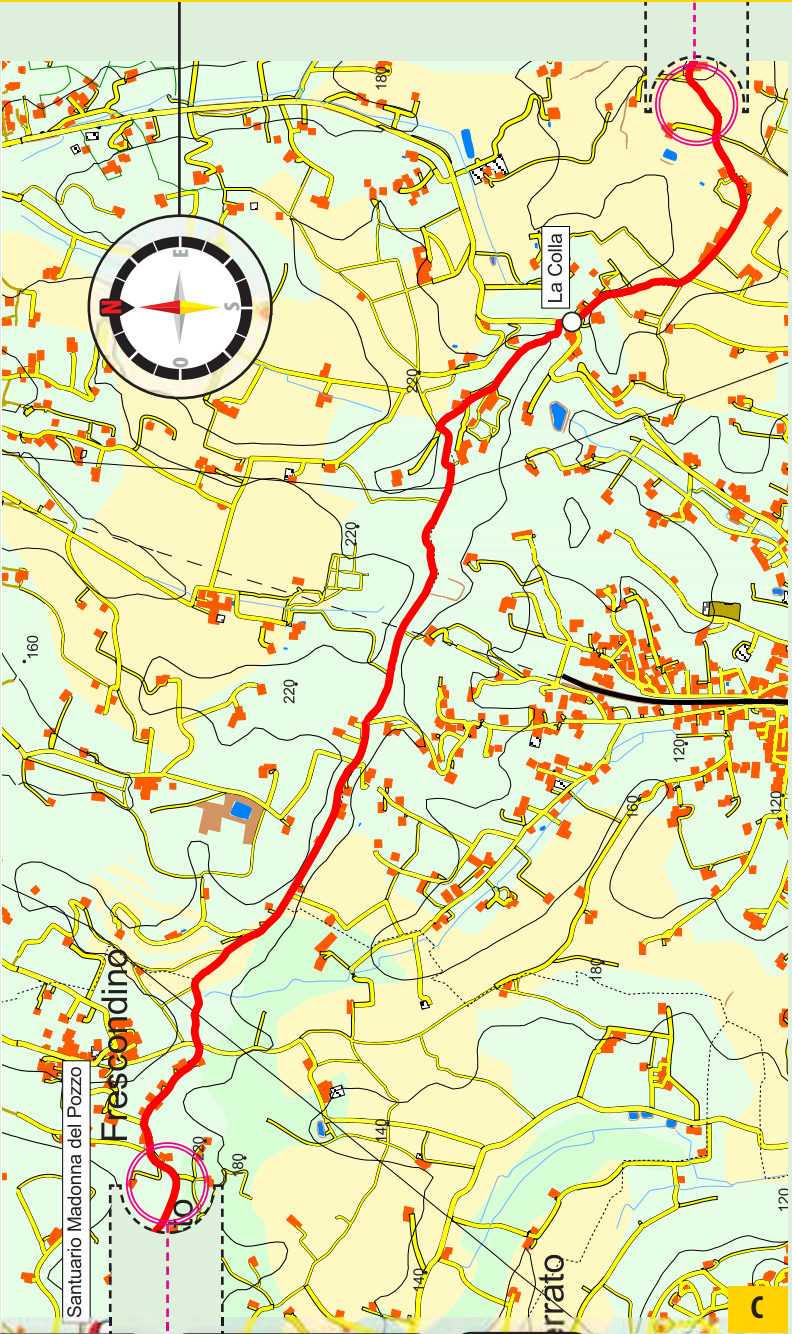
che si trascurano, arrivando poi sull'asfalto di strada Astigliano, ove si prosegue diritto in direzione del Golf Club "La Serra", sempre su strada asfaltata, fin-

ché, giunti all'ingresso del Club, si prende lo sterrato a sinistra fino a intravedere a destra la frazione di **Frescondino**.

Si continua diritto su strada che



sentiero 607 / LA STRADA DI NAPOLEONE



Sentiero 607

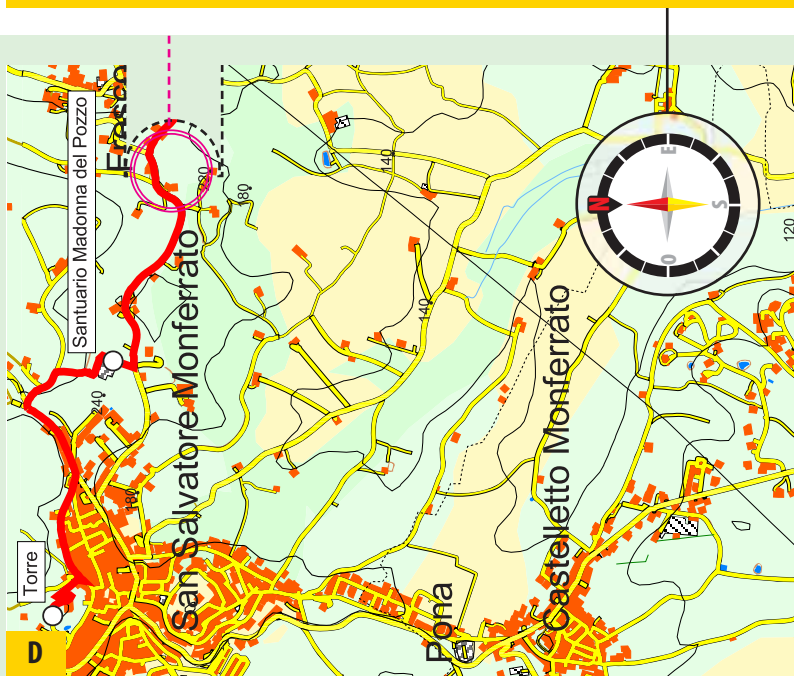
1 Kilometro

Scala 1:30.000

torna ad essere asfaltata; al successivo bivio si tiene la sinistra e dopo circa 1 chilometro si trova sulla destra la deviazione per il **Santuario della Madonna del Pozzo**; passati davanti al Santuario si attraversa il prato e in prossimità di una pila in mattoni e di un cippo che ricorda un socio del CAI scomparso, si prende la stradina in discesa fino alla sbarra, dove si risale a sinistra. Giunti sulla strada provinciale SP 64 si svolta ancora a sinistra verso il paese di **S. Salvatore**, prendendo infine sulla destra e, seguendo le indicazioni, si giunge in breve alla



Torre, punto di arrivo del percorso.



615

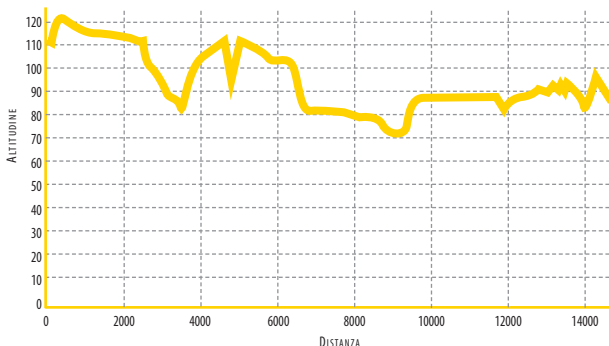
SENTIERO 615

VALENZA – BASSIGNANA – RIVARONE

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
14,67 km

Tempo
3 Ore



Itinerario piuttosto lungo e con diversi tratti su asfalto, adatto, come altri sentieri del settore 6, all'utilizzo in mountain bike.



Il percorso parte dall'abitato di **Valenza**, da dove si imbocca, in assenza di segnaletica, via della Banda Lenti; si transita davanti al cimitero e dopo circa 200 metri si tiene la destra al bivio, giungendo in breve alla svolta a sinistra che passa nei pressi del lago Capriata: superatolo, si prosegue su sterrato fino a sbucare su uno stradone inghiaiato dove si svolta a destra. Lasciato sulla sinistra il viale alberato che conduce al castello Menada, si incontrano i segnavia CAI e, transitati nei pressi della **cascina Pallavicina** (antica tenuta agricola) si svolta a



destra su una carrozzabile inghiaata che presto diventa asfaltata.

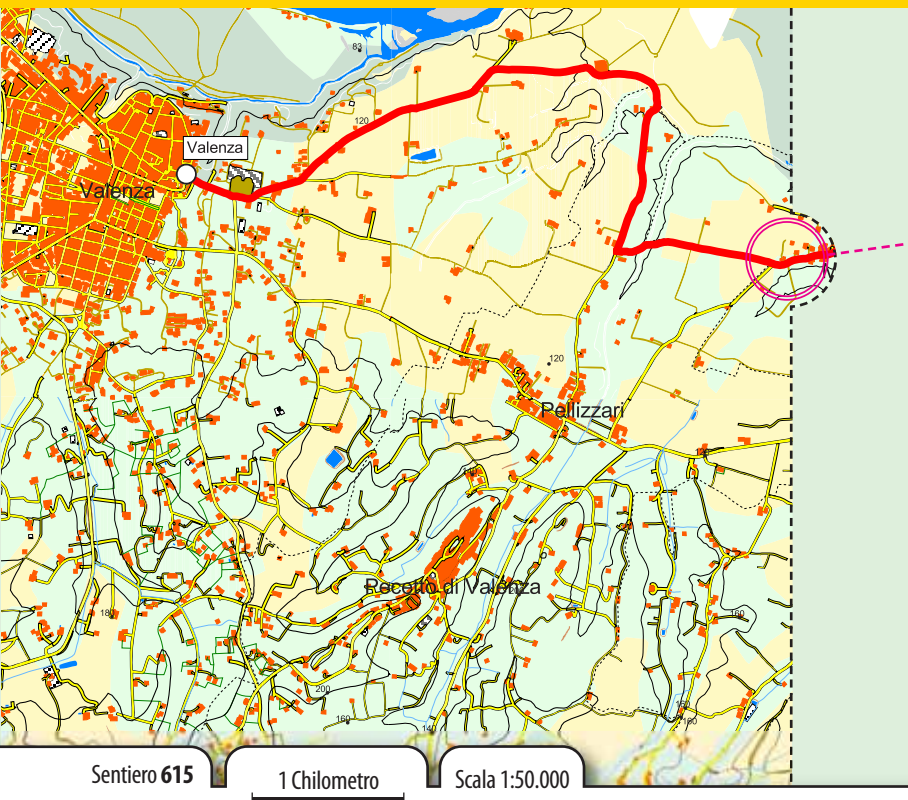
Dopo circa un chilometro si lascia la comunale, prendendo una stretta stradina sterrata sulla sinistra in leggera discesa, che, attraversato un boschetto, (in presenza anche di segnavia CAI 625) risale tra pioppeti e campi coltivati, fino a sbucare sulla comunale per **Mugarone** (svoltare a sinistra).

Attraversata la frazione si gira a sinistra nei pressi di un alto muraglione di mattoni (in via Boscone) e in pochi metri si giunge sulla riva del **fiume Po**, dove inizia il tratto più bello del percorso, che offre scorci panoramici sul fiume e possibilità di avvistare le numerose specie di uccelli che vivono in questo ambiente.

Superata una passerella in mu-

ratura si costeggia per un lungo tratto il fiume e si arriva nei pressi di Bassignana, dove ancora sorgono numerose baracche ben mantenute dai pro-





Sentiero 615

1 Chilometro

Scala 1:50.000

prietari per lo svago domenicale.

Superato il "villaggio" si prosegue verso Orto Pallavicini e si svolta a sinistra prima di arrivare al paese, seguendo uno sterrato tra i pioppi al termine del quale si svolta a destra per proseguire in salita verso **Bassignana**; si imbecca via Tanaro che continua diritta fra i campi in direzione del fiume, si supera un bel filare di querce e poco dopo si svolta a destra. Dopo

circa 700 metri si gira a sinistra in strada Vecchia per Rivarone per effettuare un tratto parallelo alla vicina strada provinciale. Attraversato l'asfalto si prende la strada per **Rivarone** (SP 80): seguendo l'asfalto si arriva al paese e, in prossimità del cartello del chilometro 11, si gira a sinistra arrivando in breve al belvedere sul fiume Tanaro, punto di arrivo dell'itinerario.



623

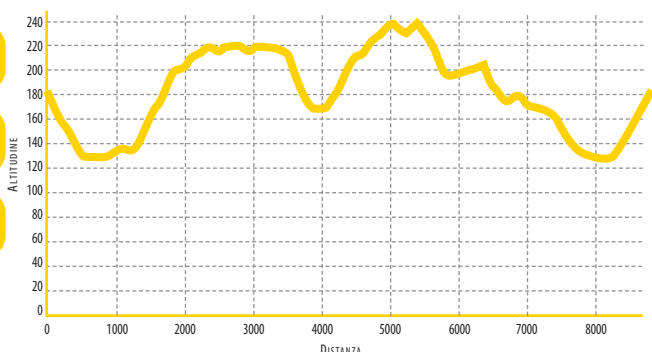
SENTIERO 623

PECETTO – BRIC MONTALBANO

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
8,76 km

Tempo
2 Ore 30 Minuti



Bel percorso panoramico immerso nel verde a pochi chilometri da Alessandria.

Da Alessandria si seguono le indicazioni per Valenza e poi si prende la SP 79 che conduce al paese di Pecetto.



Il percorso parte dalla chiesa parrocchiale di **Pecetto di Valenza**, da dove si prende via Menada, proseguendo dritti in discesa fino a giungere alla strada di fondovalle (strada Molina-Redini): si svolta a destra, proseguendo su asfalto per circa 700 metri fino ad imboccare lo sterrato in salita sulla destra.

Giunti sul crinale è possibile ammirare il panorama circostante che nelle giornate limpide arriva fino all'arco alpino;



proseguendo in piano tra campi coltivati e filari d'alberi si transita nei pressi del laghetto delle **cascine Vecchie**.

Evitata la deviazione a destra si continua diritto sulla strada campestre, iniziando poi a scendere verso la sottostante comunale, dove si svolta a sinistra e percorsi pochi metri su asfalto si imbecca lo sterrato sulla destra in lieve salita che risale attraverso un boschetto (tratto fangoso in caso di piogge abbondanti).

Arrivati in cima si costeggiano alcune casette fino a sbucare sulla carrozzabile inghiaziata nei pressi del **Bric Montalbano**, altro bel punto panoramico dove lo sguardo può spaziare a 360 gradi sul paesaggio circostante.

Superate l'antenna dei ripetitori, si svolta a sinistra in dire-

zione della **cascina Vigessi**, dopo la quale il sentiero si restringe, attraversando zone aperte e piccoli boschetti; si percorre un lungo tratto tra dolci saliscendi, apprezzando





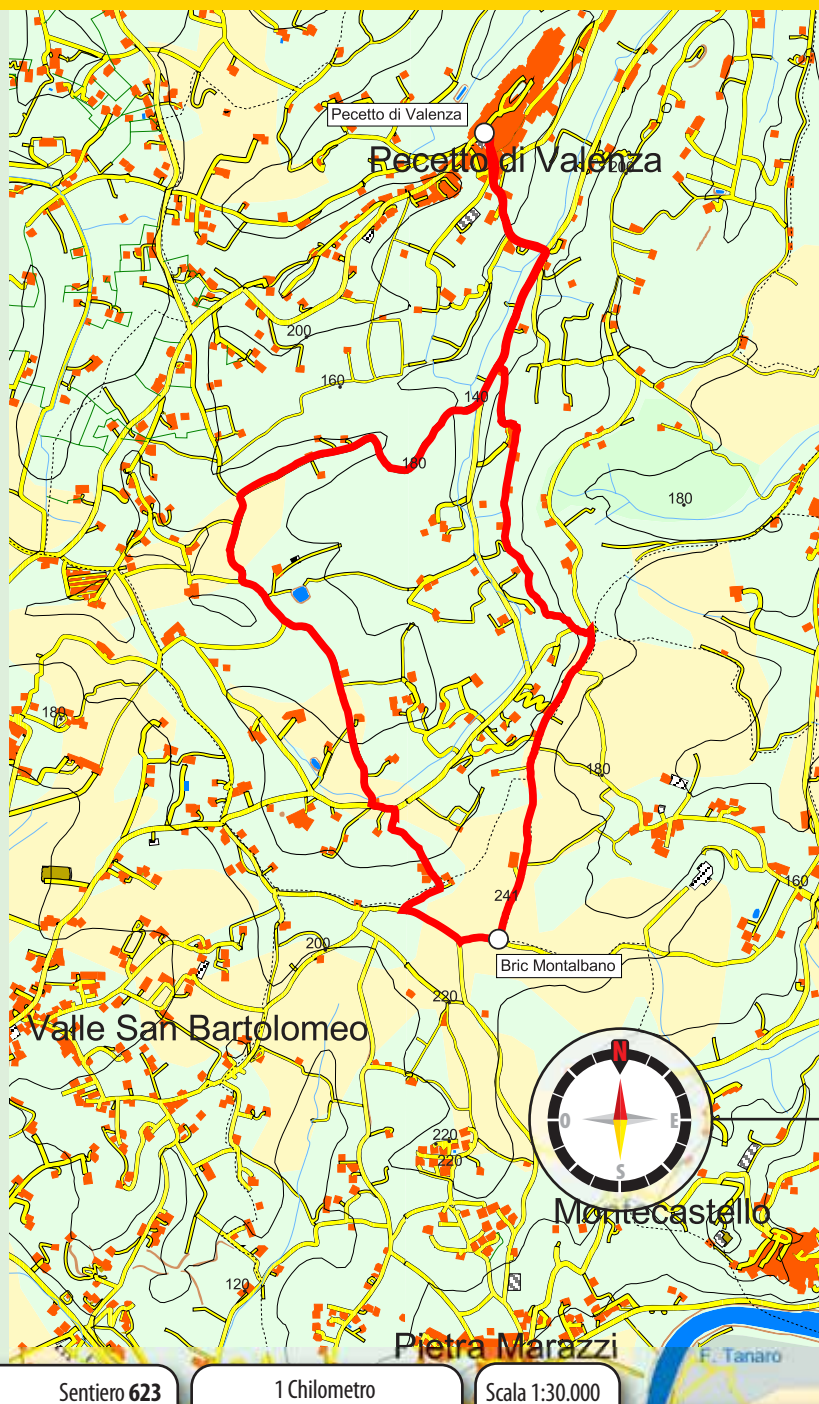
lo spettacolo delle vicine colline che offrono un colpo d'occhio affascinante.

Arrivati ad una strada su ghiaia si tiene la sinistra percorrendola per poco, fino ad incontrare una sbarra sempre sulla sinistra, oltrepassata la quale si svolta immediatamente a destra, entrando nel bosco.

Da questo punto si prosegue per un lungo tratto nel bosco a mezza costa, sempre dritti, evitando le deviazioni in discesa sulla sinistra.

Aggirata la **cascina Filera** si scende nuovamente sulla strada Molina-Redini, ripercorrendo l'itinerario dell'andata e risalendo al paese di Pecetto.





Sentiero 623

1 Chilometro

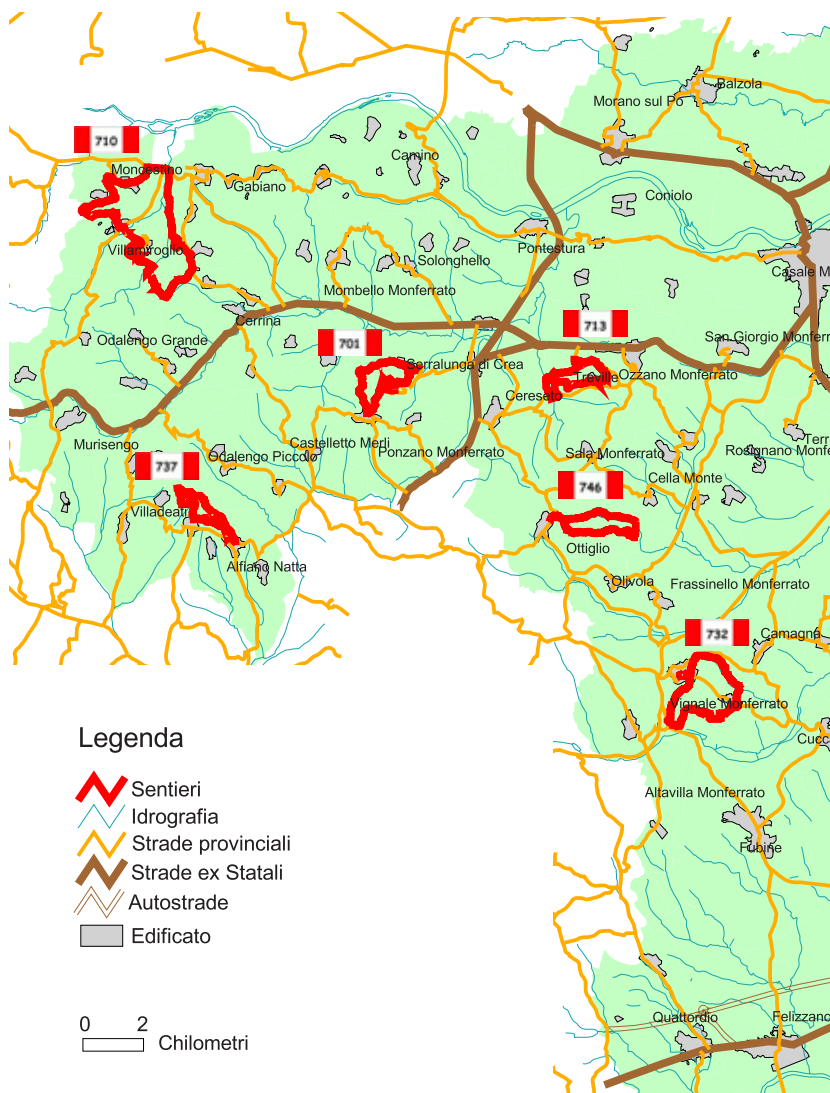
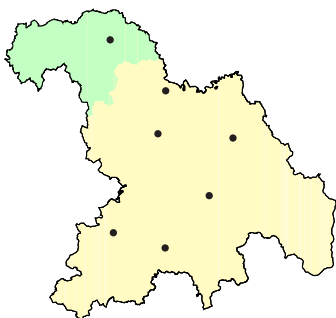
Scala 1:30.000




SETTORE

7

CASALEM.TO





Settore di collina che comprende l'area del Monferrato casalese e i rilievi della Val Cerrina.

I sentieri presentati fanno parte delle rete di percorsi denominata "Camminare il Monferrato", una serie di percorsi ad anello che interessano tutto il territorio casalese.

Segnaletica a cura: Parco Sacro Monte di Crea
Sezione CAI di Casale M.to
Associazione Nazionale Alpini di Casale M.to

Eleboro verde

701

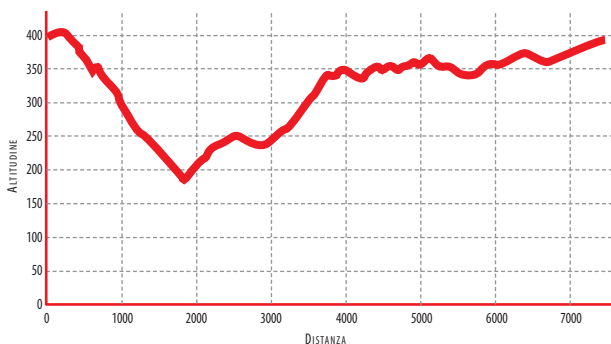
SENTIERO 701

INTORNO AL BRIC CASTELVELLI

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
7,47 km

Tempo
2 Ore



Dalla ex strada statale 455 si sale in pochi chilometri al Sacro Monte di Crea e, parcheggiata l'auto nel piazzale, ci si porta davanti al Santuario, da dove comincia il percorso.





Dal piazzale del **Santuario di Crea** si prende il viale alberato nei pressi del bar, e subito si gode di una bella veduta panoramica sulla Val Cerrina, alla quale, nelle giornate di sole, fa da corona l'arco alpino; giunti alla terza cappella si prende il sentiero che scende sulla destra nel bosco e poco dopo si arriva ad un bivio dove si tiene la destra, continuando nel bosco e giungendo in breve alla frazione di **Forneglio**.

Arrivati alla piccola chiesetta del borgo si prende la stradina sulla sinistra in lieve discesa e,

nei pressi di un pioppeto si svolta a sinistra, risalendo verso il paese di **Serralunga di Crea**, ancora caratterizzato da tratti di mura fortificate; giunti sulla





boscato dove si trovano alcune piante cadute e tratti parzialmente invasi dalla vegetazione.

Si gira intorno al **Bric Castelvelli** (mt. 410) e, dopo una svolta a sinistra, si percorre un tratto in un bel bosco di castagni e querce, con numerosi cespugli

strada principale si svolta a sinistra e si attraversa tutto l'abitato, apprezzando il panorama circostante.

Arrivati alle ultime abitazioni si prende la strada in salita sulla sinistra che in breve giunge su sterrato ad un bivio ove si tiene la destra; si percorre un tratto

di pungitopo e biancospino, fino a uscire in un prato che offre una bella veduta del Monte di Crea.

Si prende sulla destra e si arriva in breve alla stradina sterrata che fiancheggia un vigneto, proseguendo tra boschetti e

spazi aperti e, superata la Cascina Cavallo, si prosegue su asfalto, arrivando nei pressi della **Cascina Zenavrea**, circondata da ordinati vigneti; si svolta a sinistra e poco dopo si raggiunge la strada provinciale SP 19, dove si gira nuovamente a sinistra, ritornando verso il **Santuario di Crea**.





Sentiero 701

1 Chilometro

Scala 1:30.000

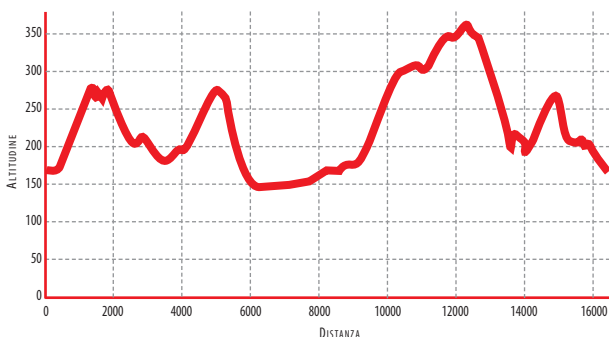
710

SENTIERO 710 LA STRADA DEI MIROGLIO

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
16,51 km

Tempo
4 Ore



Lungo sentiero adatto all'utilizzo di mountain bike, con qualche tratto piuttosto impegnativo.



Da Casale Monferrato si risale la ex S.S. 590 della Val Cerrina e, giunti alla frazione Gaminella di Mombello, si imbecca la provinciale SP1 verso Gabiano: dopo alcuni chilometri si trovano sulla sinistra le indicazioni per la frazione Varengo, dove si può parcheggiare nei pressi del cimitero.

Dal cimitero di **Varengo** si prende la strada asfaltata che attraversa l'abitato in direzione di Cerrina fino a trovare sulla destra l'indicazione per



Cascina Rairolo, dove si prende la comoda strada inghiaiaata che prosegue nel verde tra lievi saliscendi.

Nei pressi di una cappelletta si tiene la destra in discesa, transitando nei pressi dell'antica

chiesetta di **San Rocco**; poco dopo si giunge alla **Cascina Rairolo**, dove si svolta bruscamente a destra, percorrendo una vecchia carrareccia in discesa in cattivo stato di manutenzione che ci conduce sul fondovalle.

Superato il ponticello sul rio si svolta a destra, risalendo fino a una strada inghiaiaata dove si mantiene sempre la destra; dopo un breve tratto si gira a sinistra percorrendo una strada campestre che porta alla chiesa **San Michele** nei pressi di Villamiroglio.

Si prosegue a sinistra e dopo pochi metri si gira a destra in via Montanaro; nei pressi delle abitazioni si svolta nuovamente a sinistra percorrendo una strada carrozzabile in ripida discesa che dopo qualche centinaio di metri ritorna ster-



rata, costeggiando pioppeti e boschetti fino a giungere sulla strada asfaltata nei pressi di un tornante, dove si gira a sinistra in direzione della frazione di **Vallegiolitti**.

Giunti alla chiesa di Santo Stefano si svolta a sinistra e poi su-



bito a destra seguendo le indicazioni per Mezzalfenga; dopo pochi metri si sale sulla destra in direzione di Case Muro e Brusa percorrendo una bella strada di crinale su sterrato.

Ai margini di un boschetto si prende la stradina a destra in

discesa che segna il confine con la provincia di Torino; sbucati su una strada di fondovalle si gira a destra transitando nei pressi della frazione di **Seminenga**, superata la quale si svolta a sinistra percorrendo la salita che conduce al cimitero di Moncestino.

Imboccato l'asfalto si procede in direzione del paese di **Moncestino**, apprezzando gli scorci panoramici sulla sottostante pianura padana; attraversato l'abitato si lascia l'asfalto prendendo lo sterrato in discesa che attraverso un fresco bosco porta alla frazione **Piagera**, dove si svolge il mercato ortofrutticolo della zona.

Si percorre un tratto rettilineo sulla provinciale e subito dopo la curva si svolta a destra imboccando una lunga strada inghiaziata in piano che ridiventa asfaltata alla Cascina Ventolina; nei pressi di un muro in cemento si prende lo sterrato a sinistra che gira intorno al **Bric Castello** dove sorgeva l'antico maniero dei Miroglio, signori del luogo.

Proseguendo nel bosco si risale in breve al cimitero di **Varengo**, da dove era partito il lungo itinerario.



Sentiero 710

1 Kilometro

Scala 1:50.000

713

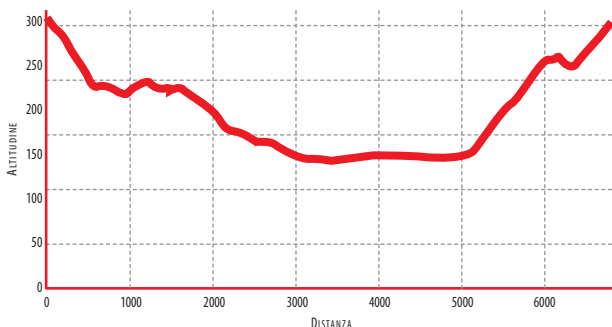
SENTIERO 713

TREVILLE, BALCONE SULLE ALPI

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
6,83 km

Tempo
1 Ora 45 Minuti



Da Casale Monferrato si prende la ex S.S. 457 e, giunti nei pressi di Ozzano, si trovano sulla sinistra le indicazioni per il paese di Treville.



Il percorso parte dalla piazzetta antistante la chiesa parrocchiale di **Treville**, eccezionale punto panoramico sulle alture della Val Cerrina e, nelle giornate limpide, su buona parte dell'arco alpino.

Preso il viottolo in discesa sulla destra della chiesa si attraversa parte del paese, per svoltare a sinistra in via Circonvallazione e poi subito a destra su strada sterrata in discesa in

una fresca valletta; il percorso attraversa campi e vigneti, giungendo in breve alla chiesetta di **S. Quirico** (sec. XII), splendidamente conservata, che merita una sosta.

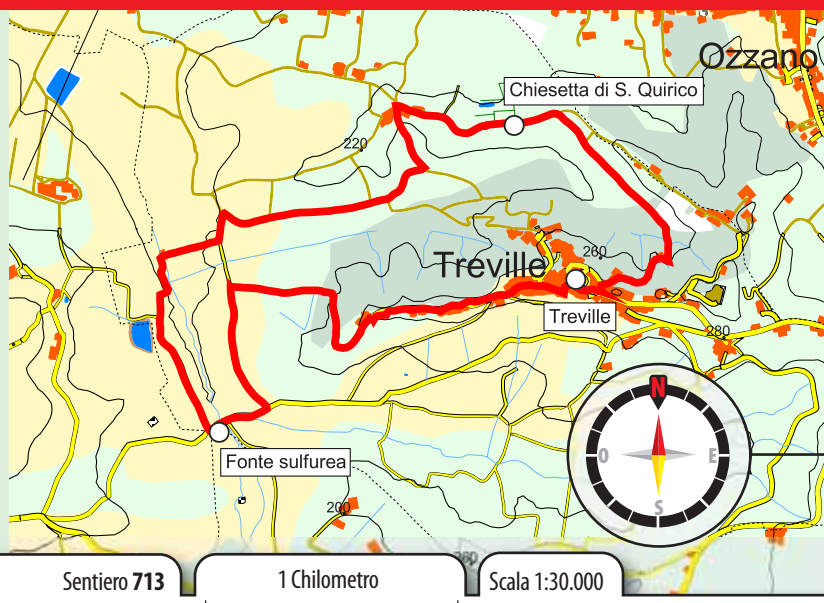
Si riprende il cammino tra ordinati vigneti e filari alberati, fino ad arrivare a un crocevia ove si tiene la stradina in discesa sulla destra che costeggia grandi campi coltivati; dopo un lungo tratto rettilineo si arriva a un bivio dove si gira a sinistra e subito dopo a destra, attraversando un tratto boscato molto fresco, dove grandi di-



stese di equisetto testimoniano l'umidità della valle.

Superato un ponticello si svolta a sinistra e si costeggia un ruscello ricco d'acqua scrosciante che si costeggia per un tratto, arrivando infine a sbucare su una stradina asfaltata in prossimità del caseggiato della vecchia **Fonte Sulfurea**, luogo di svago

dei tempi andati; si svolta a sinistra e dopo un breve tratto si lascia l'asfalto, svoltando ancora a sinistra su strada di campagna. Dopo alcune centinaia di metri si prende la strada a destra che risale verso **Treville**; attraversato l'abitato si arriva infine alla scalinata che riporta alla chiesa parrocchiale.



732

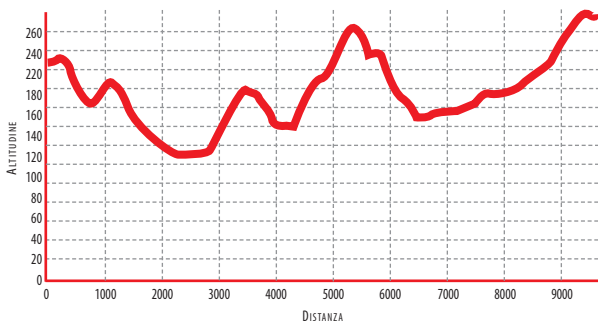
SENTIERO 732

VIGNALE – SAN LORENZO

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
9,61 km

Tempo
2 Ore 30 Minuti



Sentiero privo di particolari difficoltà, percorribile anche in mountain bike.

Il paese di Vignale è raggiungibile sia da Alessandria che da Casale Monferrato mediante la provinciale SP50.





L'itinerario parte dai giardini pubblici sottostanti l'imponente Palazzo Callori di **Vignale**, sede dell'Enoteca Regionale; da qui si percorre un breve tratto in via Besso svoltando poi a sinistra in via IV novembre detta "l'Articiuchera" cioè la via dei carciofi, con gli orti curati esposti a mezzogiorno.

Arrivati in piazza della "Peisa" si prende via Rossi in direzione San Lorenzo e poco dopo si svolta a destra, imboccando la strada sterrata in discesa che si snoda nel verde; al successivo bivio si prosegue dritto, sempre accompagnati dalla veduta dell'abitato che domina il paesaggio. Superate le **cascine Merli e Interzenga**, si scende su un'ampia strada inghiaiaata verso il fondovalle, in direzione della **stazione di**

Altavilla; giunti nei pressi della strada provinciale, senza attraversarla si piega a sinistra sempre su sterrato, proseguendo paralleli alla strada provinciale. Si continua nel verde tra prati e filari d'alberi fino a giungere nei pressi di un'abitazione dove si svolta a sinistra, risalendo tra vigneti e campi coltivati verso le **Cascine Coste** situate in posizione panoramica; superatele si svolta a destra su un stradina



campestre quindi al successivo bivio si gira a sinistra e poi subito a destra, raggiungendo la **Valle di San Pietro**.

Lasciata sulla destra una grande pozza di raccolta delle acque si prosegue nella fresca valle fino ad arrivare a un trivio caratterizzato da un gruppo di pioppi bianchi; presa la via di destra si risale verso la **Cascina Boschetto**, superata la quale si svolta a sinistra in direzione delle cascine San Siro.

Proseguendo tra i vigneti si giunge alla frazione di **San Lorenzo**, fino a sbucare sulla pro-

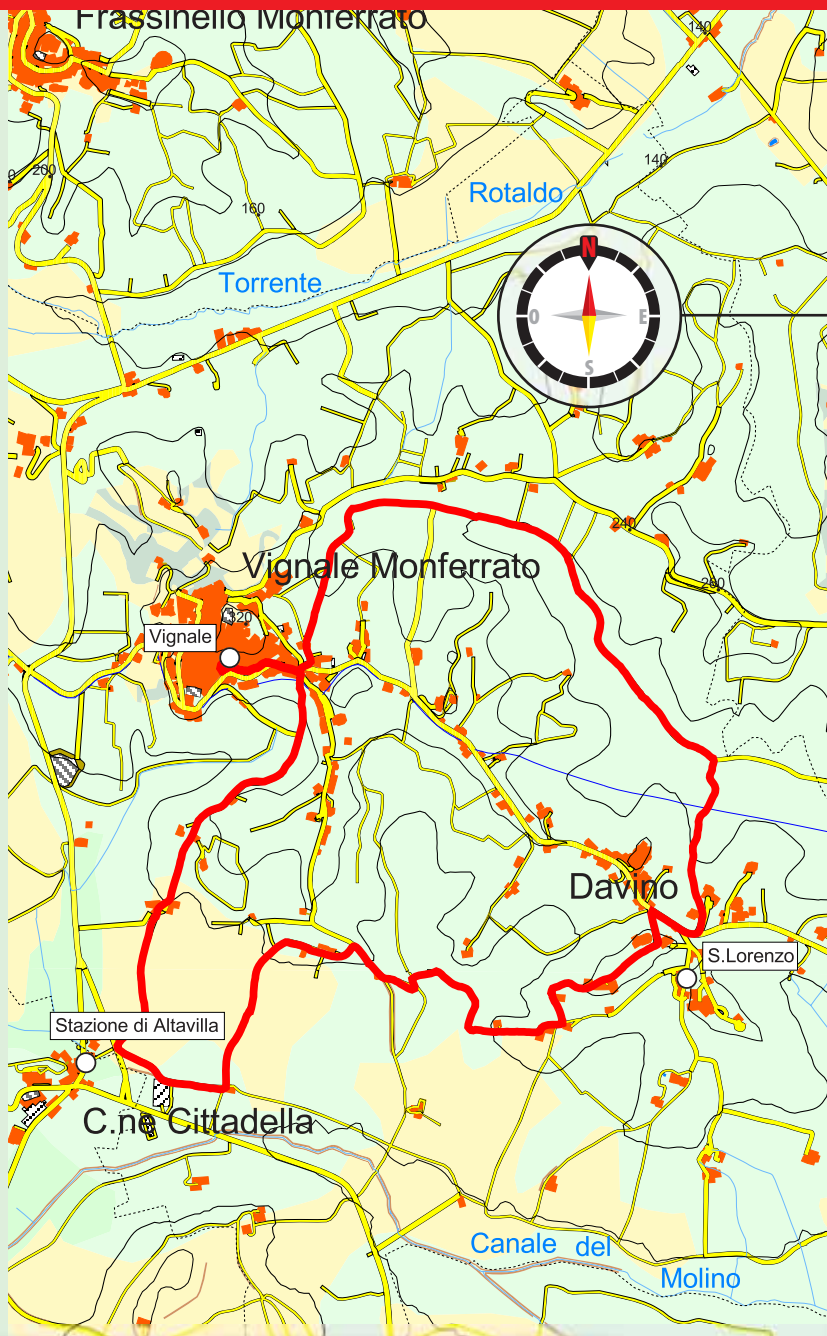


vinciale, dove si svolta a destra nei pressi della Croce Missionaria; percorso un breve tratto della strada asfaltata si gira a sinistra transitando nei

pressi della **Cascina Pomera** e proseguendo sulla stradina in discesa.

Giunti nel fondovalle si svolta a sinistra e si percorre la vallata immersa nel verde e nel silenzio, apprezzando il canto degli uccelli e i profumi della natura. Risalendo leggermente si giunge in vista del paese di **Vignale** e arrivati nell'abitato si ripercorre l'itinerario dell'andata, giungendo in breve a Palazzo Callori.





Sentiero 732

1 Chilometro

Scala 1:30.000

737

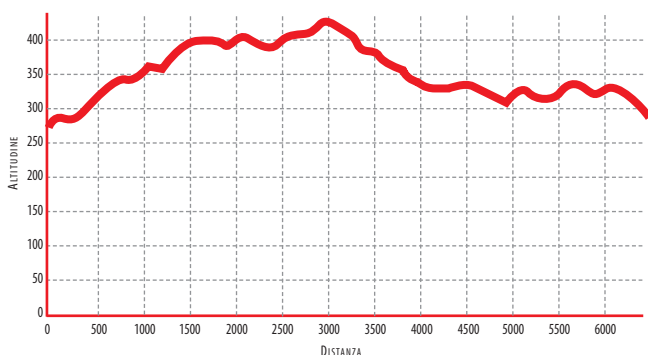
SENTIERO 737

I COLLI PIETROSI

Difficoltà
T (turistico)

Lunghezza
6,54 km

Tempo
2 Ore



Percorso poco impegnativo che ha nelle vedute panoramiche il suo punto di forza.



Da Casale Monferrato si prende la ex S.S. 457 e, poco prima di giungere a Moncalvo, si trovano sulla destra le indicazioni per il paese di Alfiano Natta, dove si parcheggia in piazza.

Il percorso parte ad **Alfiano Natta**, in piazza Vittorio Emanuele III, detta "piazza del Gatto" per la presenza dell'omonima

fonte; imboccata via Montubaldo si supera la chiesa e si sale tra le case per via Castello, raggiungendo una terrazza panoramica dalla quale si gode di una splendida veduta sulle colline circostanti.

Al termine dell'asfalto si prosegue per strada Santo Stefano, in leggera salita tra due pareti di roccia, in un ambiente caratterizzato dalla presenza di ginestre e timo; sulla sinistra si intravede il baratro della **cava di Alfiano**; questo sito e quello della frazione Cardona utilizzati in passato per l'estrazione di materiale da costruzione, furono abbandonate circa cinquant'anni fa e nel loro interno, ricolonizzato dalla vegetazione spontanea, si è creato un ambiente particolare,

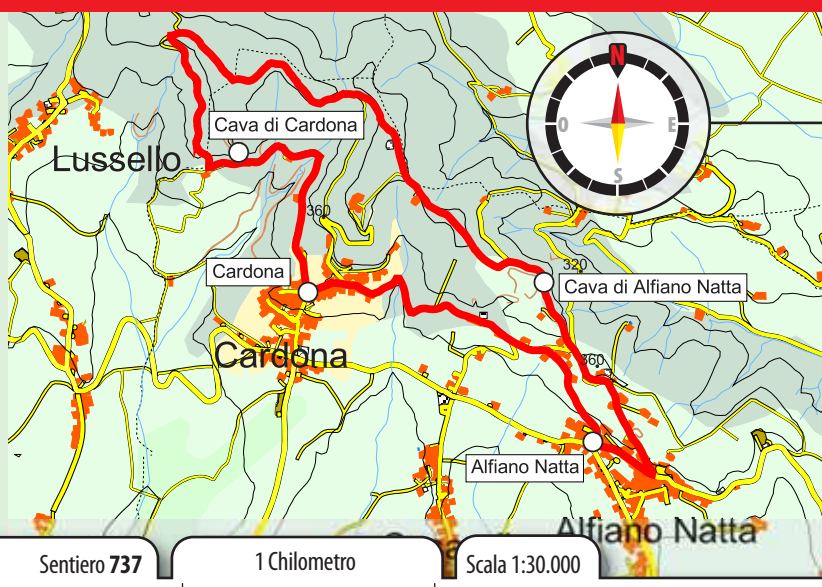


privo di disturbo antropico. Superata la cava si procede in salita e svoltando a sinistra si arriva su un colle dove si trovano un prato e una piccola vigna; da questo punto si può nuovamente apprezzare la bellezza del paesaggio.

Si prosegue su una carrozzabile che attraversa boschetti di querce e frassini alternati ad affioramenti rocciosi seguendo i segnavia che conducono nei pressi della **cava di Cardona**.

In corrispondenza di una svolta a sinistra si apre uno scenario sulle colline del Monferrato e, se-

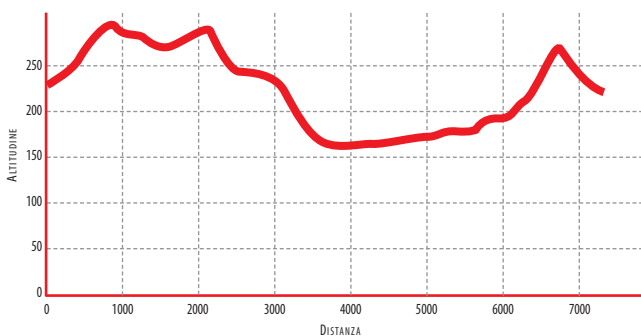
guendo la comoda strada inghiaziata, si transita nei pressi di una piccola area attrezzata, giungendo in breve alla frazione di **Cardona**; nei pressi della chiesetta di Sant'Agata si gira a sinistra e superate le ultime case di via Troglio si segue la strada campestre fiancheggiata da tre grandi esemplari di bagolaro. Sempre seguendo la comoda strada che successivamente ridiventa asfaltata, si supera un bivio dove si tiene la destra e in breve si ritorna ad Alfiano Natta, da dove era partito l'itinerario.



746

SENTIERO 746

LA VALLE DEI FRATI

Difficoltà
T (turistico)**Lunghezza**
7,31 km**Tempo**
2 Ore

Itinerario privo di difficoltà, che offre gradevoli vedute panoramiche del paese di Ottiglio e delle colline circostanti. Da Alessandria si prende la provinciale SP50 fino a Vignale e poi si svolta a sinistra in direzione Ottiglio, mentre da Casale Monferrato si segue la provinciale SP42 della Valle Ghenza che conduce a Ottiglio.





piano nel bosco, dove in primavera si possono ammirare numerose fioriture; in alcuni punti si aprono delle vedute sulla sottostante **Valle dei Frati**.

Al termine del bosco, in prossimità di un vigneto si sbuca su una strada asfaltata che ci porta alla

L'itinerario inizia dalla strada centrale di **Ottiglio**, via Mazza, nel piazzale antistante il bel palazzo dell'ex asilo infantile e prosegue sulla strada provinciale SP37 per circa 500 metri, girando poi a destra, seguendo il segnavia su una strada che presto diventa inghiaiata e arriva a un trivio dove si tiene la destra; proseguendo in lieve salita si arriva ad una piccola altura dove sorge una capelletta circondata da otto tigli, dalla quale si gode di una bella veduta panoramica.

Ripresa la strada si incontra subito un bivio al quale bisogna tenere la sinistra, percorrendo una comoda carrozzabile in

bella **frazione di Moletto**, caratterizzata dalle tipiche costruzioni in tufo; attraversato l'abitato si tiene la sinistra, giungendo alla bella **chiesetta di San Michele** posta in posi-



zione panoramica e qui trasportata nel 1968 per tutelarla dai danni provocati dall'attività delle cave; si ritorna poi sulla stradina campestre in leggera

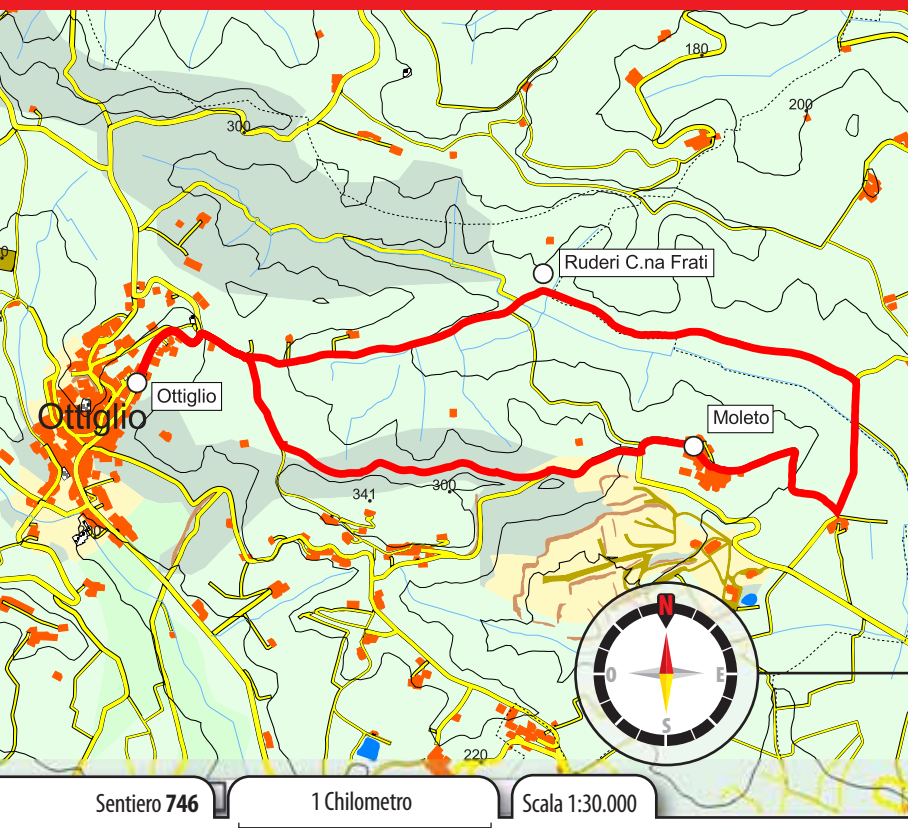


discesa, attraversando una zona a vigneti e campi coltivati, fino alla cascina di **Moletto Inferiore**, dove il percorso svolta decisamente a sinistra, proseguendo in piano su sterrato. Al successivo crocevia si svolta

nuovamente a sinistra, proseguendo sulla lunga strada sterrata che attraversa l'ampia valle, al centro della quale sorgeva l'antica **Cascina dei Frati**, un tempo proprietà del Monastero di Trino e ormai abban-



donata e completamente invasa dalla vegetazione. Superata la Cascina la strada prosegue in salita su fondo ghiaioso fino a ritornare al trivio già incrociato all'andata; da qui si continua in direzione di **Ottiglio**, riprendendo la Provinciale e ritornando al punto di partenza.



PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Assessorato Parchi e Sentieristica
Assessore: Carlo Massa

Dipartimento Ambiente, Territorio e Infrastrutture
Direttore: Claudio Coffano

Servizio Valorizzazione ed Educazione Ambientale
Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale
Responsabile: Antonella Armando

Ufficio Parchi e Sentieristica
Via Galimberti 2/a
Tel. 0131 – 304522
E-mail: servizioparchi@provincia.alessandria.it
Info: www.provincia.alessandria.it/sentieri

CREDITI:

Ideazione e progettazione, testi, fotografie, rilevamenti GPS:
Giuseppe Scafaro
Giovanni Lombardi
Paola Mantovan

Elaborazione cartografica: Piero Mandarino

Consulenza GPS: Michele Soffiantini

CARTOGRAFIA

Estratto dalla CTR 1:50.000 in formato vettoriale
Regione Piemonte – Settore Cartografico
Autorizzazione N. 3/2011 del 16/2/2011
(Riproduzione vietata)

Finito di stampare nel mese di luglio 2011
presso Impressioni Grafiche - Acqui Terme (AL)

In copertina:
scorcio del sentiero 242 nei pressi di Vegni (Carrega Ligure)